



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE
E AMBIENTALI - PRODUZIONE,
TERRITORIO, AGROENERGIA

L'ISTITUZIONE DI AREE A PARCO NATURALE ALL'INTERNO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Gruppo di lavoro:

Alessandro Toccolini

Guido Sali

Davide Facchinetti

Federica Monaco

Simone Maretti

SOMMARIO

Introduzione.....	2
1. Il Parco Agricolo Sud Milano: genesi e funzione.....	3
2. I parchi naturali in Lombardia e all'estero.....	4
2.1 Esperienze estere.....	7
3. L'agricoltura nel Parco Agricolo Sud Milano.....	9
3.1 Caratteristiche strutturali e produttive.....	11
3.2 Profilo socioeconomico delle aziende agricole.....	13
3.3 Il capitale fondiario: titolarità e valori fondiari.....	21
4. I parchi naturali proposti.....	27
4.1 Genesi della proposta e situazione attuale.....	27
4.2 I parchi naturali previsti a confronto.....	30
4.3 I parchi naturali: le singole aree.....	36
AREA 1.....	37
AREA 2.....	40
AREA 3.....	43
AREA 4.....	46
AREA 5.....	49
AREA 6.....	52
AREA 7.....	55
AREA 8.....	58
4.4 Aspetti paesaggistici e di stabilità ecologica.....	61
La qualità visuale.....	61
La stabilità ecologica.....	72
5. Aspetti regolatori.....	76
6. Conclusioni.....	80
7. Riferimenti bibliografici.....	83

Introduzione

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano (PASM) prevede l'individuazione, all'interno del perimetro del parco, di aree da destinare a parco naturale, secondo quanto previsto dalla legge 394/1991.

Data la capillare presenza dell'agricoltura nel PASM, risulta importante valutare i potenziali effetti sul tessuto produttivo agricolo e della competitività del settore derivanti dall'istituzione del parco naturale. Non solo, in tale prospettiva appare rilevante anche verificare più in generale il ruolo giocato dal PASM nel salvaguardare non semplicemente il territorio agricolo, ma anche l'economicità dell'attività e il valore dei suoli.

Nel quadro delle valutazioni propedeutiche all'istituzione del parco naturale all'interno del PASM, il presente studio intende indagare e dare risposta ad alcune questioni:

- le imprese agricole ricadenti nelle aree del Parco Agricolo Sud Milano si trovano in condizioni penalizzanti rispetto alle imprese che operano al di fuori del suo perimetro?
- più in particolare, le imprese agricole ricadenti nelle aree proposte a parco naturale saranno penalizzate rispetto alle rimanenti imprese del Parco Sud?

Per rispondere a tali interrogativi la metodologia di analisi si articola in fasi che possono essere di seguito riassunte:

- a) individuazione delle caratteristiche strutturali ed economiche del settore agricolo nel PASM e, al suo interno, nelle aree proposte a parco naturale;
- b) confronto tra le performance del settore agricolo all'interno e all'esterno del PASM, sia per quanto riguarda i redditi che per quanto riguarda i valori fondiari;
- c) analisi dei vincoli, previsti dalla normativa, che interesseranno le nuove aree a parco naturale;
- d) confronto tra le condizioni di svolgimento dell'attività agricola all'interno e all'esterno del parco naturale.

Tale metodologia si integra nell'articolazione dello studio che comprende le seguenti sezioni:

- l'esperienza del Parco Agricolo Sud Milano nel contesto regionale e a confronto con alcune esperienze estere;
- caratterizzazione e analisi del settore agricolo del PASM, a confronto con le aree contermini;
- analisi delle aree proposte a parco naturale, considerandone il profilo territoriale, l'uso del suolo, le aziende agricole coinvolte, il potenziale agronomico dei suoli, la valenza paesaggistica e la stabilità ecologica.
- esame dei vincoli che riguarderanno le aree a parco naturale e analisi dei riflessi sui costi di produzione e sulla redditività.

1. Il Parco Agricolo Sud Milano: genesi e funzione

L'articolo 2 della Legge nazionale quadro sulle aree protette (L. 394/1991 e relativi aggiornamenti) classifica le aree naturali protette in:

- parchi naturali;
- parchi naturali regionali;
- riserve naturali.

Risulta evidente che le finalità di protezione della legge trovano qualche difficoltà di applicazione in aree dove l'elemento naturale per così dire di supporto (l'area verde) è oggetto di attività antropiche, e segnatamente agro-silvo-pastorali. Infatti, in tali aree è necessario trovare una modalità di gestione della natura (intesa come "*sistema totale degli esseri viventi, animali e vegetali*", dizionario Treccani) che permetta di gestire le stesse sia nel rispetto delle caratteristiche intrinseche dell'ambiente sia nel mantenimento e sviluppo di attività agricole e forestali produttive. Ciò impone di distinguere tra aree ad elevata naturalità spontanea, aree "naturaliformi" ed aree verdi soggette ad attività antropica. Tale distinzione è importante e ha notevoli conseguenze sull'attività normativa in aree come quella del Parco Agricolo Sud Milano (PASM), caratterizzata dalla presenza sia di aree a forte naturalità (si pensi alle teste dei fontanili o ai boschi storici residuali) sia di aree soggette ad attività agricola e ricreativa, tant'è che già nella prima legge istitutiva delle riserve naturali della Regione Lombardia (L.R. 58/1973) si distingueva tra:

- a) riserva integrale, nella quale l'ambiente è conservato nella sua integrità;
- b) riserva orientata, ove può essere consentito l'utilizzo del terreno per coltivazioni agricole e silvo-pastorali;
- c) parco naturale, attrezzabile in funzione educativa, ricreativa e turistico sportiva, ove è consentito l'utilizzo programmato;
- d) riserve parziali, per una finalità specifica (floristica, faunistica, archeologica, monumentale, geologica, idrogeologica e paesistica);
- e) parco pubblico attrezzato, finalizzato a iniziative di risanamento e di ristrutturazione territoriale di interesse regionale.

Non solo, ma a contorno delle suddette zone era prevista l'individuazione di adeguate aree di protezione (pre-parco), a sviluppo controllato, allo scopo di integrare il territorio circostante nel sistema di tutela ambientale e di impedire fenomeni di compromissione territoriale indotti dalla presenza di riserve e parchi (il cosiddetto "effetto parco", ben noto ai pianificatori, e cioè l'effetto di attrazione degli insediamenti nelle zone di margine esterne al parco).

Come si vede, a parere di chi scrive, una legge attenta e lungimirante.

In tale quadro (poi ripreso dalla L.R. 86/1983), la Regione Lombardia aveva istituito nel 1974 il Parco del Ticino e nel 1990 il Parco regionale di cintura metropolitana Parco Agricolo Sud Milano. Già il nome denota come una finalità fosse quella di "contenere" l'urbanizzazione in un'area soggetta a pressioni insediative sia residenziali sia industriali sia terziarie notevoli. Tale "cintura" era ed è fondamentalmente agricola ed ivi operano e prosperano valide attività economiche legate all'agricoltura stessa.

2. I parchi naturali in Lombardia e all'estero

A seguito dell'emanazione della Legge quadro 394 del 6 dicembre 1991 è stata definita la classificazione delle aree naturali protette. La legge è costituita da 38 articoli, tra i quali i primi 7 enunciano una serie di principi generali, mentre dall'art. 8 all'art. 21 si definiscono le aree naturali protette nazionali, dall'art. 22 all'art. 28 le aree naturali protette regionali e dall'art. 29 all'art. 38 le disposizioni finali e transitorie. L'elenco delle aree naturali protette attualmente in vigore è quello pubblicato nel Supplemento ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010. L'iscrizione nell'elenco è condizione necessaria per l'assegnazione di finanziamenti da parte dello Stato, che li eroga poi attraverso il Piano territoriale delle aree protette.

Con le leggi regionali di recepimento, in primis la L.R. 32/96, di adeguamento della L.R. 86/83 istitutiva del sistema regionale delle aree protette lombarde, la originaria classificazione lombarda viene adeguata al dettato nazionale; la legge nazionale quadro infatti stabilisce le categorie di parco nazionale, parco naturale regionale e riserva naturale. In particolare, **l'art. 2 della legge nazionale specifica che i parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.**

In base alla L.R. 86/1983 (art. 16) e successive modificazioni i parchi regionali sono classificati in relazione alle specifiche finalità, conseguenti ai rispettivi caratteri ambientali e territoriali, in una o più delle seguenti categorie:

- a) *parchi fluviali*, istituiti per tutelare gli ambienti rivieraschi dei principali corsi d'acqua della regione nei loro tratti pianiziali e pedemontani, con specifico riguardo alla tutela delle zone umide e dei complessi boschivi di ripa, al recupero delle aree degradate ed alla ricostruzione della continuità dell'ambiente naturale lungo l'asta del corso d'acqua, alla difesa dei fenomeni di inquinamento e di degrado ecologico degli ecosistemi fluviali, al consolidamento idrogeologico ed alla regimazione delle acque nel rispetto delle dinamiche naturali del fiume;
- b) *parchi montani*, istituiti per tutelare ambienti naturali ed antropici della montagna lombarda, attraverso la conservazione attiva, la protezione ed il recupero degli organismi e degli ecosistemi naturali e seminaturali, nonché di tutti i valori umani, antropologici, sociali e culturali che rivestono particolare importanza ai fini del mantenimento dell'ambiente e della tutela idrogeologica o che costituiscono rilevante testimonianza storica, quale presupposto per la promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni umane residenti, con speciale attenzione al sostegno delle attività rurali tradizionali;
- c) *parchi agricoli*, destinati al mantenimento ed alla valorizzazione dei tipici caratteri ambientali e paesaggistici delle aree rurali e dei loro valori naturali e seminaturali tradizionali, mediante la salvaguardia, la qualificazione ed il potenziamento delle attività agro-silvo-culturali, in quanto funzionali alla tutela, al ripristino, alla valorizzazione delle potenzialità naturali ed estetiche della campagna, nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, alla fruizione educativa, culturale, scientifica e ricreativa;

- d) *parchi forestali*, finalizzati alla tutela, al miglioramento ed al potenziamento dei boschi, mediante interventi che ne assicurino la funzione ecologica e l'evoluzione verso un equilibrio naturale tra vegetazione e condizioni ambientali, valorizzandone al contempo le attitudini prevalenti in funzione naturalistica, protettiva, faunistica, paesaggistica, ricreativa e produttiva;
- e) *parchi di cintura metropolitana*, intesi quali zone di importanza strategica per l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana, per la tutela ed il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, per la concessione delle aree esterne dei sistemi di verde urbani, per la ricreazione ed il tempo libero dei cittadini, mediante la più efficace gestione del paesaggio, con particolare riguardo alla continuazione ed al potenziamento delle attività agro-silvo-colturali.

L'art. 16 ter della L.R. 86/1983 precisa che, previa consultazione dei comuni, delle comunità montane e delle province interessate, con legge regionale siano individuate **all'interno dei confini dei parchi regionali i parchi naturali** di cui all'art 1, comma 1, lettera a, corrispondenti alle aree agroforestali o incolte del parco regionale caratterizzate dai più elevati livelli di naturalità e comunque destinate a funzioni prevalentemente di conservazione e ripristino dei caratteri naturali.

La Legge nazionale quadro e la L.R. 86/1983 (e relativi aggiornamenti) riportano le procedure per la loro istituzione e specificano le finalità che i piani devono contenere una volta istituite, nel caso dei parchi naturali regionali ciò avviene con legge regionale. Di seguito si riportano le finalità dei piani previste dalle rispettive normative e l'iter istitutivo per i parchi naturali regionali.

La **Legge Nazionale Quadro 394/1991** specifica che il piano del Parco naturale ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

La **Legge Regionale 86/1983** specifica (art. 19 bis) che il piano del parco naturale articola il territorio in zone con diverso regime di tutela e diverse tipologie di interventi attivi per la conservazione dei valori naturali ed ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali. Il piano individua le attività antropiche tradizionali compatibili con l'ambiente naturale e promuove un'attività agricola di tipo ecocompatibile.

I Parchi naturali sono istituiti con legge regionale, previa conferenza programmatica (art.22, c.1, lett. a) L. 394/1991) finalizzata a coinvolgere gli Enti Locali (province, comunità montane, comuni) al procedimento di istituzione dell'area protetta. La consultazione degli enti locali è avvenuta tramite una serie di conferenze che hanno consentito la successiva redazione di un documento di indirizzo relativo all'analisi territoriale dell'area da destinare a protezione, alla perimetrazione provvisoria, all'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla valutazione degli effetti dell'istituzione dell'area protetta sul territorio. La legge regionale istitutiva del parco naturale definisce la perimetrazione, i divieti, il soggetto preposto alla gestione del parco, i contenuti del piano e le misure di salvaguardia fino all'adozione del piano, i contenuti del regolamento del parco, ma in sostanza non risultano particolari differenze rispetto allo stato di fatto attuale per quanto riguarda la prosecuzione delle normali attività agricole all'interno delle aree perimetrate come "aree a Parco Naturale" dato che per loro definizione i parchi naturali sono destinati a funzioni prevalentemente di conservazione e ripristino dei caratteri naturali. Quello dell'istituzione di aree naturali è un procedimento già adottato da molte aree protette della Lombardia. Oltre la metà dei

Parchi regionali attualmente riconosciuti hanno infatti assunto l'ulteriore denominazione di “*parco naturale*” (

Tabella 1), e con essa le specifiche funzioni connesse alla primaria salvaguardia del patrimonio naturale e biologico ivi presente. Sebbene l'aspetto di tutela ambientale e naturalistica sia preponderante rispetto alle altre funzioni, in molti casi si osserva come anche la componente agricola rivesta un ruolo importante all'interno di queste aree. In special modo il Parco Agricolo Sud Milano rappresenta un'esperienza peculiare e distintiva non solo nel panorama regionale, ma anche rispetto a quanto riscontrabile nelle regioni del Nord Italia. In Piemonte, il “*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*” (L.R. 19/2009) a modifica della normativa precedente, mantiene l'istituzione e la classificazione di aree protette a parco naturale, al fine di tutelare e salvaguardare le risorse naturali del territorio, demandando all'ente regionale o provinciale la loro gestione. Si tratta per lo più di aree montane o forestali, che hanno poca attinenza con la pratica agricola, se non per quanto riguarda le attività silvo-pastorali. Pur caratterizzate da una maggiore presenza dell'attività agricola il Parco Lame del Sesia ed il Parco delle Valle del Ticino sono ufficialmente riconosciuti come parchi naturali; in quanto tali non sono direttamente per caratteristiche e normativa di riferimento con il caso del PASM.

Tabella 1: i parchi regionali in Lombardia (L.R. 16/2007)

Parco Regionale	Province interessate	Parco Naturale	Valenza agricola
Parco dell'Adamello	BS	●	Nessuna scarsa
Parco dell'Adda Nord	BG, LC, MB, MI	●	Nessuna
Parco dell'Adda Sud	CR, LO		Medio-alta
Parco Agricolo Sud Milano	MI		Alta
Parco dell'Alto Garda Bresciano	BS	●	Media
Bosco delle Querce	MB	●	Nessuna
Parco del Campo dei Fiori	VA	●	Nessuna
Colli di Bergamo	BG	●	Media
Parco della Grigna Settentrionale	LC		Nessuna
Parco delle Groane	MI		Nessuna
Parco del Mincio	MN		Medio-alta
Parco del Monte Barro	LC	●	Nessuna
Parco del Monte Netto	BS		Nessuna
Parco di Montevicchia e Valle del Curone	LC	●	Nessuna
Parco Nord Milano	MI	●	Nessuna
Parco dell'Oglio Nord	BG, BS, CR		Medio-alta
Parco dell'Oglio Sud	CR, MN		Medio-alta
Parco delle Orobie bergamasche	BG		Nessuna scarsa
Parco delle Orobie valtellinesi	SO		Nessuna scarsa
Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate	CO, VA	●	Nessuna
Parco del Serio	BG, CR		Medio-alta
Parco Spina Verde di Como	CO	●	Nessuna
Parco della Valle del Lambro	CO, LC, MB	●	Nessuna
Parco lombardo della Valle del Ticino	MI, PV, VA	●	Medio-alta

Sulla esclusiva base della funzione predominante, *Montasell (2001)* ritiene possibile distinguere diverse tipologie di parco (

Tabella 1); la sua proposta formulata rimane un puro esercizio teorico (*de facto*), che in alcuni casi può non trovare riscontro nella legislazione in materia (*de iure*). Ciononostante, le indicazioni fornite consentono di evidenziare nuovamente la coesistenza di molteplici funzioni ed ambienti, in senso lato, all'interno di una stessa tipologia di parco.

Tabella 2: tipologie di parco individuabili e peso percentuale delle diverse funzioni

Valore	Funzione	Tipo di parco						Area naturale	Riserva naturale
		Agricolo	Naturale	Rurale	Urbano	Periurbano	Nazionale		
Produttivo	Economica	60	20	20	0	0	0	10	0
Ecologico	Ambientale	30	60	40	20	40	80	70	100
Culturale	Sociale	10	20	40	80	60	20	20	0

Fonte: Montasell, 2001

2.1 Esperienze estere

Nel contesto nord-europeo esempi di parchi agricoli (p.e. Pferdelanpark e Belvedere Agricultural Park; *Timpe, 2014*) sono il risultato di una progettazione ragionata del paesaggio per connettere, mettere in comunicazione e combinare unità paesaggistiche di diversa natura, allo scopo di rendere fruibile il paesaggio, ma anche mantenere un'adeguata coesistenza tra l'uso ricreativo, la progettazione urbanistica e l'agricoltura, intesa come elemento che valorizza il paesaggio anche dal punto di vista culturale.

Esperienze del tutto analoghe alla realtà del PASM sono invece da ricercarsi nelle realtà dei parchi agricoli spagnoli. I cosiddetti *Parques Agrarios* nascono sulla scia della positiva e riuscita esperienza del Parco Agricolo Sud Milano, che ha dunque rappresentato il precursore ed il riferimento per l'implementazione di casi analoghi anche al di fuori dei confini nazionali. Al di là dei diversi aspetti regolatori inerenti la gestione e le attività nei parchi agricoli e/o naturali in Spagna ed in Italia, che in virtù delle loro differenze non trovano una completa comparabilità, anche nel contesto spagnolo i parchi agricoli si concentrano nelle aree peri-urbane. Allo stato attuale, i numerosi esempi riscontrabili in Spagna sono particolarmente diffusi in Catalogna e nell'area peri-urbana di Barcellona (*Yacaman e Zazo, 2015*), nonché nell'area metropolitana di Madrid e nella Comunità di Valencia: analogamente a quanto sviluppato dal PASM, questi parchi assumono propriamente la denominazione di "agricolo" proprio per rafforzare il ruolo del parco stesso come strumento innovativo capace di catalizzare il potenziale dell'agricoltura di prossimità e proteggere lo spazio rurale dalle dinamiche di espansione urbana ed industriale. Quella del parco agricolo propriamente detto e così riconosciuto rappresenta la forma più comunemente diffusa; esistono tuttavia alcuni casi che vedono all'interno del parco agricolo la presenza di aree naturali, che conferiscono il carattere di naturalità al parco nel suo complesso senza tuttavia attribuirne un riconoscimento in questo senso (*Pauil, 2009*). Con le azioni intraprese dall'ente gestore del PASM per l'ufficiale istituzione di parchi naturali non emerge l'intenzione di prevaricare la componente agricola estendendo la denominazione di "naturale", ai sensi della normativa vigente, a tutto il Parco Agricolo Sud Milano, come già per le attuali esperienze a livello regionale, né porre ulteriori o più stringenti vincoli all'attività primaria; piuttosto la proposta formulata delinea all'interno dei

confini del PASM singole porzioni elette a parco naturale, entro le quali limitare e declinare la disciplina in materia pur mantenendola del tutto analoga alla vigente.

3. L'agricoltura nel Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano si estende su una superficie territoriale di 47,045 ha (*Città Metropolitana di Milano, 2019*), per la maggior parte ad uso agricolo (Figura 2), distribuita su 60 comuni dell'hinterland e della provincia milanese. Riconosciuto e classificato come **parco regionale agricolo e di cintura metropolitana**, include una molteplicità di zone variamente connotate dagli elementi del paesaggio e della struttura socio-economica rurale, ed è al contempo soggetto alle dinamiche di urbanizzazione, cambiamento e consumo di suolo che derivano dalla forte compenetrazione del tessuto urbano e produttivo. Per via della coesistenza e dell'interazione di tali svariate e talvolta contrapposte componenti, la declinazione del carattere di "ruralità" attribuibile al PASM o a sue porzioni risulta di non immediata risoluzione. Affidandosi all'impianto metodologico proposto da *Tenuta (2006)* ed *Anania e Tenuta (2008)*¹, una prima caratterizzazione in questo senso ne evidenzia la forte impronta rurale, la cui distribuzione spaziale è rilevabile lungo un gradiente che si irradia dall'intorno di Milano e lungo le principali reti infrastrutturali (Figura 1).

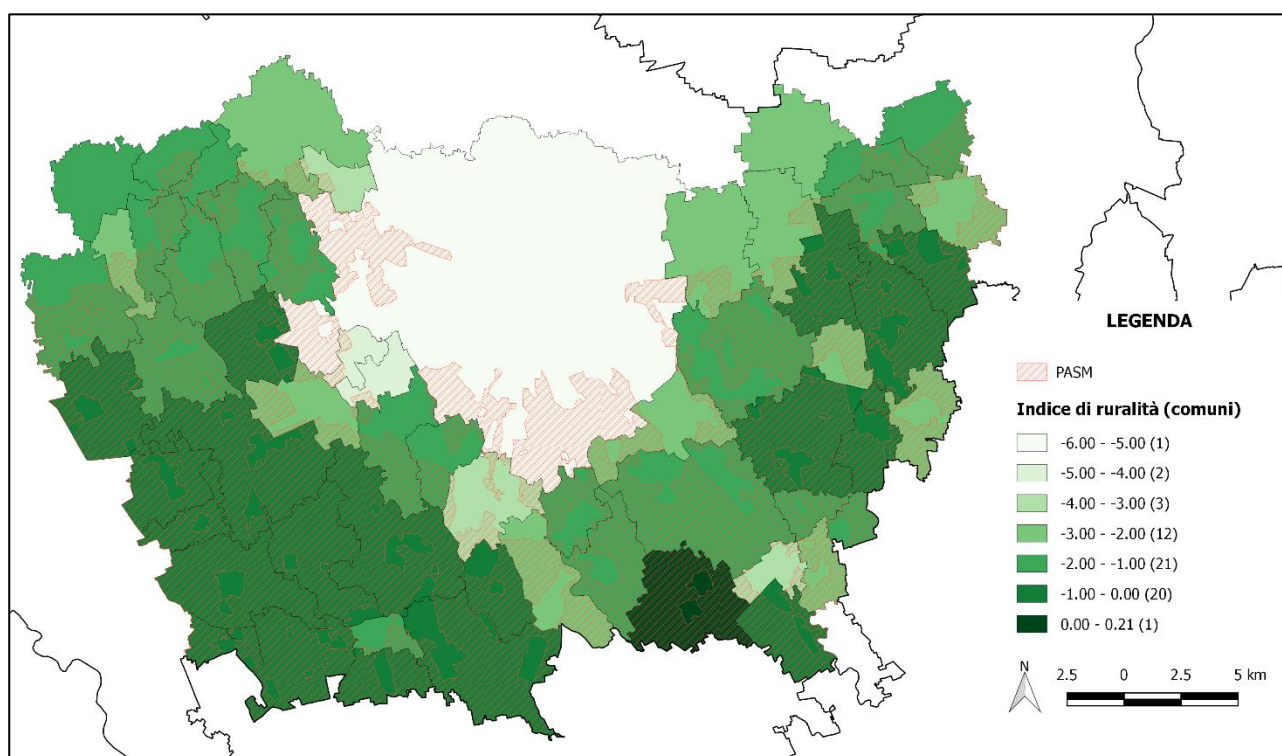
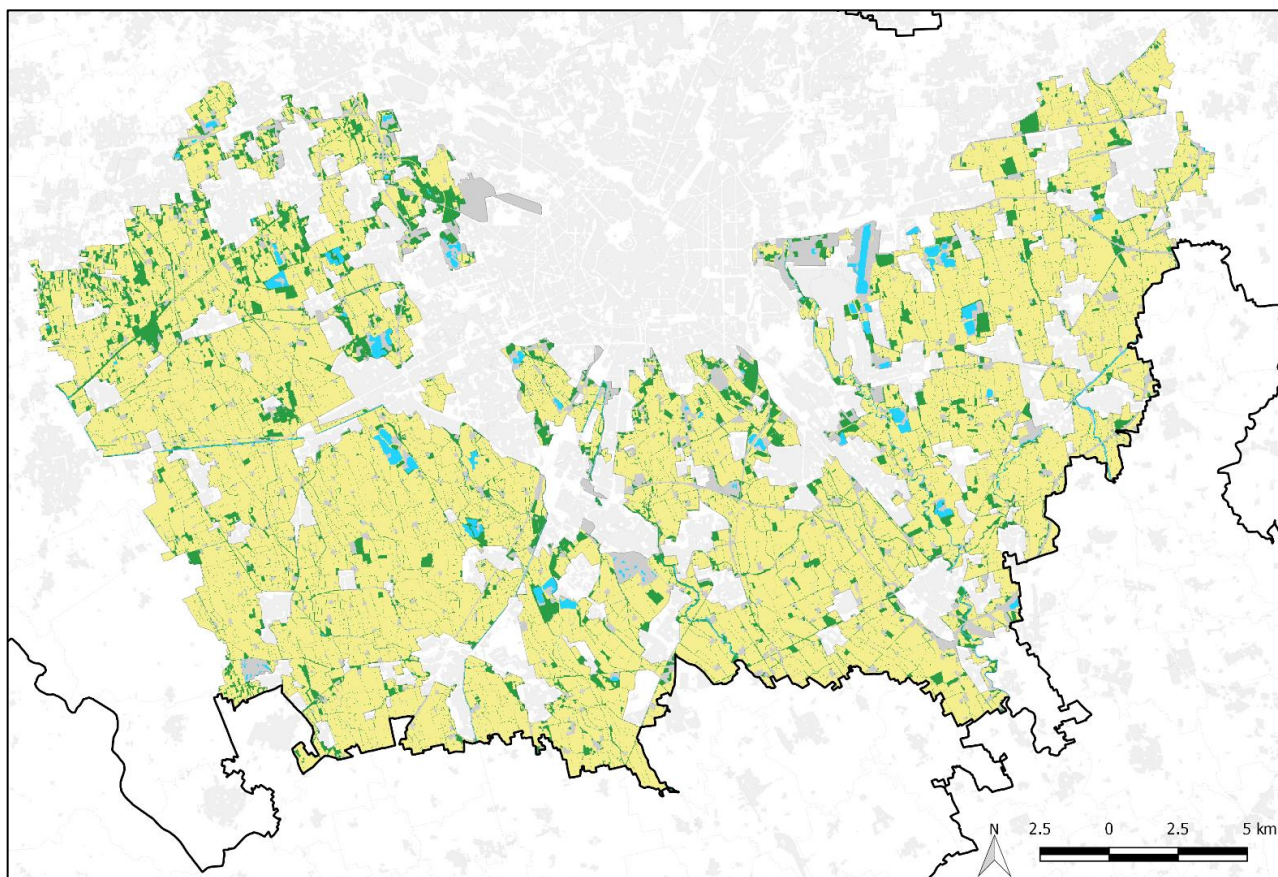



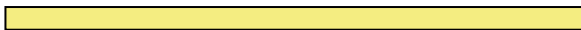


Figura 1: caratterizzazione del PASM dal punto di vista della "ruralità", maggiore quanto più il valore dell'indice tende a valori positivi. Si rimanda alla nota a piè pagina per i parametri presi in considerazione dal metodo proposto.

In questo contesto, l'agro-ambiente proprio del PASM è permeato da una massiccia **compresenza** e compenetrazione di aree ad **uso agricolo** ed altre a forte **valenza naturale** che costituiscono importanti riserve di biodiversità, in un territorio particolarmente ricco di acqua (fontanili, rogge, canali irrigui). Anche gli appezzamenti dedicati a **risaie** e **marcite**, oltre a

¹ Gli autori teorizzano l'indice di ruralità come risultato della combinazione di parametri attinenti (i) la densità demografica, (ii) la popolazione attiva in agricoltura, (iii) la popolazione attiva nel settore dei servizi pubblici, (iv) l'urbanizzazione del territorio, (v) la dispersione della popolazione e (vi) la disponibilità di spazi abitativi.

rappresentare coltivazioni peculiari e storicamente praticate nell'area, rivestono una certa importanza dal punto di vista ecologico ed hanno un elevato valore storico-paesaggistico. **L'agricoltura, dunque, assolve qui alla duplice funzione produttiva e di gestione, mantenimento e conservazione delle risorse naturali e della cultura tradizionale,** configurandosi come un settore in cui la multifunzionalità, la diversificazione delle attività ed i molteplici servizi connessi assumono particolare rilevanza.



Uso del suolo	Estension e
Aree antropizzate	3,921 ha 
Uso agricolo	36,073 ha 
Territori boscati e ambienti seminaturali	5,763 ha 
Aree umide	-
Corpi idrici	808 ha 

Fonte: nostre elaborazioni su dati ERSAF, 2019

Figura 2: uso del suolo nel Parco Agricolo Sud Milano

3.1 Caratteristiche strutturali e produttive

L'attività agricola nel PASM coinvolge circa 900 aziende con terreni ricadenti all'interno del Parco e copre una larga parte della relativa superficie territoriale, per complessivi 35,626 ha di SAU (ERSAF, 2019). Le condizioni produttive, strutturali ed economiche in cui si trovano ad operare le imprese agricole del PASM sono quelle che caratterizzano il sistema agricolo delle regioni agrarie² in cui il PASM ricade: la *Pianura del Canale Villoresi*, la *Pianura di Milano*, la *Pianura tra Lambro e Adda* e la *Pianura tra Ticino e Lambro* (Figura 3).

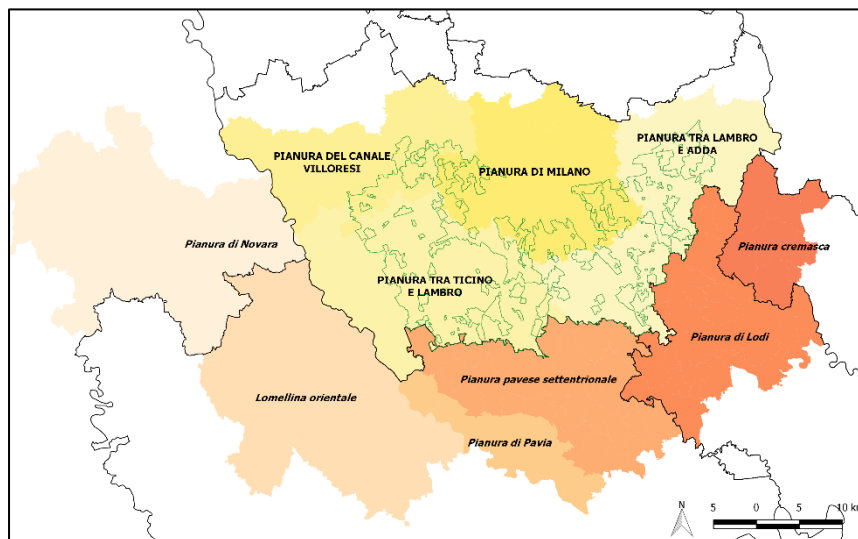


Figura 3: le regioni agrarie in cui ricade il PASM ed altre limitrofe.

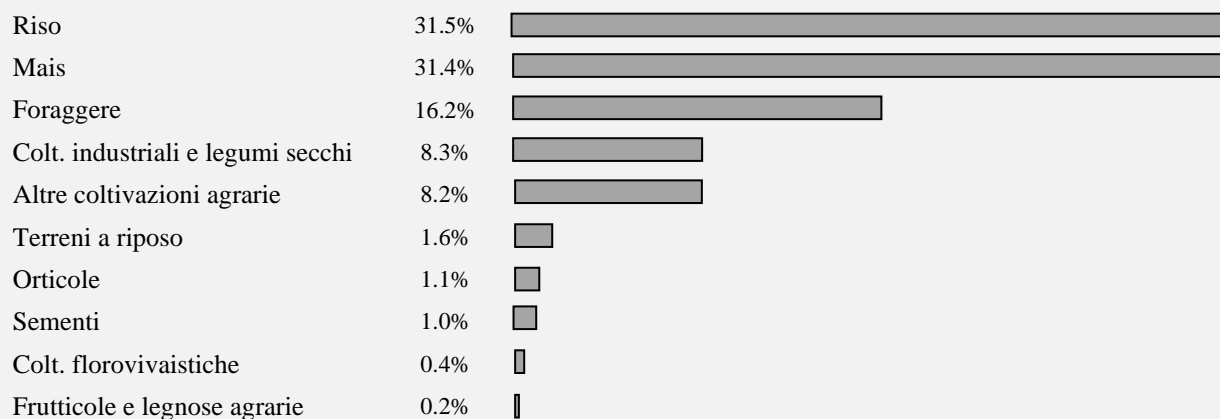
Gli indirizzi colturali sono prevalentemente orientati alle produzioni cerealicole, destinate ad uso sia alimentare che foraggero, a cui si aggiunge una quota rilevante di altre colture per l'alimentazione del bestiame (Box 1).

La zootecnia caratterizza in modo peculiare il sistema agricolo del PASM: al suo interno si contano oltre 360 allevamenti, la maggior parte dei quali (65%) bovini e quasi tutti orientati alla produzione di latte. Notevole è inoltre la presenza di altri capi allevati ed aziende specializzate nell'allevamento equino (35), suinicolo (30) e di avicoli (30).

² La *regione agraria* è intesa come una suddivisione territoriale costituita da un insieme di comuni confinanti appartenenti ad una stessa provincia e caratterizzati da condizioni naturali ed agricole omogenee. Il ricorso a questo livello territoriale è funzionale all'acquisizione di dati statistici ed economici in campo agrario, nonché – in ambito estimativo – alla determinazione dei valori agricoli medi dei terreni a fini espropriativi.

BOX 1. Le colture praticate nel Parco Agricolo Sud Milano

Dati in % della superficie agricola utilizzata



Fonte: nostra elaborazione su dati ERSAF, 2019

La rilevazione delle caratteristiche strutturali delle aziende del PASM è stata effettuata attraverso la consultazione della banca dati RICA³ che consente, a differenza dei dati Istat, di selezionare per il territorio in esame un campione di aziende di cui vengono resi disponibili la dimensione, la struttura produttiva e le principali grandezze economiche. Sono state selezionate 67 aziende i cui indirizzi produttivi descrivono le principali tipologie aziendali riscontrabili (Tabella 3).

Tabella 3: Numerosità delle aziende campione per orientamento tecnico-economico e regione agraria.

Tipologia aziendale	Pianura del Canale Villoresi	Pianura di Milano	Pianura tra Lambro e Adda	Pianura tra Ticino e Lambro
---------------------	---------------------------------	----------------------	------------------------------	--------------------------------

³ La Rete Informativa di Contabilità Agricola (RICA) è un'indagine campionaria condotta dal CREA-centro di politiche e bioeconomia e che rileva annualmente le caratteristiche strutturali e produttive delle aziende agricole italiane. I dati presentati nel prosieguo dello studio si riferiscono al valore medio aziendale pluriennale di un campione variabile di aziende agricole rilevato, laddove non diversamente specificato, per il periodo 2008-2017.

Specializzate nei seminativi	3	4	7	24	38
Miste coltivazioni e allevamenti	3			1	4
Specializzate in erbivori	2	1	3	5	11
Specializzate in granivori			10	4	14
	8	5	20	34	67

Fonte: nostre elaborazioni su indagine RICA

La superficie media delle aziende campionate si attesta a poco più di 52 ha, non significativamente distante dai 48 ha dichiarati dall'Ente gestore per le aziende del solo PASM⁴. Il dato risulta del tutto analogo alle rilevazioni nella *Pianura tra Lambro e Adda* (52 ha) e simile a quanto osservabile nella *Pianura tra Ticino e Lambro* (55 ha); al contrario, maggiori discrepanze si riscontrano qualora lo si paragoni alle altre due zone omogenee, che si caratterizzano rispettivamente per dimensioni più elevate (*Pianura di Milano*, 60 ha) ed inferiori (*Pianura del Canale Villoresi*, 35 ha) rispetto alla media.

Il settore dell'allevamento animale interessa in particolar modo **l'allevamento bovino**, praticato dal 40% delle aziende con bestiame (Figura 4), con una netta preponderanza dell'attitudine alla **produzione di latte** ed una media di 90 UBA⁵ per azienda. Gli allevamenti suinicoli trovano una discreta diffusione ed una consistenza media aziendale rilevante (1,560 UBA), mentre più limitata è la numerosità delle aziende presenti che si dedicano all'allevamento di altre specie, quali equini ed avicoli.

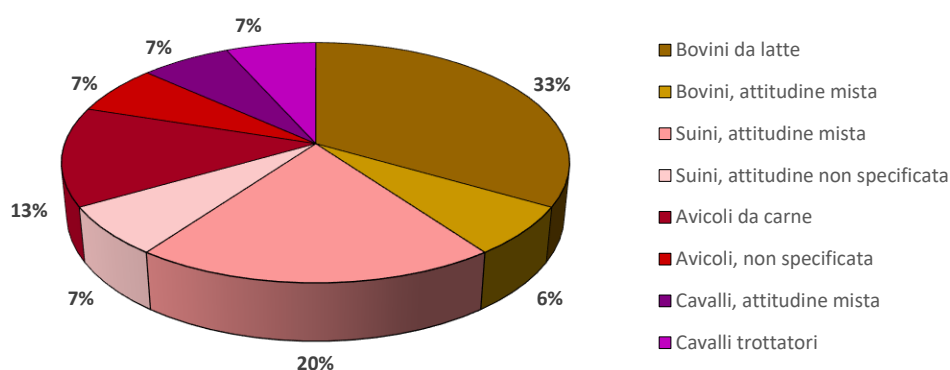


Figura 4: ripartizione delle aziende zootecniche per specie animale e tipo di attitudine.

3.2 Profilo socioeconomico delle aziende agricole

La struttura demografica delle aziende del PASM rivela che il peso dei conduttori capoazienda con età superiore ai 55 anni rimane consistente, pur in linea sia con il dato nazionale che con quello

⁴ Si consulti http://www.cittametropolitana.mi.it/parco_agricolo_sud_milano/territorio_e_pianificazione/il_territorio_in_cifre.html

⁵ L'Unità di Bestiame Adulto (UBA) è l'unità di misura della consistenza di un allevamento. Si ottiene applicando al numero dei capi presenti in azienda degli appositi coefficienti legati all'età ed alla specie degli animali [bovini di età superiore ai 2 anni: 1.0; bovini di età tra 6 mesi e 2 anni: 0.6; equini oltre 6 mesi: 1.0; suini da ingrasso: 0.4; scrofe e verri: 0.5; galline ovaiole (per 100 capi): 1.3; polli da carne (per 100 capi): 0.80; galline da riproduzione (per 100 capi): 1.5; conigli (per 100 capi): 1.2; ovi-caprini (per 10 capi): 1.5].

rilevabile in aree contermini. Allo stato attuale la titolarità aziendale è qui caratterizzata da un certo livello di anzianità e l'incidenza di conduttori di età inferiore ai 35 anni è limitata: i dati più recenti a disposizione indicano infatti un'età media dei capi azienda pari a 59.7 anni, ben al di sopra di quella della popolazione in età lavorativa (14-70 anni) residente nei comuni ricompresi nel PASM (43.9 anni). Ciò pone la necessità di considerare la fuoriuscita nel breve-medio periodo di una parte considerevole degli agricoltori dalla conduzione aziendale, con eventuali ripercussioni sulla durabilità della singola attività anche nel caso non si presentasse l'opportunità di una successione (Corsi e Di Vita, 2017; Corsi, 2005). È quindi opportuno intraprendere azioni che favoriscano il ricambio generazionale, nonché l'insediamento di imprenditrici femminili. Per quanto, infatti, esistano realtà virtuose da questo punto di vista, il conduttore agricolo nel PASM è prevalentemente maschio, con un livello di scolarizzazione medio e medio-alto (

Figura 5).

Diversamente da quanto osservato in merito ai titolari delle imprese agricole, gli occupati a vario titolo in azienda (dipendenti e collaboratori) risultano essere più giovani, con un'età media di 51.6 anni. La percentuale di persone impiegate di età superiore ai 55 anni scende al 47% rispetto al precedente 62% sopraccitato. Si osserva anche una più marcata presenza femminile, che ammonta ad un terzo della forza lavoro direttamente impiegata in azienda. In generale si tratta di manodopera con un titolo di studio medio-basso (

Figura 5), che svolge le proprie mansioni nelle vesti di familiare del capoazienda (76%) ed in misura minore come lavoratore dipendente (24%). Si rileva in aggiunta il coinvolgimento di contoterzisti passivi, operanti esclusivamente nel settore delle coltivazioni.

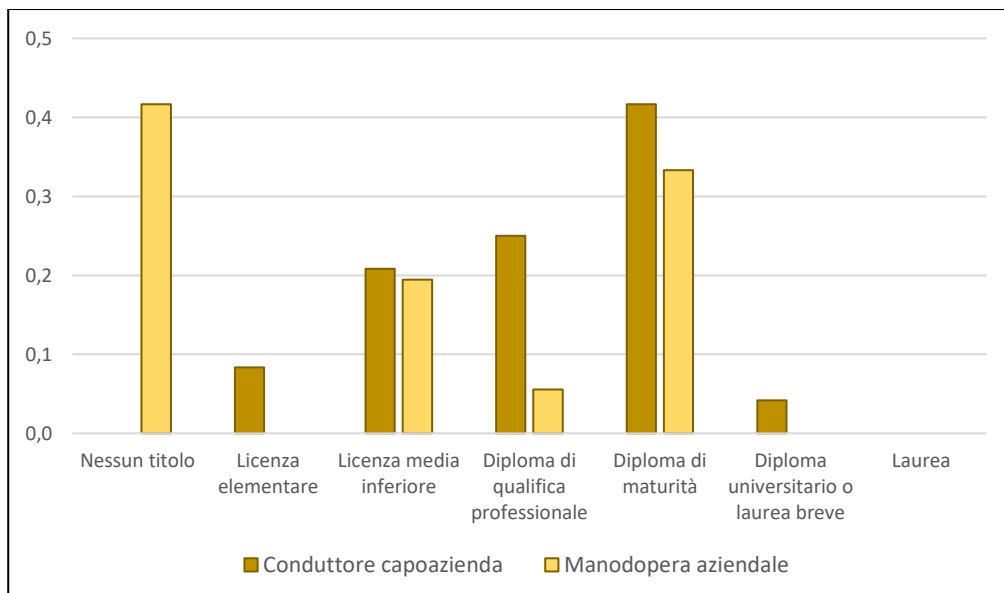


Figura 5: incidenza percentuale del titolo di studio del conduttore-capo azienda e della manodopera aziendale

Sotto il profilo economico le aziende agricole rilevate si configurano principalmente di medie e grandi dimensioni, con una Produzione Standard Aziendale⁶ (PSA) media annuale di circa 584,000 €; tuttavia la variabilità del dato tra le diverse aziende è piuttosto sensibile, con PSA che vanno da un minimo di 10,890 € ad oltre 5.7 milioni di euro. Ciononostante, la PSA unitaria risulta poco diversificata sia tra specializzazioni che tra diverse regioni agrarie (Tabella 4).

Tabella 4: PSA media unitaria per tipologia aziendale⁷ e regione agraria.

Tipologia aziendale	Pianura del Canale Villoresi	Pianura di Milano	Pianura tra Lambro e Adda	Pianura tra Ticino e Lambro
Specializzate nei seminativi (€/ha)	1,759	1,707	2,544	2,155
Miste coltivazioni e allevamenti (€/UBA)	2,716			2,984
Specializzate in erbivori (€/UBA)	2,191	2,332	1,362	2,156
Specializzate in granivori (€/UBA)			2,234	1,777
<i>ID Parco Naturale</i>	<i>1, 7</i>	<i>5, 6, 7</i>	<i>8</i>	<i>1, 2, 3, 4</i>

Nella *Pianura del Canale Villoresi* e nella *Pianura di Milano* si riscontrano valori di PSA unitarie analoghe sia per quanto riguarda le aziende specializzate nei seminativi sia per quelle specializzate in erbivori. Per quest'ultimo indirizzo produttivo anche nella *Pianura tra Ticino e Lambro* le PSA unitarie si allineano sui medesimi valori. All'interno di una stessa regione agraria discrepanze più marcate sono riscontrabili confrontando le PSA delle aziende zootecniche. Nella *Pianura tra Lambro e Adda* le aziende suinicole fanno registrare performance economiche migliori rispetto agli allevamenti bovini, mentre nella *Pianura tra Ticino e Lambro* si registra l'opposto.

Il confronto tra i risultati produttivi delle aziende del PASM e quelli delle aziende situate in territori limitrofi è stato operato selezionando, sempre dalla banca dati RICA un campione di 117 aziende situate nelle regioni agrarie *Pianura di Novara, Lomellina orientale, Pianura di Pavia, Pianura pavese settentrionale, Pianura di Lodi e Pianura cremasca* (Figura 6). La distribuzione delle aziende campione è riportata in Tabella 5.

⁶ La Produzione Standard Aziendale (PSA) rappresenta il valore monetario della produzione vegetale o animale che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, al prezzo franco azienda; sono esclusi dal computo i pagamenti diretti, l'IVA e le tasse sui prodotti. A partire dal 2010 la sommatoria delle produzioni standard definiscono la dimensione economica secondo la metodologia comunitaria (Reg. CE n. 1242/2008).

⁷ La classificazione tipologica adottata si riferisce ai diversi orientamenti tecnico-economici prevalenti così come istituiti dal Regolamento (CE) n. 1242/2008.

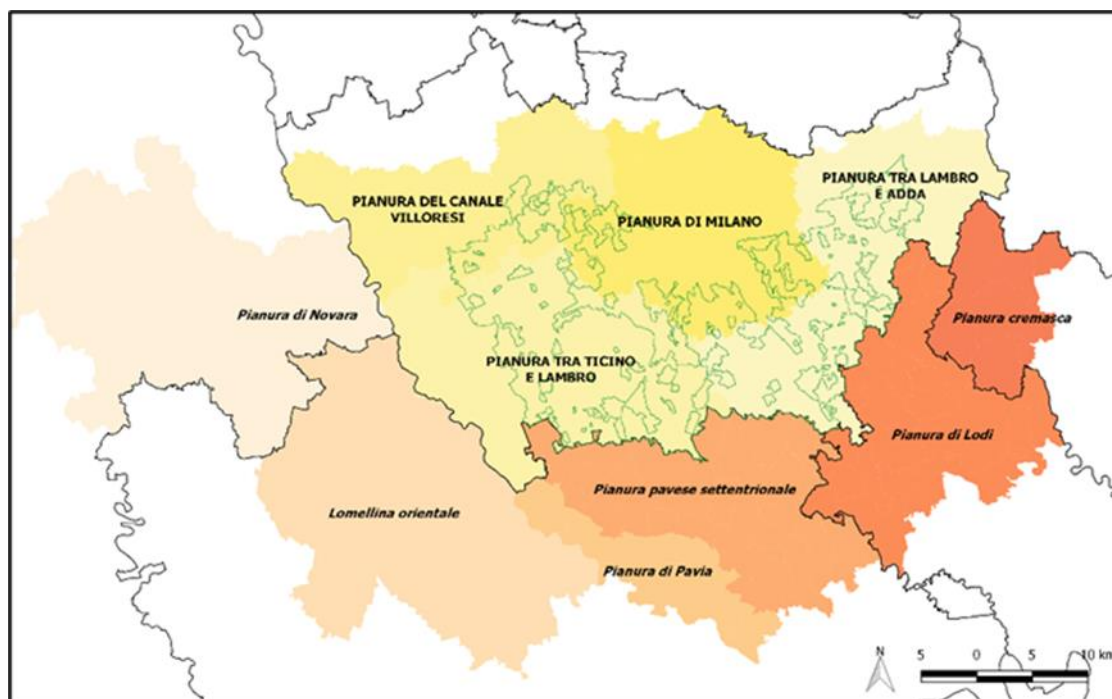


Figura 6: Regioni agrarie ricadenti nel PASM e regioni agrarie limitrofe

Tabella 5: aziende campione nelle regioni agrarie

	SEM €/ha	MISTE €/UBA	ERB €/UBA	GRAN €/UBA
PIANURA DEL CANALE VILLORESI	1.759	2.716	2.191	
PIANURA DI MILANO	1.707		2.332	
PIANURA TRA LAMBRO E ADDA	2.544		1.362	2.234
PIANURA TRA TICINO E LAMBRO	2.155	2.984	2.156	1.777
PASM	2.161	2.739	1.905	2.169
PIANURA DI LODI	1.678	3.594	1.417	1.283
PIANURA CREMASCA			2.029	2.093
REGIONI AGRARIE DELLA PROVINCIA DI PAVIA	2.074		2.974	2.401
PIANURA DI NOVARA	1.960	2.394	1.753	
NON PASM	1.969	2.644	1.664	2.107

Il comparto agricolo nel PASM mostra delle performance economiche assolutamente **concorrenziali** rispetto ai risultati ottenibili nelle aree limitrofe. Le **PSA** delle aree in esame non risultano di fatto esserne penalizzate e, seppur dello stesso ordine di grandezza, risultano **mediamente più elevate** (Figura 7), soprattutto per le aziende specializzate in erbivori (+241 €/UBA) e nei seminativi (+192 €/ha), ossia per la tipologia aziendale più rappresentata, ed al tempo stesso più identificativa, del PASM.

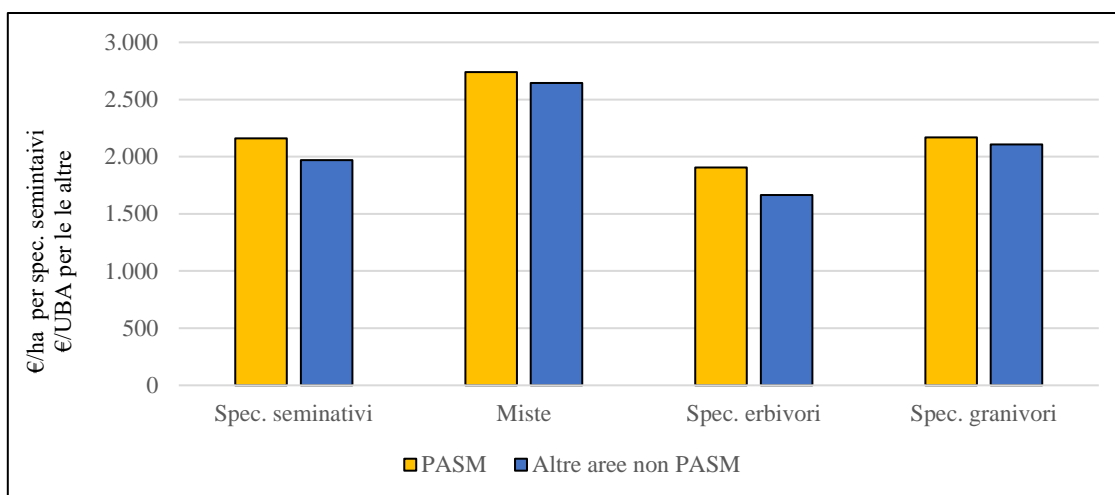


Figura 7: PSA media unitaria per tipologia aziendale, entro ed al di fuori dei confini del PASM.

Nell'analisi dei ricavi totali aziendali⁸ (RTA) risulta particolarmente significativa la suddivisione tra i ricavi derivanti dalle attività primarie (PLV) e quelli derivanti da attività complementari o connesse (Tabella 6). Parallelamente risulta indicativo il peso degli aiuti comunitari nella formazione della produzione lorda vendibile (Tabella 7).

Tabella 6: Composizione dei ricavi

	RTA	PLV	Attività complementari	% PLV	% ATT. COMPL.
PASM	26.536.679	23.783.606	2.753.073	89,6%	10,4%
NON PASM	56.261.658	53.537.221	2.724.437	95,2%	4,8%

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA 2015-2017

Nella formazione dei RTA si evidenzia il ruolo rivestito dalle attività connesse alla pratica agricola ma non strettamente riconducibili alla coltivazione del fondo ed alle attività di trasformazione e vendita diretta delle produzioni ottenute. Si tratta di **attività agrituristiche e ricettive**, di **erogazione di servizi extra-aziendali e contoterzismo**, dei ricavi derivanti da **affitti attivi**, nonché di altre voci di ricavo aggiuntivi. Queste attività complementari o connesse pesano, per le imprese del campione all'interno del PASM, in media il 10,4% dei ricavi, mentre al di fuori del parco la quota è del 4,8%.

Per le aziende del PASM tale contributo alla formazione dei ricavi è ascrivibile per una quota significativa alla presenza di attività agrituristiche, concentrate in special modo nelle aree contraddistinte da una più ridotta densità insediativa ed a più alto pregio ambientale, naturalistico e culturale, e che in molti casi, come già per le aziende con vendita diretta, traggono vantaggio dalla vicinanza con il bacino di utenza dei centri urbani limitrofi. Le numerose esperienze condotte in queste molteplici direzioni dalle aziende del PASM coinvolgono attualmente circa 80 aziende agricole (*Parco Agricolo Sud Milano, 2019*) (Figura 8) che testimoniano la ricchezza e la varietà dei servizi offerti, qualificandosi come atti concreti della capacità degli imprenditori agricoli di rispondere alla domanda locale di beni e servizi diversificati. Tali attività, che rappresentano reali

⁸ I Ricavi Totali Aziendali (RTA) rappresentano i ricavi complessivi per la cessione di prodotti e servizi, costituiti a loro volta dai ricavi delle attività primarie agricole e zootecniche (Produzione Lorda Vendibile, PLV) ed i ricavi derivanti dalle attività complementari o connesse.

esempi di **diversificazione del reddito** nel più ampio contesto di un'**agricoltura multifunzionale**, appaiono quanto meno strategiche in aree peri-urbane, laddove l'agricoltura subisce forti pressioni da parte del tessuto insediativo e produttivo urbano. Nella sua configurazione di parco di cintura metropolitana, il PASM assolve dunque alla domanda di un'agricoltura che non abbia uno scopo puramente ed esclusivamente produttivo ma che anzi possa ampliare la gamma dei servizi complessivamente offerti, nell'ottica di valorizzare il proprio sistema agricolo ed enfatizzarne il valore storico e paesaggistico, nonché di suggerire un cambio di paradigma che possa assicurare la resilienza del sistema agricolo e la competitività aziendale in un prossimo futuro, in risposta a condizioni strutturali e di mercato più sfavorevoli.

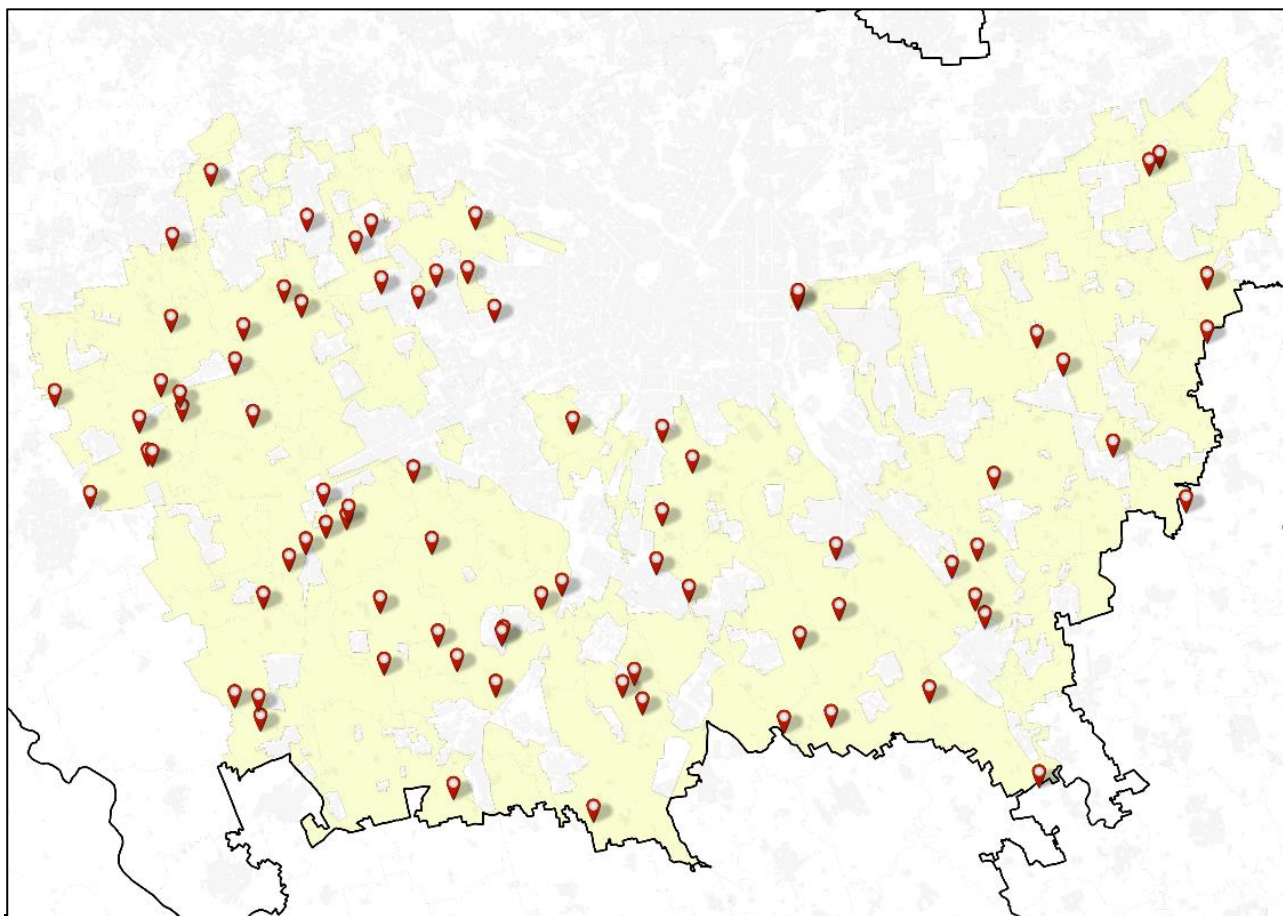


Figura 8: le aziende multifunzionali all'interno del PASM. I servizi extra-agricoli contemplati riguardano la vendita diretta, l'ospitalità, i servizi di ristorazione, la disponibilità di spazi per eventi e lo svolgimento di attività didattiche.

Per quanto riguarda il peso della **Politica Agricola Comunitaria (PAC)**, emerge che **una porzione apprezzabile della PLV, pari al 9%** e variabile per le diverse regioni agrarie tra il 2% ed il 19% del rispettivo totale, **è ascrivibile agli aiuti della PAC** erogati agli agricoltori nel corso dell'ultimo periodo di programmazione 2014-2020 (*Reg. UE 1307/2013*). Si tratta di finanziamenti legati agli interventi promossi nell'ambito sia del **sostegno al reddito** agricolo che dello **sviluppo rurale** (Tabella 7).

Tabella 7: Importi medi degli aiuti PAC per regione agraria. In grassetto gli importi più elevati per ciascun aiuto.

	I pilastro (escl. Pagamenti accoppiati) (€/ha)	di cui Greening (€/ha)	II pilastro (€/ha)	di cui Pagamenti agro-climatico-ambientali (€/ha)
Pianura del Canale Villoresi	263	88	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Pianura di Milano	765	242	176	176
Pianura tra Lambro e Adda	484	155	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Pianura tra Ticino e Lambro	611	205	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Lomellina orientale	703	293	188	177
Pianura cremasca	602	205	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Pianura di Lodi	375	137	110	114
Pianura di Novara	680	231	168	168
Pianura di Pavia	648	205	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Pianura pavese settentrionale	588	225	86	86

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA 2015-2017. *nd*: dato non disponibile

Più nel dettaglio, le aziende osservate hanno ricorso maggiormente ai finanziamenti previsti dal cosiddetto “*primo pilastro*”. Questa situazione è complessivamente coerente ed in linea con la tendenza regionale, che rileva come siano le aziende della pianura lombarda ad aderire preferenzialmente alle varie forme di sostegno al reddito. Le azioni finanziate in questo senso hanno riguardato in primo luogo le componenti di aiuto contemplate dal **regime obbligatorio dei pagamenti diretti** (pagamento base, pagamento verde, pagamento per i giovani agricoltori). In linea generale, gli importi percepiti all’interno del PASM risultano essere allineati a quelli delle altre aree, evidenziando una situazione assolutamente non sfavorevole da questo punto di vista. In aggiunta ai succitati premi vi sono i **sostegni accoppiati** per le colture e la zootecnia secondo gli importi unitari resi disponibili da Agea e che si riportano a titolo esemplificativo in Tabella 8.

Tabella 8: importi unitari dei sostegni accoppiati rilasciati da Agea per l’anno 2017⁹.

	Colture proteiche	22.88	€/ha
	Oleo-proteaginose	48.44	€/ha
Colture	Pomodoro da industria	173.74	€/ha
	Riso	96.71	€/ha
	Soia	56.96	€/ha
	Bovini da latte	62.21	€/capo
Zootecnia	Bovini macellati	34.75	€/capo
	Vacche nutrici	89.39	€/capo

Giova inoltre specificare che le medesime aziende che beneficiano del pagamento di base sono tenute a rispettare su tutti gli ettari ammissibili gli impegni della condizionalità prevista dal **regime greening**: la diversificazione colturale, il mantenimento dei prati stabili e dei pascoli permanenti ove presenti, ed il mantenimento o la costituzione di specifiche aree di interesse ecologico. A supporto della possibile coesistenza degli aspetti produttivi agricoli e quelli di mantenimento dell’ambiente naturale, l’attuale PAC (*Reg. UE 1306/2013* e successive modificazioni) agisce in quest’ultima direzione richiedendo alle aziende con più di 15 ha a

⁹ Dati consultabili all’indirizzo <https://www.terrainova.it/sostegmno-accoppiato-pubblicati-gli-importi-unitari/>

seminativo che almeno il 5% delle stesse superfici sia destinato alle cosiddette *Ecological Focus Areas*¹⁰ (EFA) e che ottemperi ad interventi gestionali e pratiche agricole a favore di una maggiore biodiversità, nonché rispettose delle condizioni ambientali e climatiche. Secondo i dati rilevati da Regione Lombardia (*Regione Lombardia, 2015*) nel corso del solo 2015 oltre 2,200 ha di superficie agricola nel PASM è stata coinvolta nell'istituzione e/o nel mantenimento di EFA, realizzate attraverso la coltivazione di specie leguminose a prevalente destinazione foraggera (soia, erba medica, trifoglio); altrettanti sono stati investiti per la costituzione di elementi caratterizzanti del paesaggio. Occorre inoltre ricordare che il premio del pagamento a sostegno dei giovani agricoltori offre la possibilità di sostenere il ricambio generazionale nella gestione aziendale, operando in controtendenza ai problemi di senilizzazione di cui soffre l'agricoltura in provincia di Milano (*Pretolani, 2018*). Infine, l'attenzione dimostrata dagli agricoltori per la conservazione e la tutela dell'agro-ambiente è ulteriormente confermata dagli interventi adottati nell'ambito della politica di sviluppo rurale. A tal proposito, infatti, si sottolinea come la principale misura implementata sia quella relativa alle **pratiche rispettose delle condizioni agro-climatico-ambientali**.

¹⁰ O Aree di Interesse Ecologico (AIE) secondo l'acronimo italiano. I regolamenti comunitari individuano come EFA i seguenti elementi: (i) terreni lasciati a riposo, (ii) terrazze, (iii) siepi, fasce alberate e alberi in filare (iv) alberi isolati, (v) gruppi di alberi e boschetti, (vi) stagni, (vii) fossati o corsi d'acqua per irrigazione o drenaggio, (viii) muretti di pietra tradizionali, (ix) fasce tampone ripariali, arboree e arbustive e margini dei campi (x) superficie agro-forestale, (xi) fasce lungo i bordi boschivi, produttive e improduttive, (xii) boschi cedui a rotazione rapida, (xiii) superfici imboschite, (xiv) colture azotofissatrici, (xv) superfici investite con *Miscanthus* e/o *Silphium perfoliatum*, (xvi) terreni lasciati a riposo per la produzione di piante mellifere.

3.3 Il capitale fondiario: titolarità e valori fondiari

La Figura 9 dettaglia la suddivisione catastale dei fondi ad uso agricolo all'interno del PASM ed il relativo titolo di possesso. La superficie condotta dagli imprenditori con il titolo di proprietari risulta limitata a meno del 20% della superficie totale (1,095 ha), mentre la maggior parte della superficie agricola è concessa in affitto, comodato d'uso od usufrutto a terzi. Ad oggi l'insieme di queste ultime forme di possesso copre circa l'83% della superficie, per un'estensione complessiva di quasi 6,000 ha, di cui poco più di 4,500 soggetti a canone di affitto.

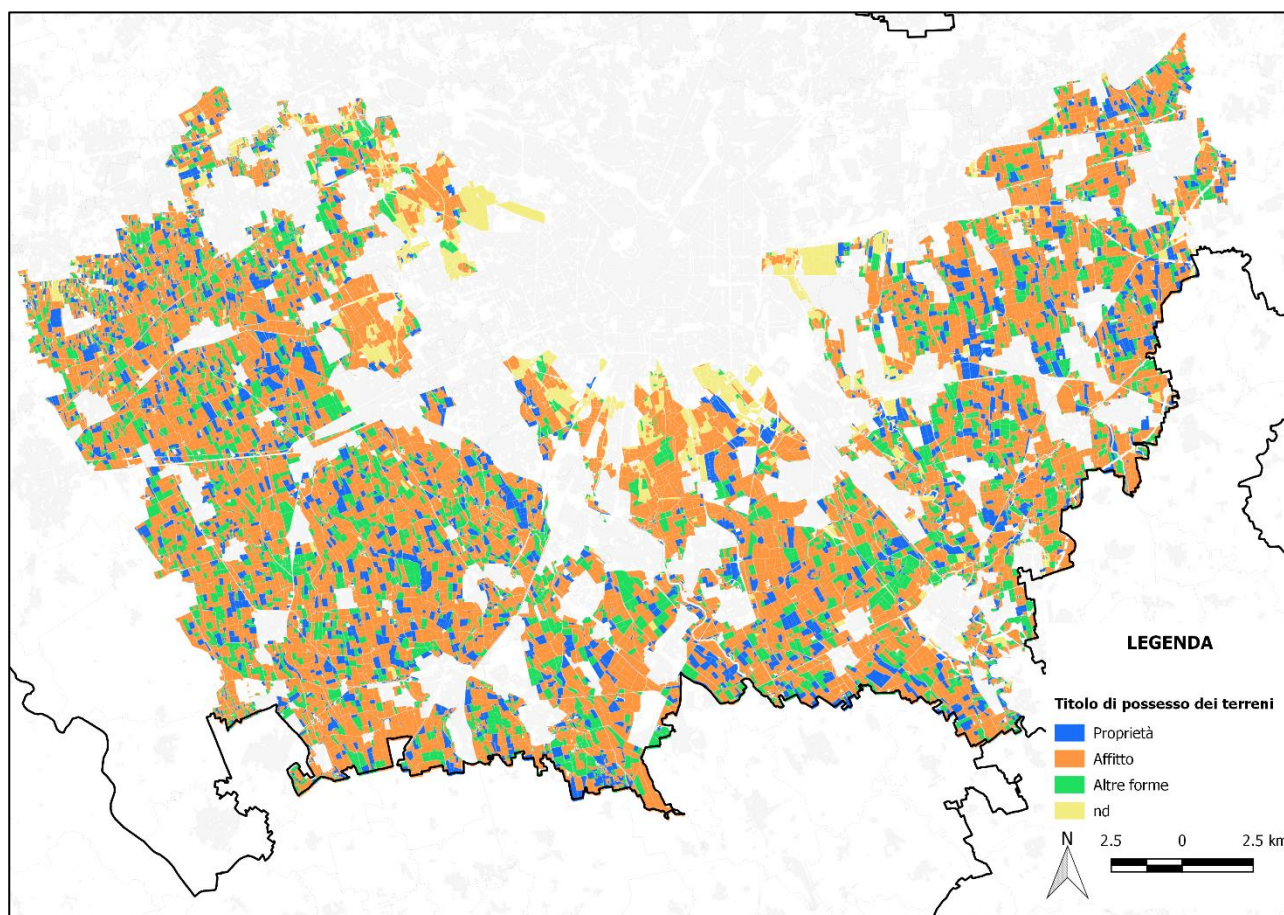


Figura 9: titolo di possesso dei terreni agricoli nel PASM
(Fonte: Regione Lombardia, 2015)

Questa situazione rispecchia la presenza di grandi e storici proprietari terrieri (p.e. Ospedale Maggiore, Curia arcivescovile, Istituti assistenziali), nonché di altri soggetti minori, detentori di fondi agricoli nelle vicinanze del capoluogo. Quanto rilevato corrobora le risultanze dell'indagine RICA a proposito, che esprime inoltre come nelle aree agricole contigue al Parco, anche laddove permangono terreni di pertinenza dei grandi proprietari fondiari, la proprietà sia invece il titolo di possesso prevalente.

Nella coesistenza di titoli di possesso e conseguenti interessi contrapposti è da ricercarsi la possibile insorgenza di molteplici episodi di conflittualità (*Dadashpoor e Ahani, 2019*). Nell'area milanese i canoni di affitto operati da proprietari privati si aggirano intorno ai 600 €/ha, mentre la proprietà pubblica può arrivare ad esercitare canoni fino ad 800 €/ha con eventuali clausole circa gli

oneri di manutenzione straordinaria a carico dei fittavoli (Castelli, 2018). Allo stesso tempo si rileva la tendenza in atto ad opera di alcuni grandi proprietari ad agire per la valorizzazione delle attività agricole condotte sui propri terreni anche attraverso il rinnovo e l'allungamento dei contratti di affitto agli agricoltori, l'investimento sul miglioramento edilizio, la costruzione di una immagine di qualità delle produzioni e la valorizzazione di quelle locali (Laviscio et al., 2016). Si rileva contestualmente come il mercato fondiario sia animato quasi esclusivamente da operatori agricoli. Le transazioni riguardano prevalentemente gli appezzamenti e sono effettuate dagli affittuari in esercizio del loro diritto di prelazione, grazie anche alle quotazioni dei terreni relativamente favorevoli (Tabella 9). Nella zona dell'abbiatense sono invece i grandi proprietari ad investire nel capitale fondiario per ampliare la propria azienda – spesso a seguito di dismissioni o cessazioni di attività da parte di piccole e medie aziende – ed ottimizzare l'efficienza di impresa (Castelli, 2018).

Tabella 9: quotazione media (2013-2017) dei terreni agricoli (,000 €/ha) in selezionati areali della pianura lombarda.

Tipologia	Quotazione media
Seminativi irrigui media e bassa pianura bergamasca	83.4
Seminativi irrigui nella pianura bresciana	53.6
Piccoli appezzamenti nella pianura irrigua milanese	73.6
Azienda irrigua in provincia di Lodi	55.6

Fonte: Castelli, 2018 su interviste dirette

L'analisi dei valori fondiari sulla base del **Valore Agricolo Medio (VAM)**¹¹ per qualità colturale, mostra un **progressivo incremento** all'interno del PASM (Figura 10), con una successiva stabilizzazione nel periodo 2012-2017 ed un lieve innalzamento nell'ultimo biennio. Questa tendenza testimonia una continua rivalutazione del capitale fondiario in dotazione all'agricoltore, anche in virtù della serrata competizione tra attività e usi del suolo concorrenti che caratterizzano le aree peri-urbane. È stato osservato (Cavailhes e Avresky, 2003) come la crescita dei valori fondiari possa rappresentare un fattore di stimolo per lo sviluppo dei processi produttivi, grazie alle maggiori capacità di investimento derivanti da una dotazione patrimoniale più favorevole.

Accanto a tale andamento temporale, così come descritto e riscontrabile per tutti i principali usi del suolo agricolo considerati, si è assistito a progressive maggiori discrepanze tra i diversi VAM, inizialmente abbastanza allineati intorno ai medesimi valori. Allo stato attuale¹² il valore dei terreni investiti a seminativi e prati irrigui nell'area milanese risulta secondo solo alla destinazione orticola, attestandosi intorno ai 77,000 €/ha, mentre per le colture seccagne si registrano valori inferiori del 23%, pari a circa 59,300 €/ha.

¹¹ Il Valore Agricolo Medio (VAM) è la media ponderata, nell'ambito di ciascuna regione agraria, dei valori agricoli relativi ai terreni aventi una determinata destinazione colturale. È determinato annualmente dalla Commissione Provinciale Espropri, in quanto utilizzato nelle operazioni di esproprio come valore di riferimento proposto da corrispondere all'espropriato.

¹² Si considerino i valori agricoli medi dei terreni validi per l'anno 2019, elaborati dalla commissione espropri per la Città Metropolitana di Milano. Quanto descritto nel testo si riferisce alla media per una stessa tipologia colturale dei VAM relativi alle diverse regioni agrarie in cui ricade il PASM (cfr. Figura 3).

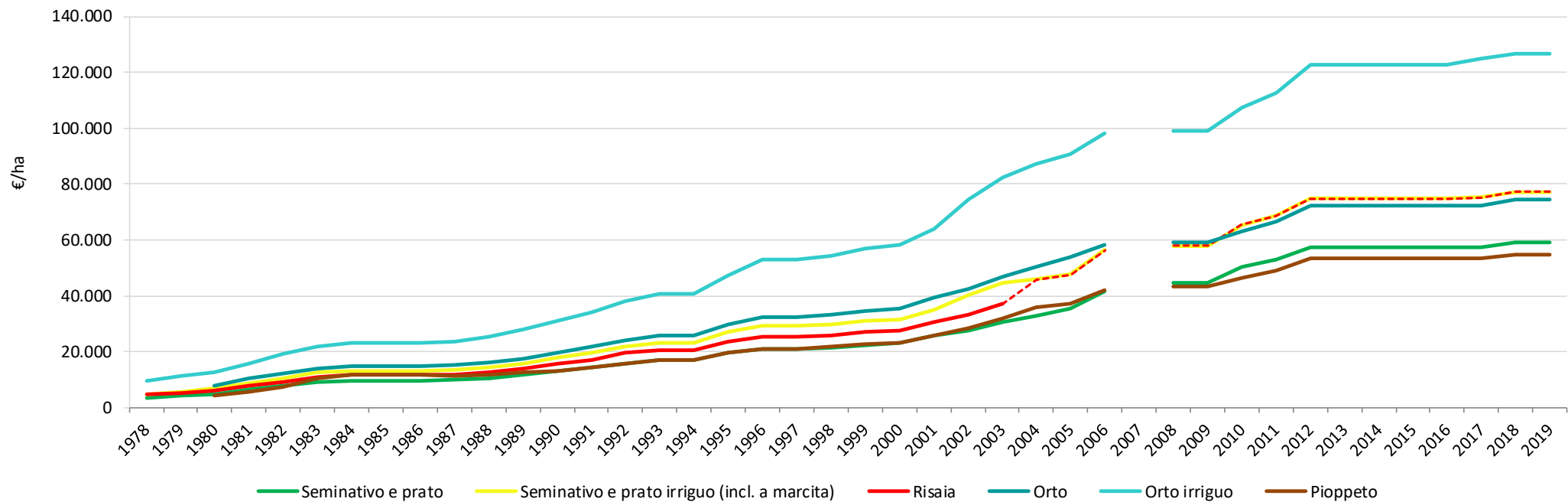


Figura 10: evoluzione del valore agricolo medio nell'insieme di regioni agrarie in cui ricade il PASM (cfr. fig. 10) (Fonte: Città Metropolitana di Milano, 2019).
 Nota: Il dato relativo alla risaia è assimilato, laddove non disponibile, a quello dei seminativi irrigui; i valori relativi al pioppeto si riferiscono al solo terreno nudo.

Dalla comparazione tra la situazione del PASM e gli altri areali a forte valenza agricola attigui¹³ si evince come i VAM precedentemente descritti mostrino valori unitari **superiori a quelli riscontrabili nelle immediate vicinanze**, specialmente in relazione alle aree del pavese settentrionale e del novarese (Figura 11 e Figura 12). La dinamica dei valori fondiari all'interno del PASM testimonia quindi come, nonostante i vincoli di destinazione d'uso imposti dalla regolamentazione del parco, l'agricoltura consenta di valorizzare terreni in modo del tutto competitivo rispetto a quanto avviene nelle aree contermini.

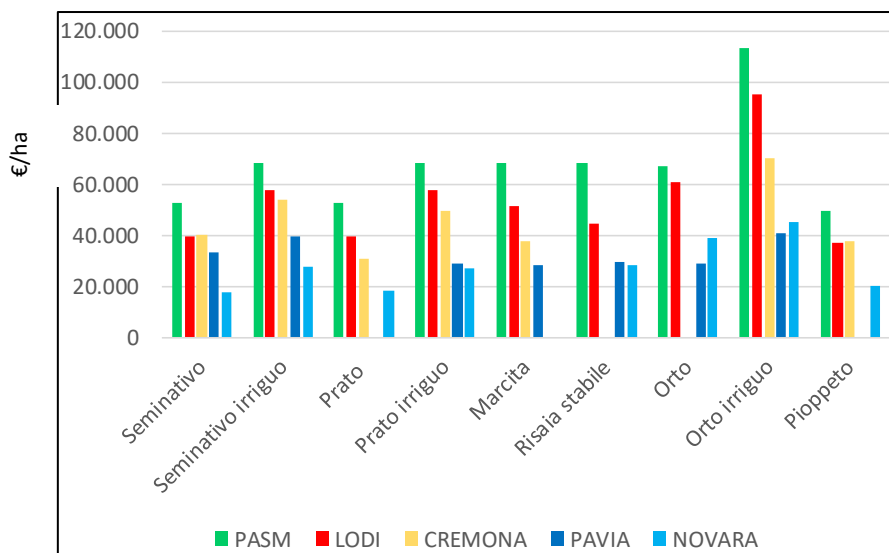


Figura 11: VAM dei terreni per tipi di coltura nel PASM e nelle aree agricole limitrofe, laddove disponibili, aggregate per provincia di appartenenza (Fonte: Agenzia delle Entrate su commissioni provinciali espropri).

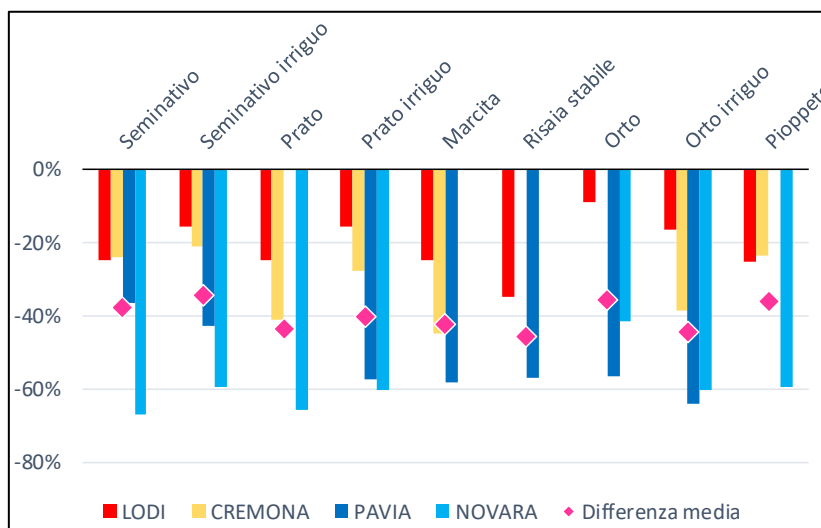


Figura 12: differenza percentuale del VAM per tipo di coltura e provincia rispetto ai rispettivi VAM del PASM.

¹³ I VAM riportati si riferiscono alla media semplice nel periodo 2008-2015 dei VAM aggregati per provincia a cui afferiscono le diverse regioni agrarie.

Risulta altresì interessante notare come gli incrementi dei valori fondiari osservabili nelle diverse regioni agrarie per ciascuna tipologia colturale abbiano mostrato dei trend differenti. A fronte di aumenti progressivi in alcuni casi o di relativa stabilità in altri, i valori registrati nelle aree del PASM hanno mostrato un andamento crescente decisamente più marcato nel periodo 2009-2012 (Figura 13).

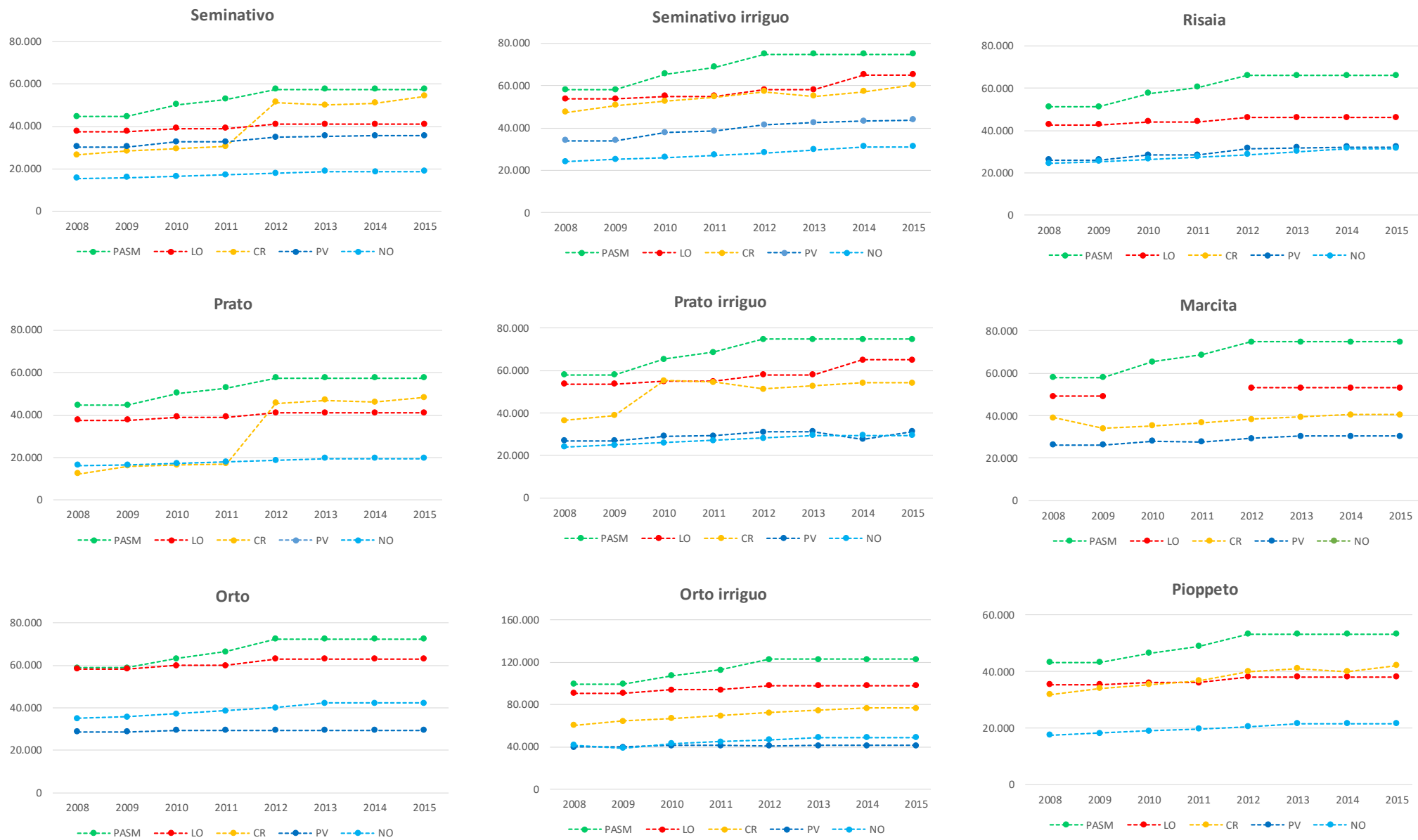


Figura 13: VAM unitario in €/ha per le diverse tipologie culturali nelle regioni agrarie considerate.

4. I parchi naturali proposti

4.1 Genesi della proposta e situazione attuale

L'istituzione di “parchi naturali” entro i confini del PASM si configura come necessario adempimento legislativo ai sensi sia delle regolamentazioni nazionali (L. 394/1991 e L.R. 86/1983), di cui richiama obiettivi e finalità, e del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del PASM stesso (BURL, 2000), che all'articolo 1, comma 6 detta che “[...] al suo interno sono delimitate [...] le aree che costituiscono parco naturale [...] individuate con apposito perimetro nella planimetria di piano, da approvarsi con specifica legge regionale [...]”. Una prima ipotesi formulata in tal senso già nei primi anni duemila portò allora all'individuazione di alcune aree molto frastagliate (Figura 14) di circa 6,000 ha complessivi, localizzate lungo le aree di pertinenza fluviale e comprendenti zone agricole ed altre di interesse naturalistico, attualmente incluse nella Rete Natura 2000. Il PTC stabilisce infatti che le zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico, così come le zone di protezione delle pertinenze fluviali, di cui rispettivamente al Capo II artt. 32 e 33, siano parte integrante del costituendo parco naturale.

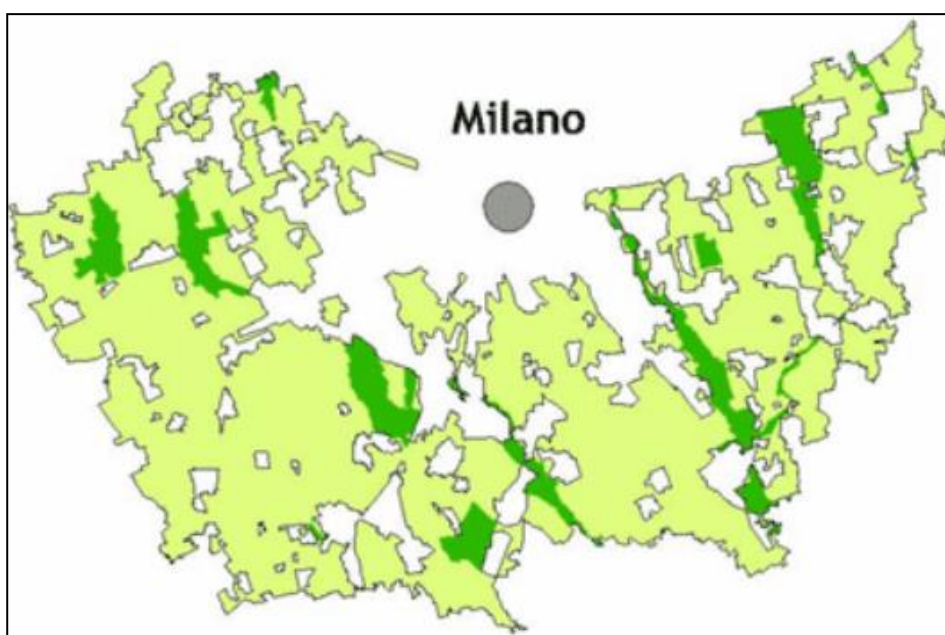


Figura 14: prima identificazione delle aree a parco naturale.

(Fonte: Città Metropolitana di Milano)

A fine 2016 l'ente gestore ha avviato il percorso d'istituzione delle aree a parco naturale. Successivamente, nel corso del 2017, visto il parere favorevole del Consiglio Direttivo del PASM e degli incontri tecnici intavolati con gli stakeholders, è stato infine deliberato l'inizio di tale percorso. A partire dall'anno seguente sono stati attivati i gruppi di lavoro allo scopo di produrre analisi e documentazione per individuare i criteri e le informazioni necessarie funzionali a definire i perimetri dei parchi naturali. Tenendo in considerazione le caratteristiche territoriali del PASM, i vincoli pianificatori di scala sovra-comunale, gli elementi di rilevanza naturalistica e paesistica, gli elementi di biodiversità ed il valore naturalistico, è stata inizialmente prodotta dai tecnici di Città Metropolitana una loro pre-definizione. Ad oggi, a seguito di un lungo processo partecipativo di

confronto e discussione con i vari stakeholders (amministrazioni comunali, agricoltori e loro associazioni di categoria, associazioni ambientaliste), l'Ente gestore è giunto alla revisione ed alla ripermimetrazione delle aree designate come parchi naturali (Figura 15). Secondo l'attuale proposta si individuano otto distinte aree dislocate entro tutto il territorio del PASM in prossimità, ad integrazione od in aggiunta di quanto già proposto nella prima fase esplorativa. Sono delimitate da elementi fisici riconoscibili - quali assi stradali e arterie infrastrutturali, corsi d'acqua, sistema sentieristico -, distribuite su 34 diverse municipalità e complessivamente interessano una superficie di oltre 8,300 ha (Tabella 10). Permane al loro interno la presenza degli ambiti di tutela disciplinati dagli artt. 32 e 33 del PTC, e più in generale dalle norme dei capi I-V (si veda anche la Tabella 13). I Parchi Naturali specificati si sviluppano infatti intorno a puntuali elementi di naturalità e/o di tutela; vi è inoltre compreso un radicato tessuto agricolo esteso per oltre 7,000 ha, pari al 20% della superficie agricola del PASM, e caratterizzato in larga misura (84% della SAU) dalla presenza di coltivazioni cerealicole e foraggere pertinenti ad oltre 270 aziende agricole.

BOX 2. Obiettivi e finalità del parco naturale

- ❖ *Salvaguardare le attività agro-silvo-pastorali in essere, promuovendo e/o incentivando quelle rispettose dell'ambiente*
- ❖ *Attuare metodi di gestione ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale anche attraverso la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici*
- ❖ *Promuovere e disciplinare la fruizione delle zone a "Parco Naturale" ai fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi*
- ❖ *Realizzare la tutela ed il recupero paesistico ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano*
- ❖ *Promuovere e concorrere all'individuazione di un sistema coordinato ed integrato di corridoi ecologici tra il parco naturale e le aree ad elevata sensibilità naturale anche esterne al parco*

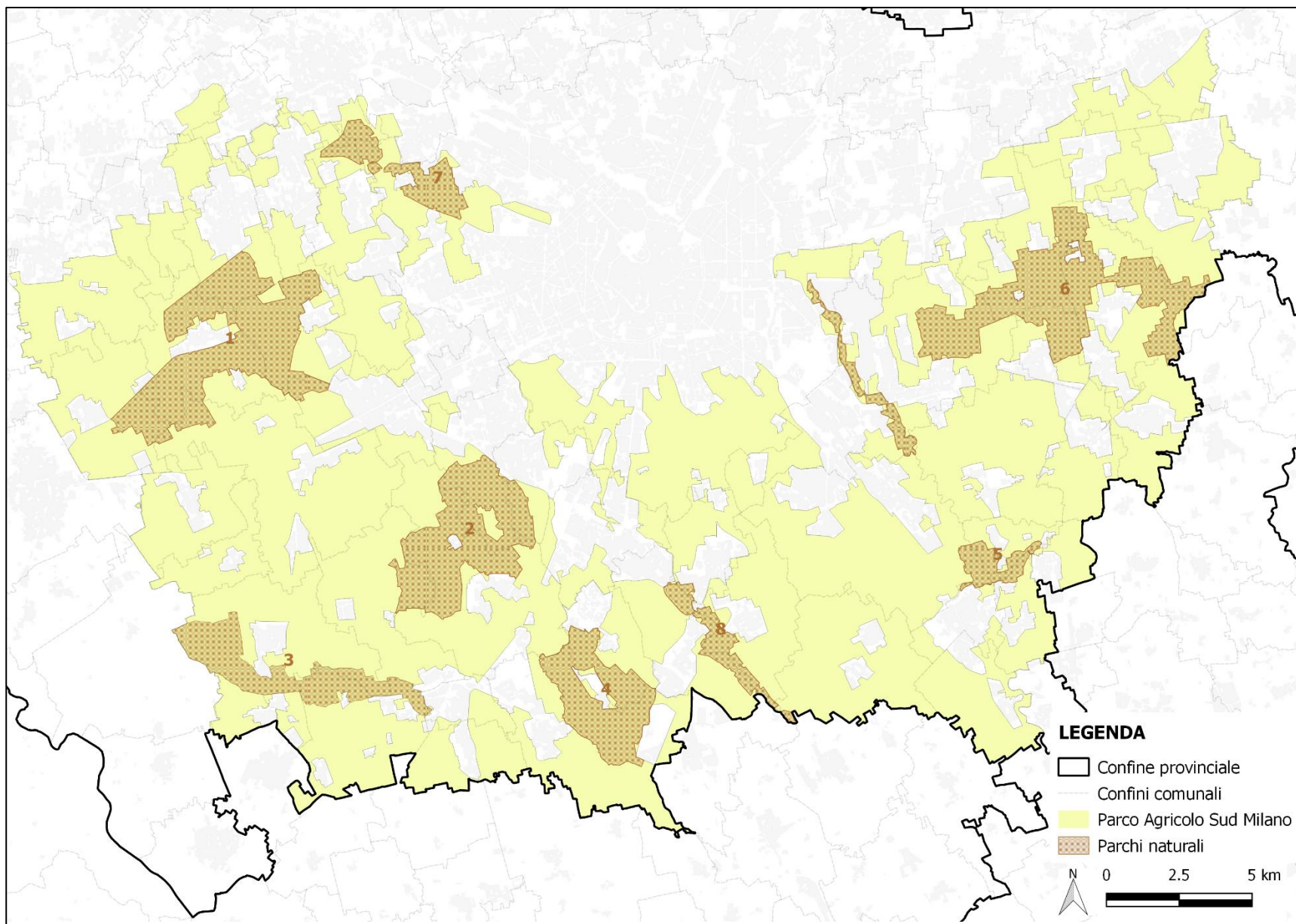


Figura 15: localizzazione delle aree a parco naturale entro il PASM e relativa identificazione numerica (*Fonte: Città Metropolitana di Milano*).

4.2 I parchi naturali previsti a confronto

Gli otto parchi naturali individuati possiedono caratteristiche fisiche ed ambientali piuttosto omogenee. Nella maggior parte dei casi mostrano una certa compattezza e continuità territoriale, ad eccezione delle aree 5 e 7 (cfr. Figura 15) che risultano frammentate in più parti distinte interrotte da elementi a più forte connotazione urbana ed insediativa. Come si evince dalla tabella sottostante (Tabella 10), la superficie territoriale interessata dalla loro istituzione varia tra i 321 ha dell'area più ridotta ed i quasi 2,000 ha di quella più estesa, per una dimensione media di poco superiore ai 1,000 ha. Tutte le aree delimitate si caratterizzano per una spiccata valenza agricola e per un'altresì apprezzabile quota di superficie coperta da ambienti seminaturali.

Tabella 10: caratteristiche territoriali delle aree a parco naturale a confronto con il territorio del PASM.

Area ¹⁴	Comuni (n.)	Superficie territoriale (ha)	Aree antropizzate (%)	Aree agricole (%)	Territori boscati e ambienti seminaturali (%)	di cui		Corpi idrici (%)
						Territori boscati (%)	Ambienti seminaturali (%)	
1	6	1,969	2.3	86.3	11.5	3.7	7.8	0.0
2	4	1,447	1.3	87.8	8.2	2.4	5.8	2.7
3	3	882	1.7	91.8	6.4	2.7	3.7	0.2
4	2	919	1.4	86.6	12.0	4.6	7.4	0.0
5	7	439	4.6	73.5	17.3	7.3	10.1	4.6
6	5	1,875	0.7	92.1	7.1	3.3	3.9	0.1
7	5	475	1.4	66.8	31.5	22.2	9.3	0.3
8	4	321	1.2	78.1	20.7	9.5	11.2	0.0
1-8	34	8,326	1.6	86.4	11.3	4.8	6.4	0.8
PASM	61	46,690	8.4	77.5	12.3	3.8	8.6	1.7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Città Metropolitana ed ERSAF, 2019.

Per quanto attiene la presenza di aree agricole, si osserva che la superficie agricola compresa nelle delimitazioni individuate è di pertinenza di 278 diverse aziende¹⁵, variamente distribuite nelle singole aree a parco naturale (Tabella 11). Esse rappresentano poco più di un quarto (27%) delle aziende con terreni ricadenti all'interno del PASM. Si tratta di aziende di media e grande dimensione che coprono circa un quinto della superficie agricola del PASM, con un'estensione media (87 ha) decisamente maggiore di quella riscontrabile a livello dell'intero Parco Sud.

Si rileva inoltre come la porzione di SAU interessata dall'istituzione di parchi naturali sia pari a poco meno di un terzo della superficie agricola complessivamente riconducibile alle diverse aziende specificate. La quota parte ricadente nei diversi perimetri è piuttosto omogenea per le aree a più forte valenza agricola - che mostrano un valore analogo o superiore alla media - mentre è più marginale nelle aree connotate da una più alta concentrazione di tessuto urbanizzato, boschi ed altri ambienti seminaturali, corpi idrici.

¹⁴ Per questa tabella e per tutti i successivi riferimenti agli identificativi numerici delle singole aree si veda la figura 14 per la loro corrispondenza con la localizzazione dei diversi parchi naturali individuati.

¹⁵ Il dato si riferisce alle aziende agricole i cui terreni sono inclusi in almeno uno dei parchi naturali individuati. In alcuni casi si rileva, infatti, il coinvolgimento di una stessa azienda agricola in più aree. In virtù di ciò, la somma delle numerosità riportate in tabella (289) risulta superiore al numero indicato nel testo. Si ringrazia la Regione Lombardia, DG Agricoltura per la messa a disposizione dei dati.

Tabella 11: le aziende agricole che ricadono nei parchi naturali

Area	Aziende agricole	Superficie media aziendale	SAU ricadente nei parchi naturali
	(n.)	(ha)	(% della SAU aziendale)
1	84	61.8	32.6
2	43	94.9	31.1
3	36	75.4	29.8
4	22	121.6	29.7
5	21	93.9	16.3
6	49	91.8	38.3
7	24	57.3	23.0
8	10	157.6	15.9
I-8	278	86.6	29.8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia, 2019 ed ERSAF, 2019.

Dal punto di vista della titolarità dei terreni si riscontra come l'affitto dei fondi aziendali sia la forma di possesso prevalente in tutte le aree a parco naturale (Tabella 12), con percentuali non inferiori alla metà della superficie stessa e finanche superiore ai suoi due terzi. Rispetto all'intero territorio ricompreso nel PASM si osserva anche una maggiore quota di superficie condotta in regime di proprietà (15.6%), pur con scostamenti marcati osservabili nel confronto tra le diverse aree a parco naturale.

Tabella 12: titolo di possesso dei terreni agricoli nelle aree a parco naturale a confronto con il territorio del PASM.

Area	Superficie agricola (ha)	Proprietà (%)	Affitto (%)	Altre forme	Non specificato
				di conduzione (%)	(%)
1	1,694	16.0	66.0	18.0	0.0
2	1,269	19.2	57.1	23.4	0.2
3	808	14.4	61.5	23.3	0.9
4	794	8.5	71.7	19.7	0.0
5	321	22.0	50.6	26.6	0.7
6	1,721	16.6	64.1	18.6	0.7
7	316	5.4	59.7	19.5	15.4
8	250	17.9	68.0	13.1	0.9
I-8	7,163	15.6	63.2	20.2	1.0
PASM	36,185	13.9	60.1	20.3	5.8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia, 2015.

Anche l'assetto produttivo è del tutto assimilabile, e fortemente rappresentativo, al tessuto agricolo che si riscontra per l'intero PASM (Figura 16).

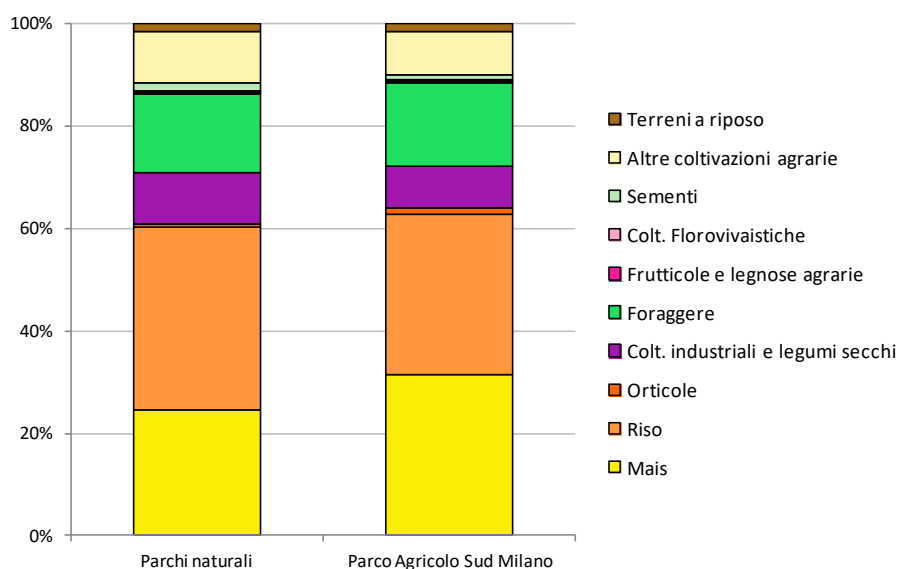


Figura 16: ripartizione della SAU, confronto tra l'insieme dei Parchi Naturali ed il PASM.
(Fonte: nostre elaborazioni su dati ERSAF, 2019)

Si evidenzia infatti come l'agricoltura nei parchi naturali, pur collocandosi entro un territorio di cintura urbana ed essendo limitata dalla presenza di aree naturali non coltivabili, assuma una configurazione paragonabile anche a quella dei territori di pianura lombarda più tradizionalmente vocati al settore primario. Questa caratteristica trova giustificazione e forza nel primo degli obiettivi dell'istituzione dei parchi naturali, ossia *“salvaguardare le attività agro-silvo-pastorali in essere”*. Nel caso del PASM, infatti, **la matrice agricola è il tessuto connettivo che dà identità al parco e anche i parchi naturali al suo interno hanno la preminente finalità di accrescere il pregio ambientale, culturale e paesaggistico dell'attività ivi condotta, preservandola e salvaguardandola.**

Da un confronto tra le diverse perimetrazioni individuate emerge un pattern produttivo poco diversificato dal punto di vista delle colture praticate, orientato soprattutto alla cerealicoltura (che copre il 70% della SAU) ed alla foraggi-coltura (16%). I singoli parchi naturali, tuttavia, mostrano una ripartizione della superficie agricola variamente diversificata (Figura 17).

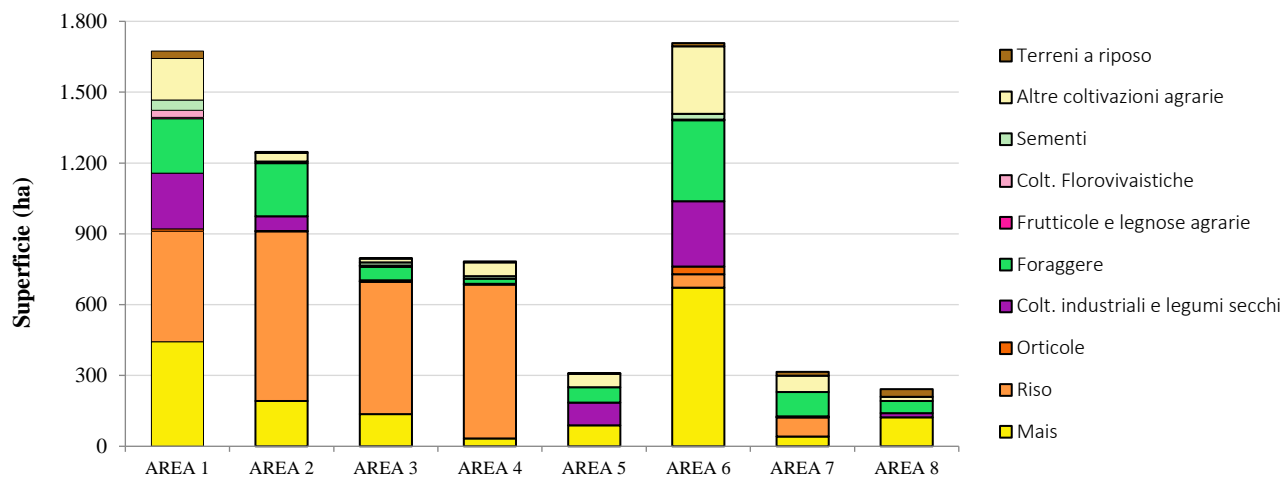


Figura 17: dimensioni ed uso della superficie agricola nelle diverse aree a parco naturale.
 (Fonte: nostre elaborazioni su dati ERSAF, 2019)

Le differenze più evidenti, oltre alle rispettive estensioni della SAU, riguardano la distribuzione e la concentrazione delle diverse colture. In particolare, le aree localizzate nella porzione occidentale del PASM sono quelle in cui è più largamente concentrata la risicoltura. Qui la conduzione di tale attività si accompagna anche alla presenza di forme di organizzazione di filiera volte alla valorizzazione del prodotto locale (si ricordi a tal proposito il distretto agricolo *Riso e Rane*), ma anche alle implicazioni paesaggistiche, ambientali ed ecologiche connesse, in special modo, al mantenimento della risaia sommersa e delle colture tradizionali (prati marcitoidi). Nelle altre aree permane un paesaggio agrario connotato dalla presenza di cereali ed altri seminativi, destinati all'alimentazione animale od al sostentamento degli impianti energetici alimentati a biomassa.

Tabella 13: azionamento¹⁶ del PASM secondo le articolazioni previste dal PTC e dettaglio per le aree a parco naturale individuate.

	PASM	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	Area 7	Area 8
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI									
<i>Art. 1 – Ambito e contenuti del piano territoriale di coordinamento - PTC</i>	●	●	●	●	●	●	●	●	●
TITOLO III - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO DEL PARCO									
Capo I – Territori									
<i>Art. 25 – Territori agricoli di cintura metropolitana</i>	●	●	●	●	●	●	●	●	●
<i>Art. 26 – Territori agricoli e verde di cintura urbana ambito dei piani di cintura urbana</i>	●					●		●	
<i>Art. 27 – Territori di collegamento tra città e campagna. Fruizione</i>	●								
Capo II – Ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche									
<i>Art. 28 – Riserve naturali del Fontanile Nuovo e Sorgenti della Muzzetta</i>	●	●					●		
<i>Art. 29 – Riserva naturale del Bosco di Cusago</i>	●	●							
<i>Art. 30 – Riserva naturale “Oasi di Lacchiarella”</i>	●						●		
<i>Art. 31 – Zona di interesse naturalistico</i>	●			●	●		●		
<i>Art. 32 – Zona di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico</i>	●	●	●		●		●	●	
<i>Art. 33 – Zona di protezione delle pertinenze fluviali</i>	●				●	●			●
<i>Art. 34 – Zona di tutela e valorizzazione paesistica</i>	●	●	●	●		●	●	●	●
Capo III – Ambiti della fruizione									
<i>Art. 35 – Zona attrezzata per la fruizione culturale, ricreativa e sportiva</i>	●								
<i>Art. 36 – Sub-zone parchi urbani. Impianti sportivi e ricreativi esistenti</i>	●				●	●	●	●	
<i>Art. 37 – Sub-zona cave cessate</i>	●		●		●				

¹⁶ L’art. 24 del PTC stabilisce che il parco regionale è oggetto di una suddivisione generale in “territori” di cui ai successivi artt. 25-27, al cui interno sono individuati gli ambiti e gli elementi puntuali di tutela o fruizione disciplinati dalle norme dei Capi II, III e IV, nonché le aree a carattere transitorio disciplinate secondo le norme previste dal Capo V.

Capo IV – Elementi puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale

Art. 38 – Nuclei rurali di interesse paesistico e nuclei di grande valore storico monumentale	●	●	●			●	●		●
Art. 39 – Insediamenti rurali isolati di interesse paesistico	●	●	●	●	●		●	●	●
Art. 40 – Emergenze storico-architettoniche. Manufatti della storia agraria	●	●	●	●	●	●	●		
Art. 41 – Fontanili e zone umide	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Art. 42 – Navigli e corsi d'acqua	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Art. 43 – Percorsi di interesse storico-paesistico	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Art. 44 – Marcite e prati marcitoli	●	●	●	●	●	●	●		

Capo V - Aree

Art. 45 – Aree di coltivazione di cave	●								
Art. 46 – Area a vincolo e a rischio archeologico	●	●			●		●		
Art. 47 – Aree in abbandono o soggette ad usi impropri	●		●				●		

4.3 I parchi naturali: le singole aree

In questa sezione vengono riportate, per ciascuna area a parco naturale delineata, delle schede informative costituite da tavole cartografiche, dati descrittivi e statistici sul loro tessuto agricolo e produttivo, al fine di fornirne una descrizione circa:

- la **localizzazione** e l'estensione, anche rispetto ai principali usi del suolo riscontrabili¹⁷
- il **potenziale agronomico dei suoli** compresi nei perimetri, così come definito dalla procedura standard adottata dalla Regione Lombardia (DGR 8059/2008) sulla base del progetto Sal.Va.Te.R. Il potenziale così definito combina la capacità d'uso dei suoli con alcuni fattori correttivi legati al loro attuale utilizzo; tale parametro sintetizza dunque le caratteristiche dei suoli e la loro attitudine alla pratica agricola, nonché la potenzialità verso la conversione o riconversione alla stessa. Non tiene perciò conto di tutti gli altri fattori della produzione propri della struttura e della dotazione delle aziende che concorrono alla creazione del valore economico aziendale; proprio per questi motivi, la lettura del solo potenziale agronomico non fornisce una visione omnicomprensiva del tessuto produttivo, né le relazioni tra la componente agricola e quella ambientale. A tal proposito si rimanda ai paragrafi successivi, in cui si evidenziano, con particolare riferimento a due aree a parco naturale, la compresenza e la complementarità tra funzioni agricole ed ambientali attraverso approfondimenti sulla qualità visuale del paesaggio e sulla stabilità ecologica.
- l'**uso del suolo** e la ripartizione della superficie agricola tra colture, secondo la suddivisione adottata da ERSAF (*ERSAF, 2019*)

¹⁷ Si precisa che eventuali discordanze, tuttavia marginali, circa l'ammontare delle superfici agricole tra le diverse statistiche è attribuibile unicamente alle differenze in tal senso che si rilevano tra fonti diverse.

AREA 1

TAVOLA 1.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

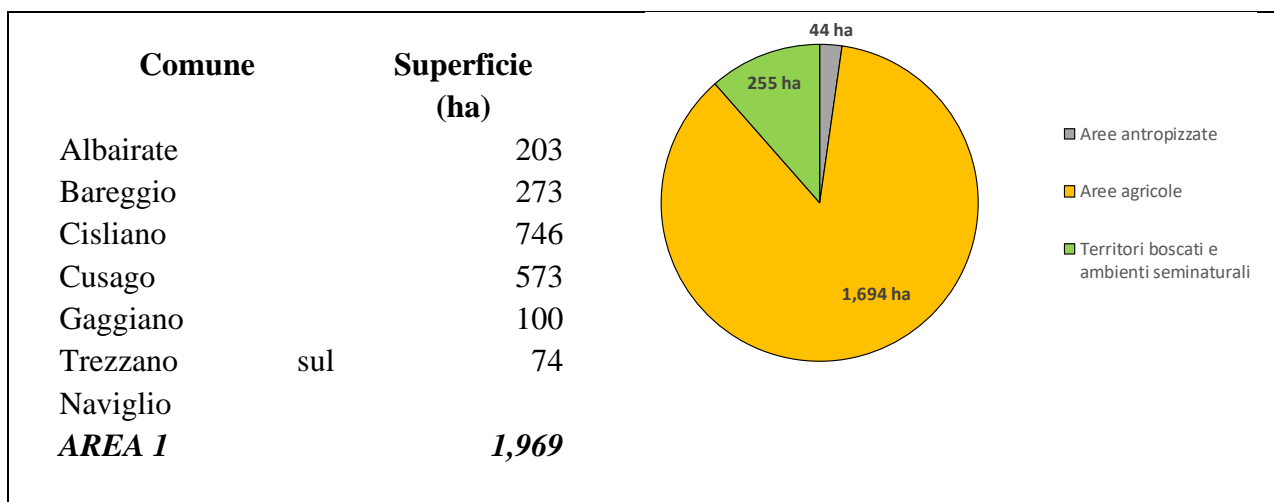
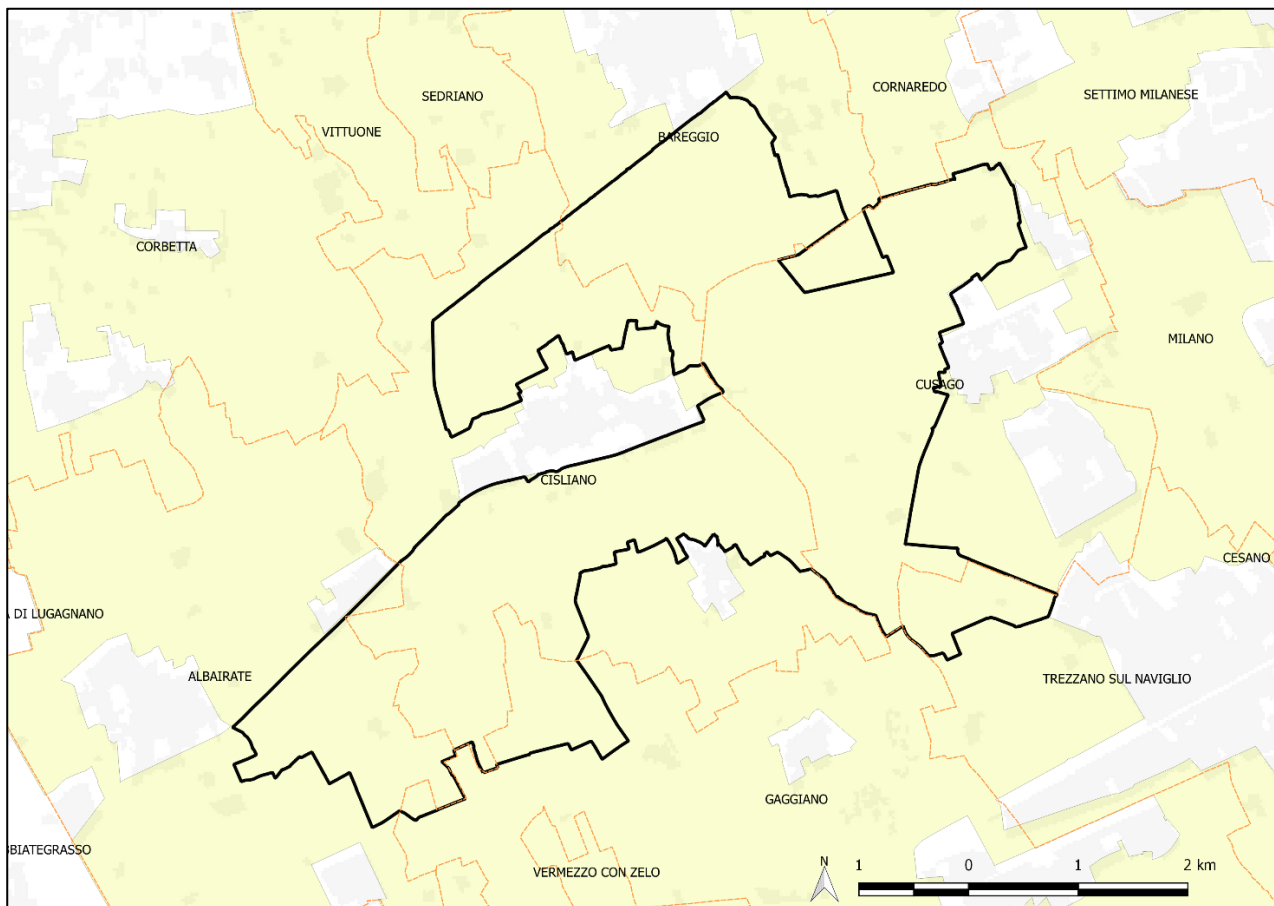
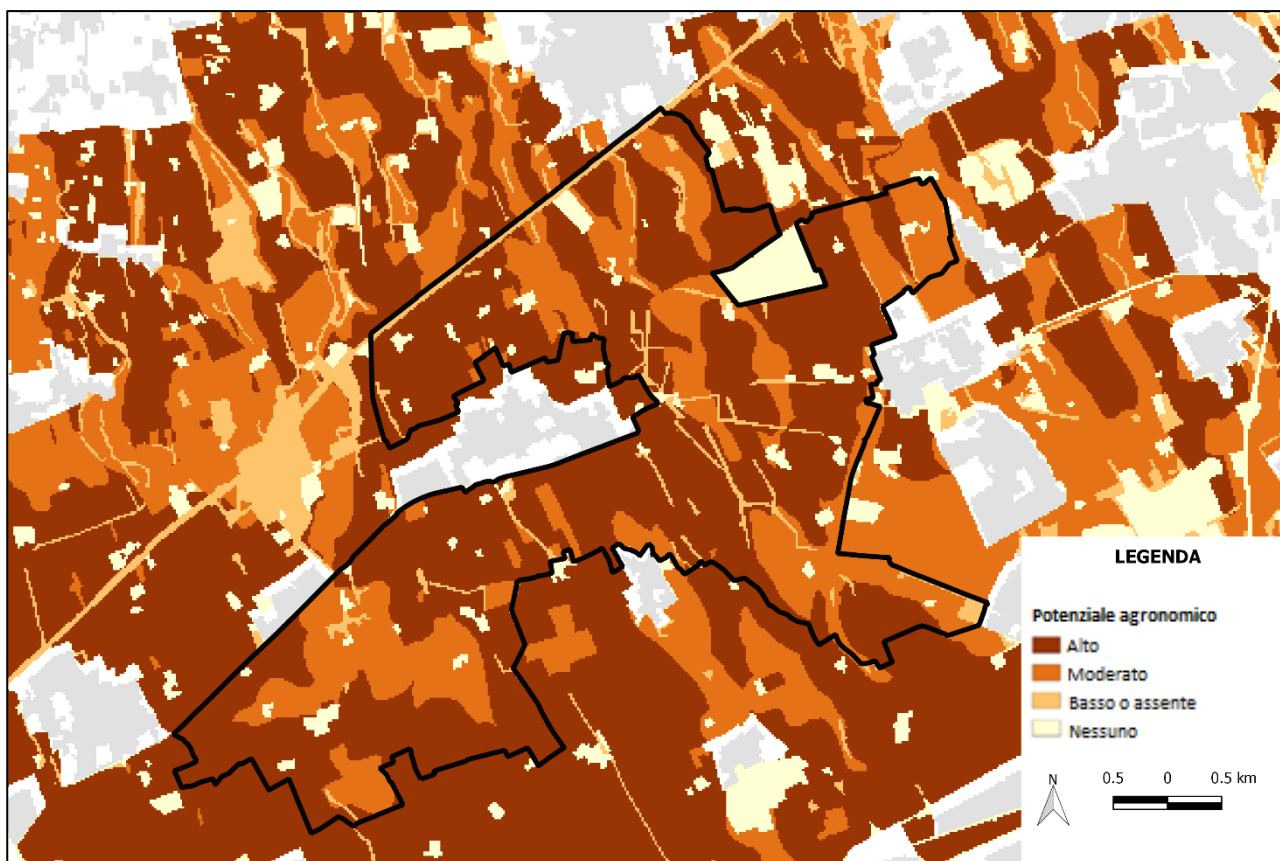


TAVOLA 1.2 – POTENZIALE AGRONOMICO DEI SUOLI



Potenziale elevato. Caratterizza i suoli con una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni dal punto di vista agricolo.

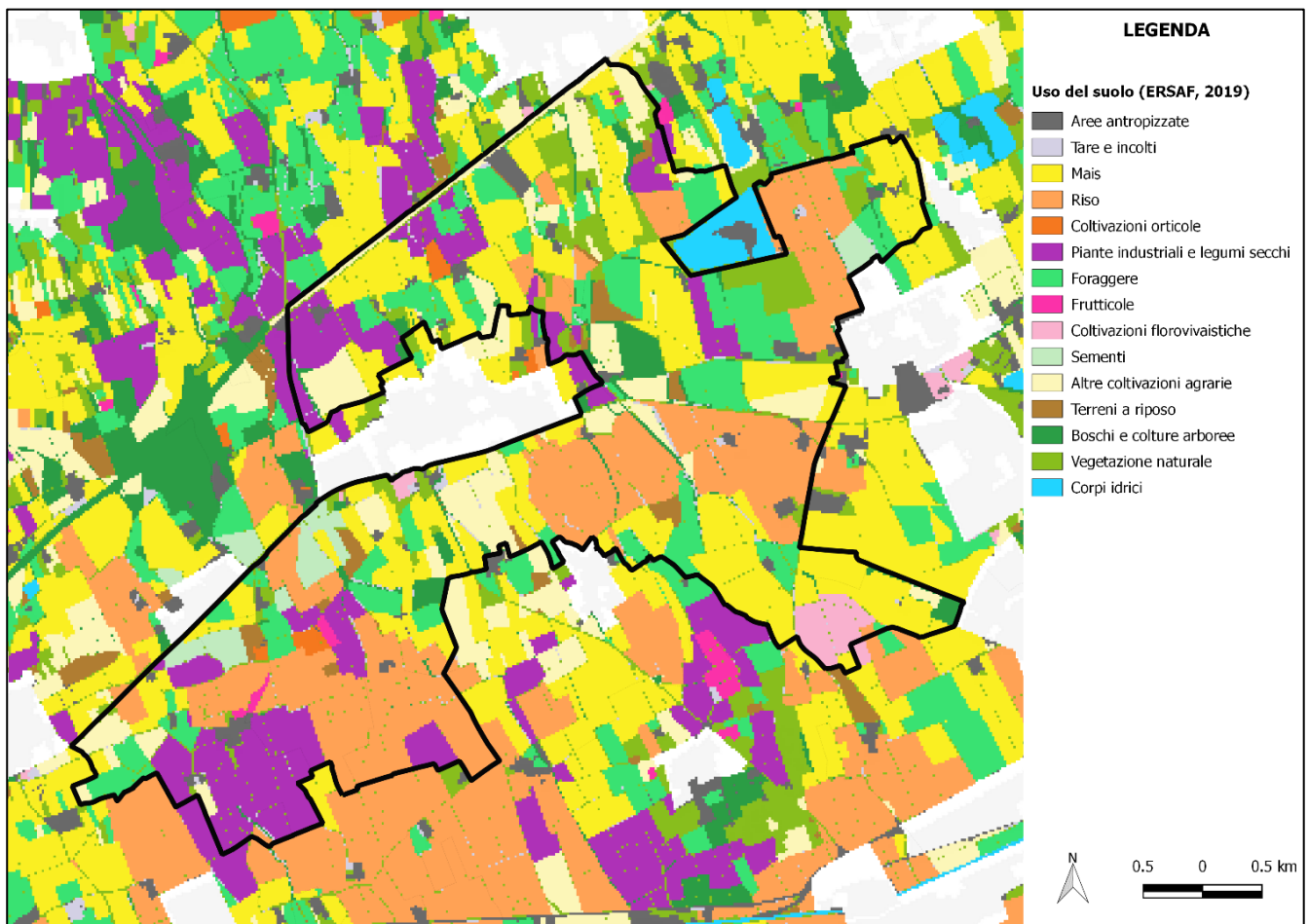
Potenziale moderato. Caratterizza i suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni colturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto; suoli sui quali l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Potenziale basso o assente. Caratterizza le aree naturali non interessate dalle attività agricole, e le aree agricole marginali e abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola.

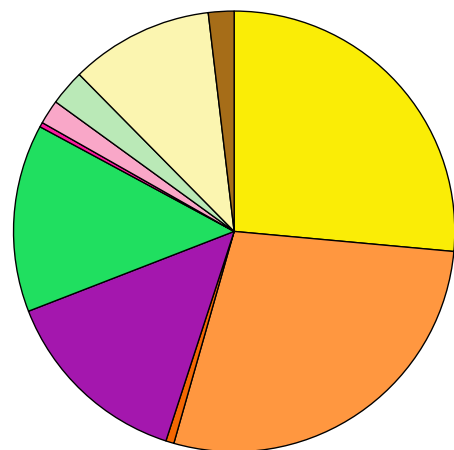
Nessun potenziale. Aree antropizzate soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola, aree idriche (specchi d'acqua, laghi, fiumi) ed altre aree di non suolo caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione.

Fonte: Regione Lombardia, 2018. Modificato

TAVOLA 1.3 – USO DEL SUOLO



Coltura	Superficie (ha)
Mais	443
Riso	468
Orticole	10
Colt. industriali e legumi secchi	236
Foraggiere	231
Frutticole e legnose agrarie	6
Colt. florovivaistiche	30
Sementi	44
Altre coltivazioni agrarie	176
Terreni a riposo	31



AREA 2

TAVOLA 2.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

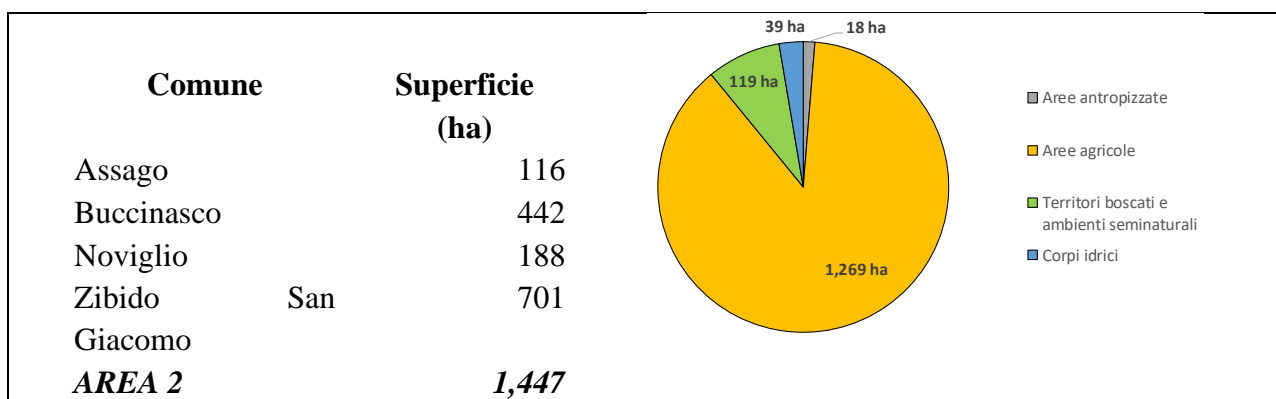
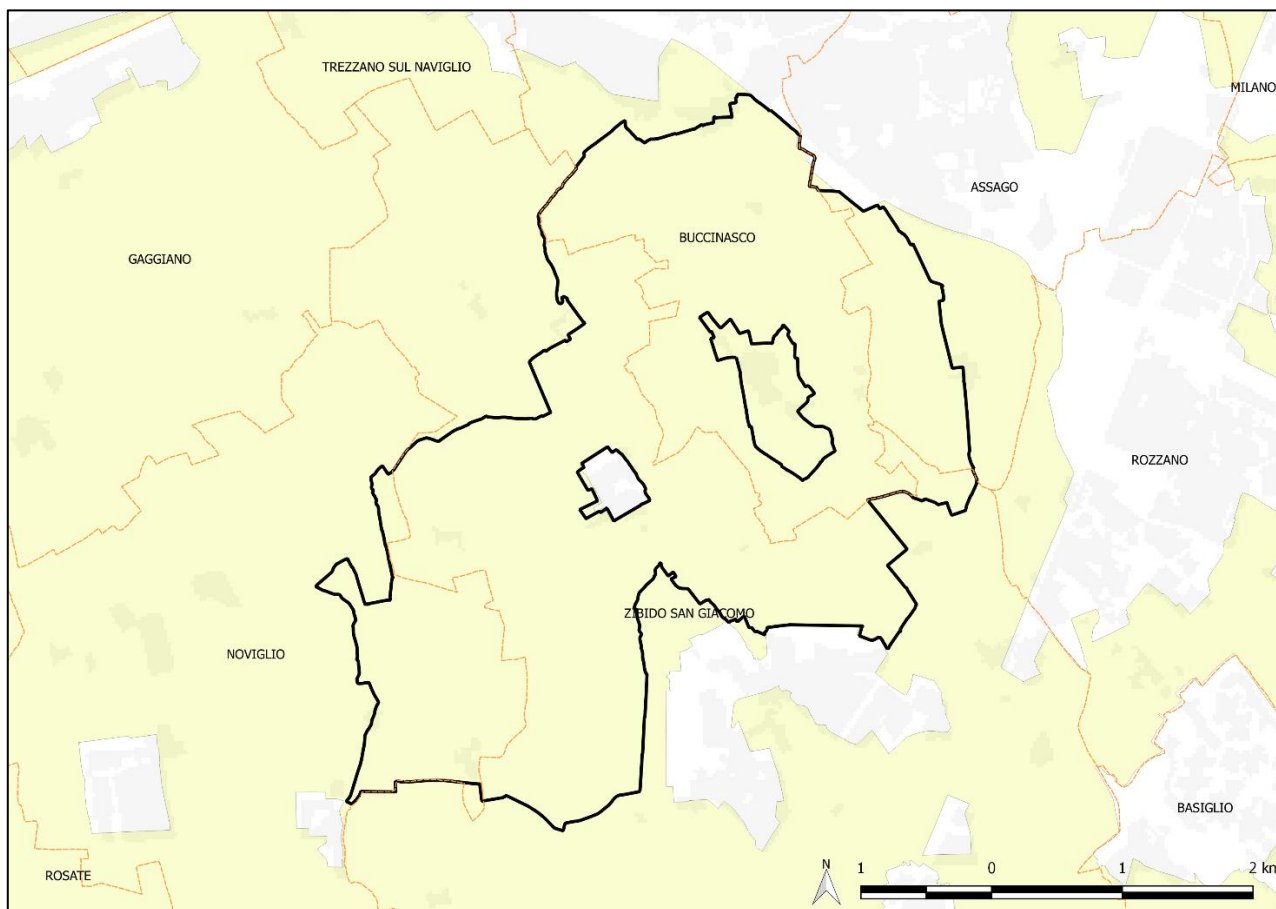
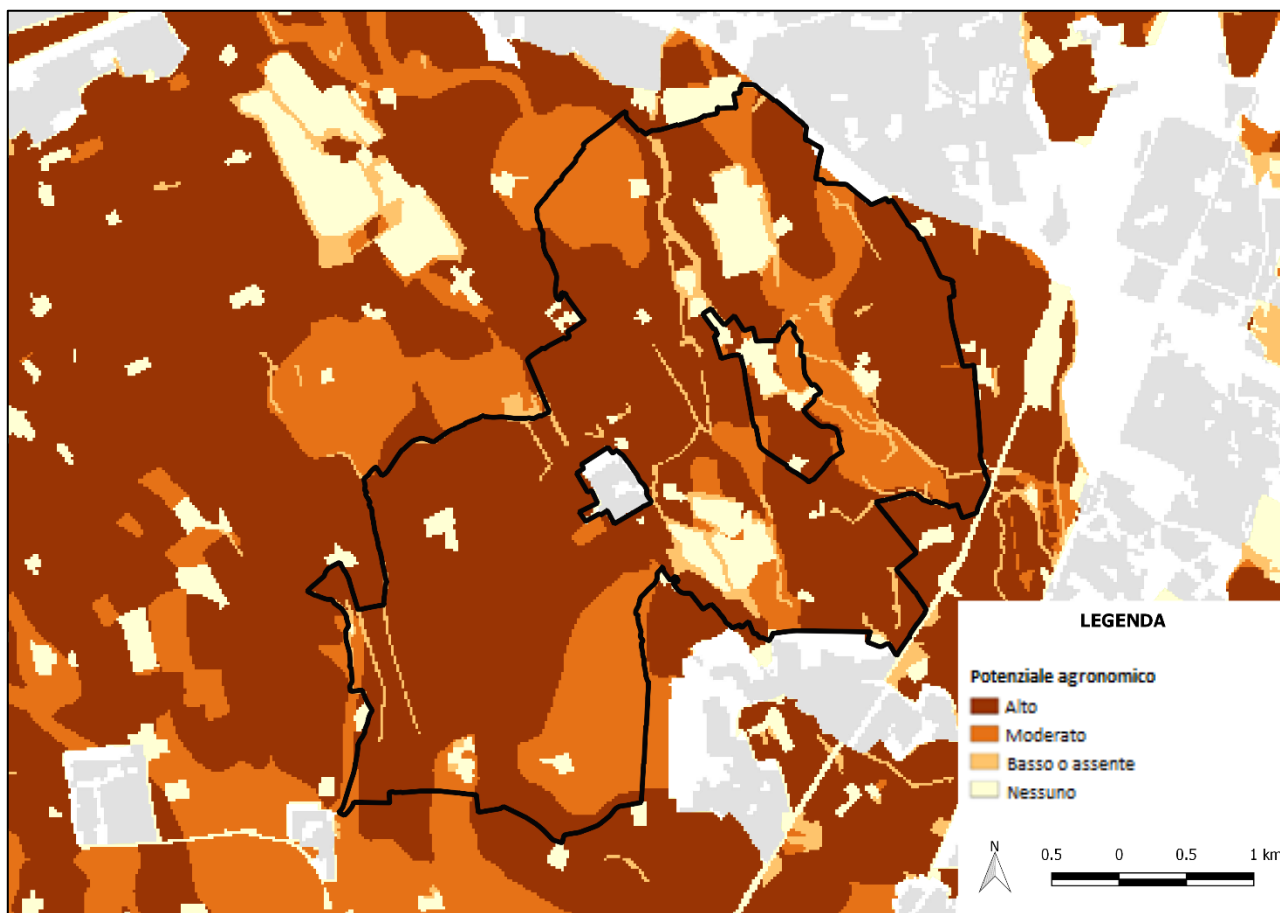


TAVOLA 2.2 – POTENZIALE AGRONOMICO DEI SUOLI



Potenziale elevato. Caratterizza i suoli con una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni dal punto di vista agricolo.

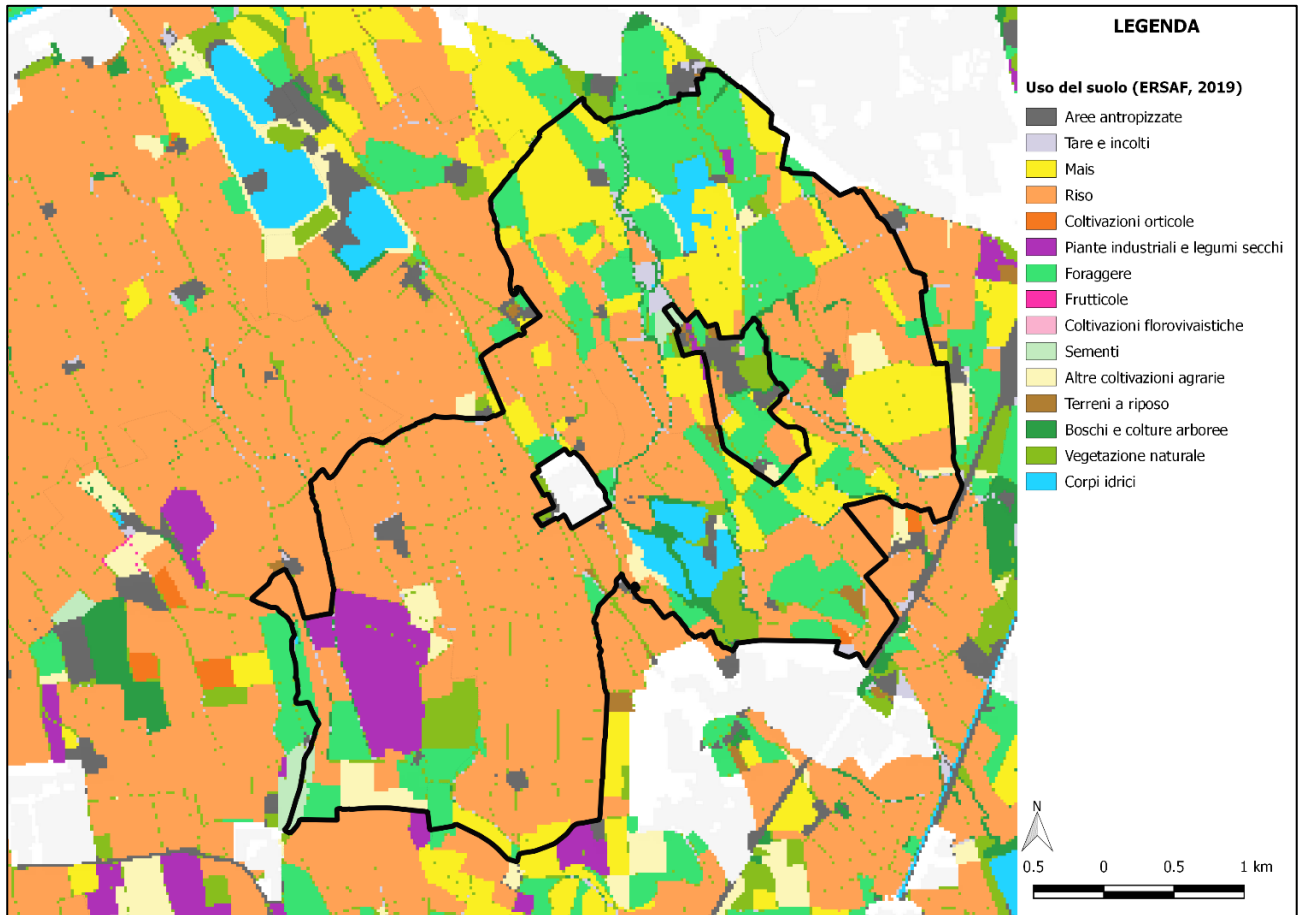
Potenziale moderato. Caratterizza i suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni culturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto; suoli sui quali l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Potenziale basso o assente. Caratterizza le aree naturali non interessate dalle attività agricole, e le aree agricole marginali e abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola.

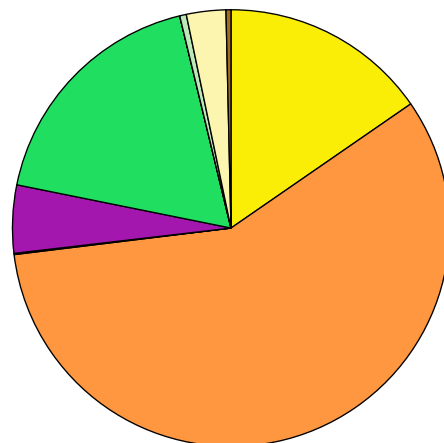
Nessun potenziale. Aree antropizzate soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola, aree idriche (specchi d'acqua, laghi, fiumi) ed altre aree di non suolo caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione.

Fonte: Regione Lombardia, 2018. Modificato

TAVOLA 2.3 – USO DEL SUOLO



Coltura	Superficie (ha)
Mais	192
Riso	719
Orticole	1
Colt. industriali e legumi secchi	63
Foraggere	225
Frutticole e legnose agrarie	-
Colt. florovivaistiche	-
Sementi	6
Altre coltivazioni agrarie	36
Terreni a riposo	5



AREA 3

TAVOLA 3.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

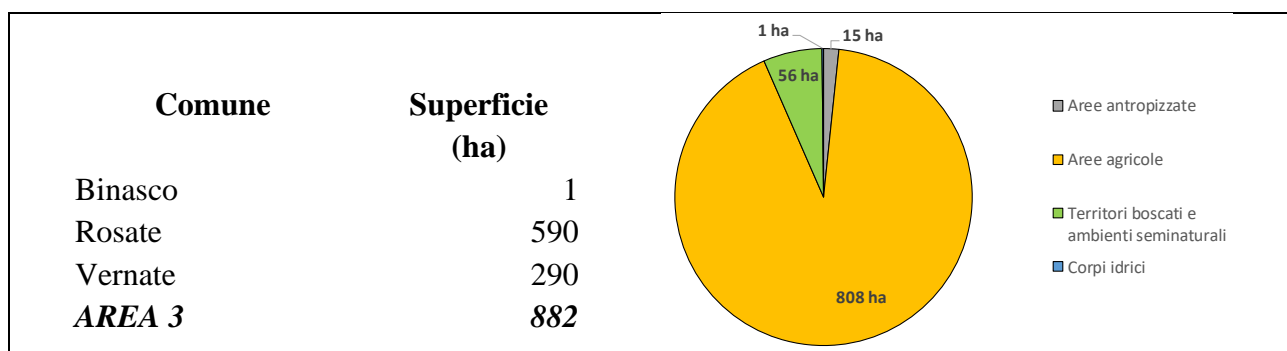
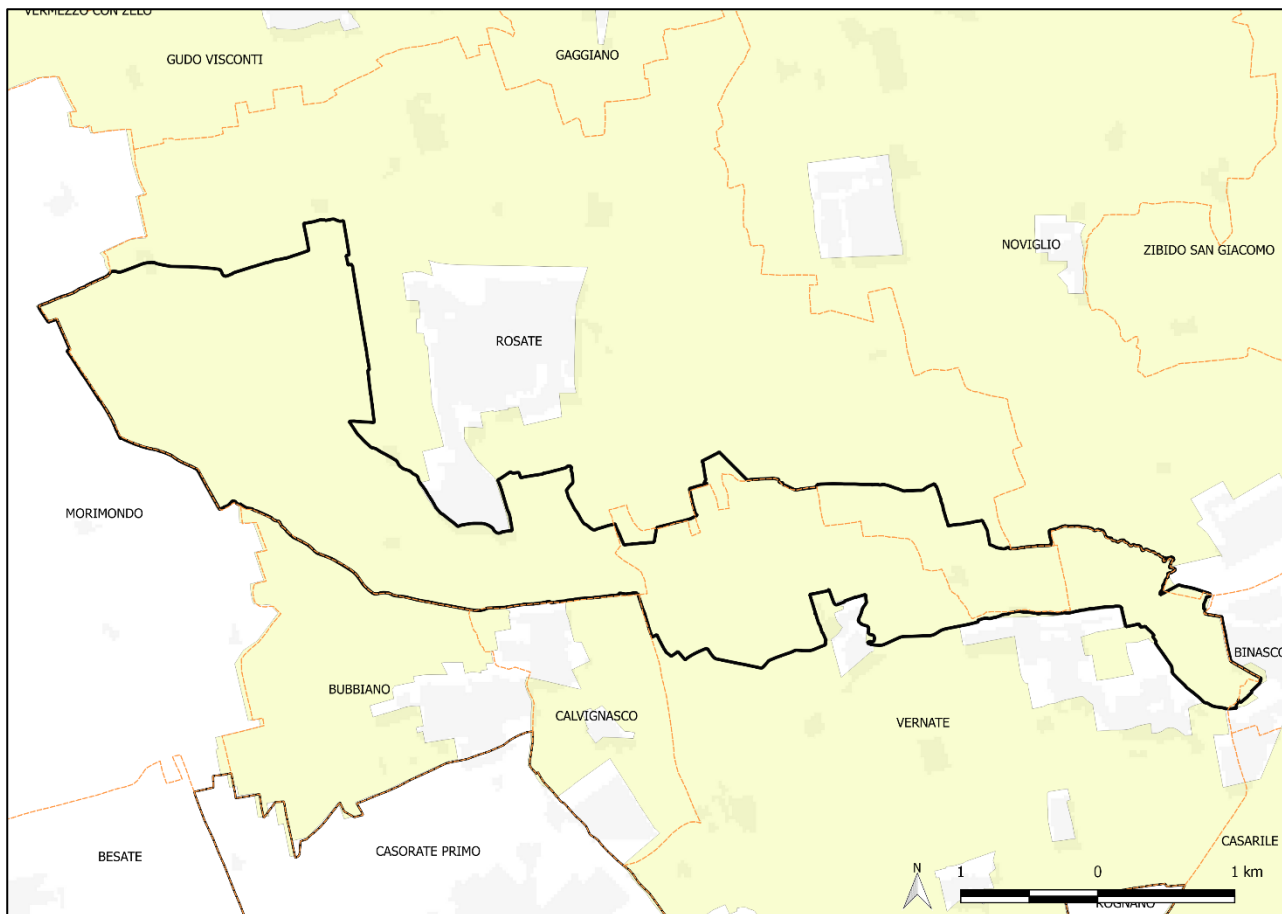
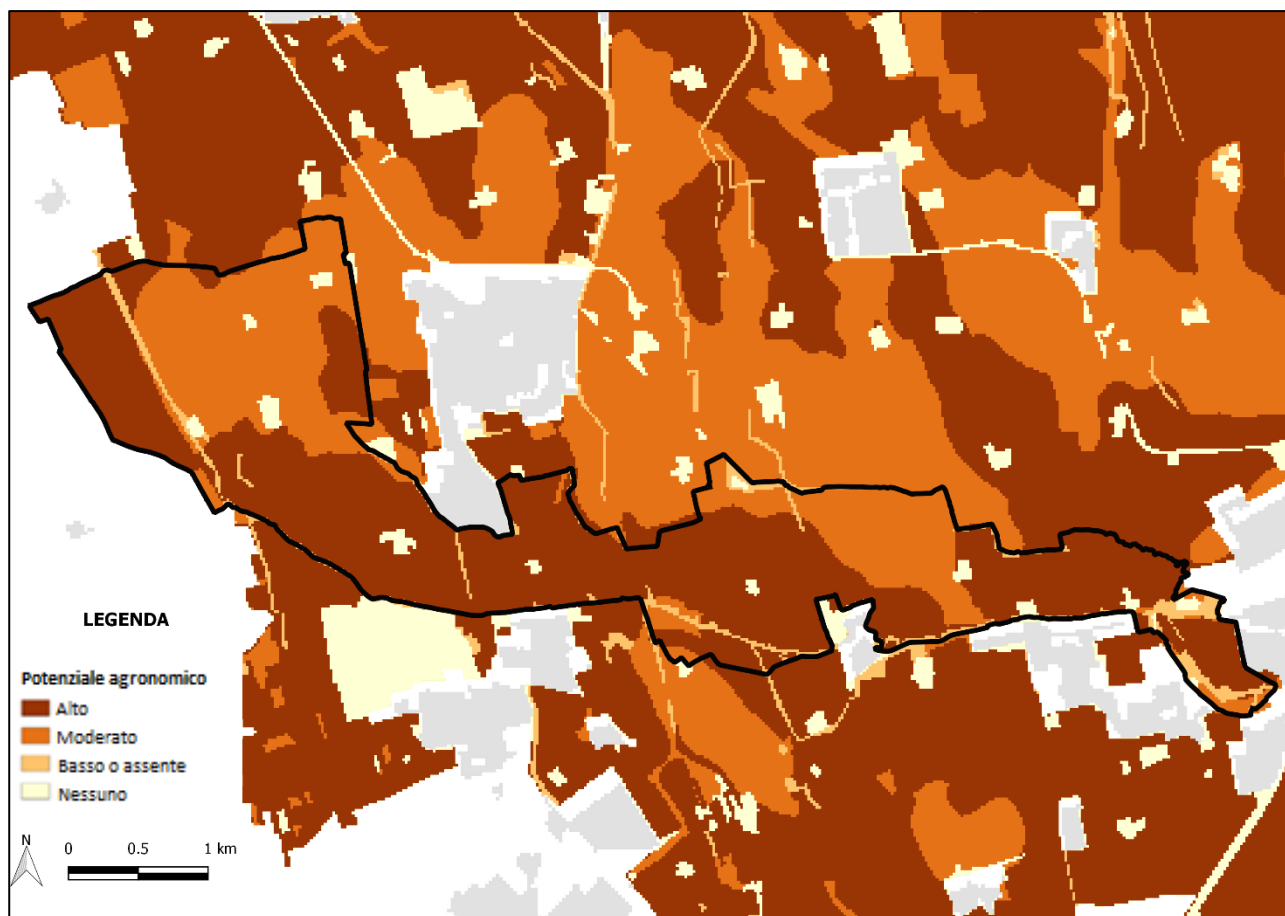


TAVOLA 3.2 – POTENZIALE AGRONOMICO DEI SUOLI



Potenziale elevato. Caratterizza i suoli con una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni dal punto di vista agricolo.

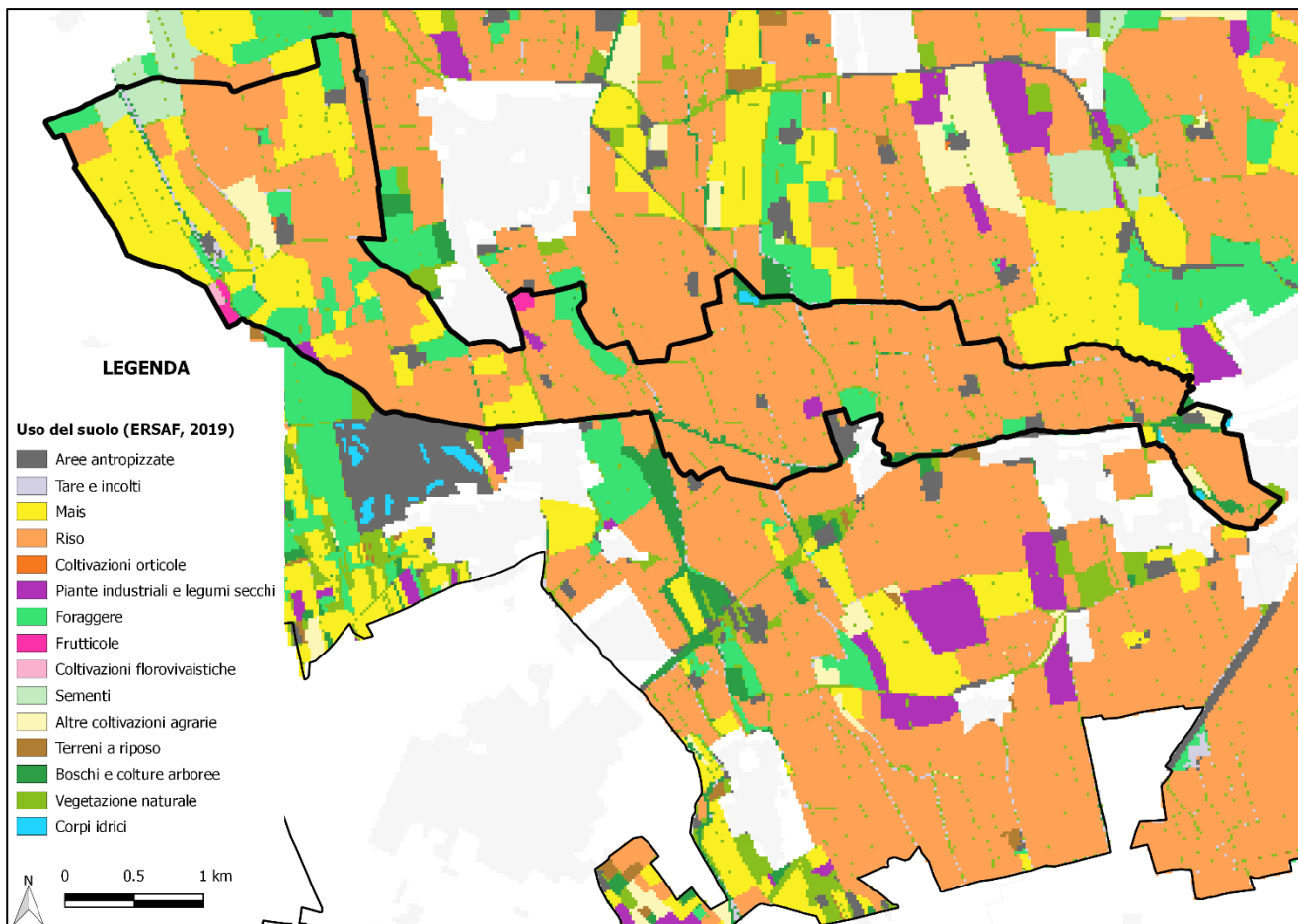
Potenziale moderato. Caratterizza i suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni colturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto; suoli sui quali l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Potenziale basso o assente. Caratterizza le aree naturali non interessate dalle attività agricole, e le aree agricole marginali e abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola.

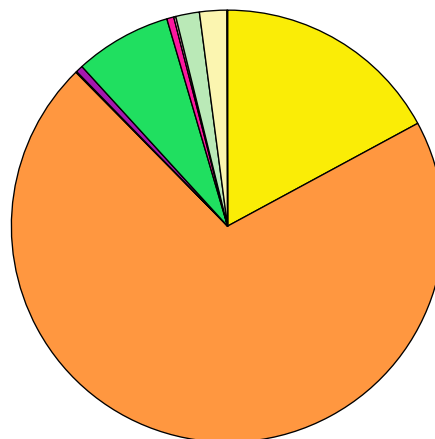
Nessun potenziale. Aree antropizzate soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola, aree idriche (specchi d'acqua, laghi, fiumi) ed altre aree di non suolo caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione.

Fonte: Regione Lombardia, 2018. Modificato

TAVOLA 3.3 – USO DEL SUOLO



Coltura	Superficie (ha)
Mais	136
Riso	561
Orticole	1
Colt. industriali e legumi secchi	4
Foraggere	58
Frutticole e legnose agrarie	4
Colt. florovivaistiche	1
Sementi	14
Altre coltivazioni agrarie	16
Terreni a riposo	0



AREA 4

TAVOLA 4.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

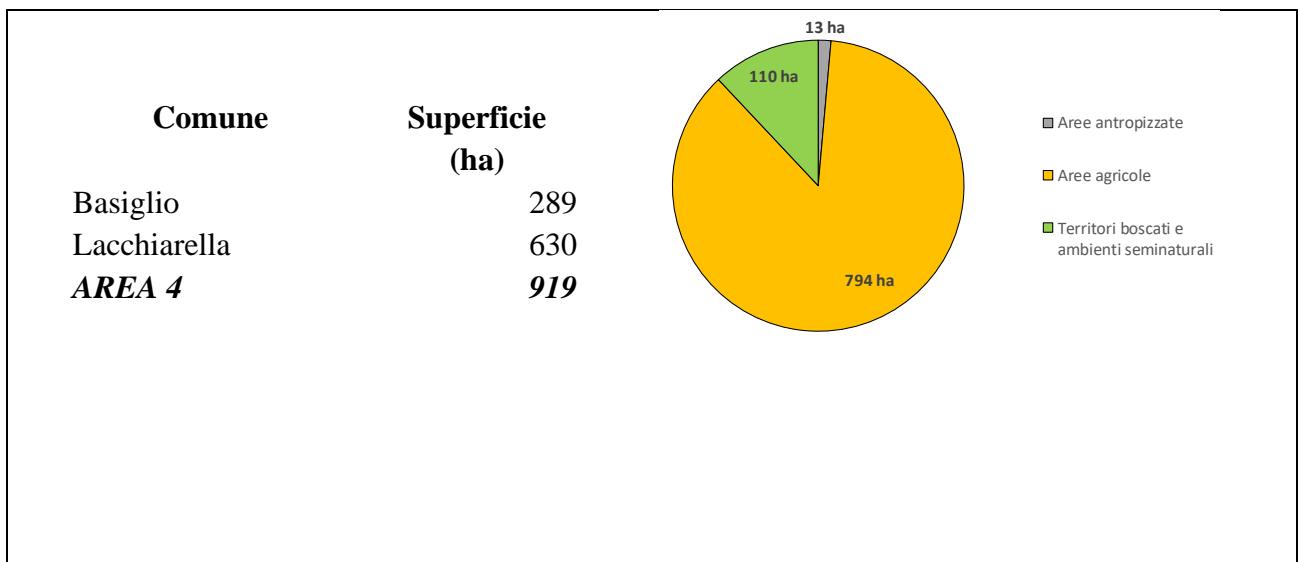
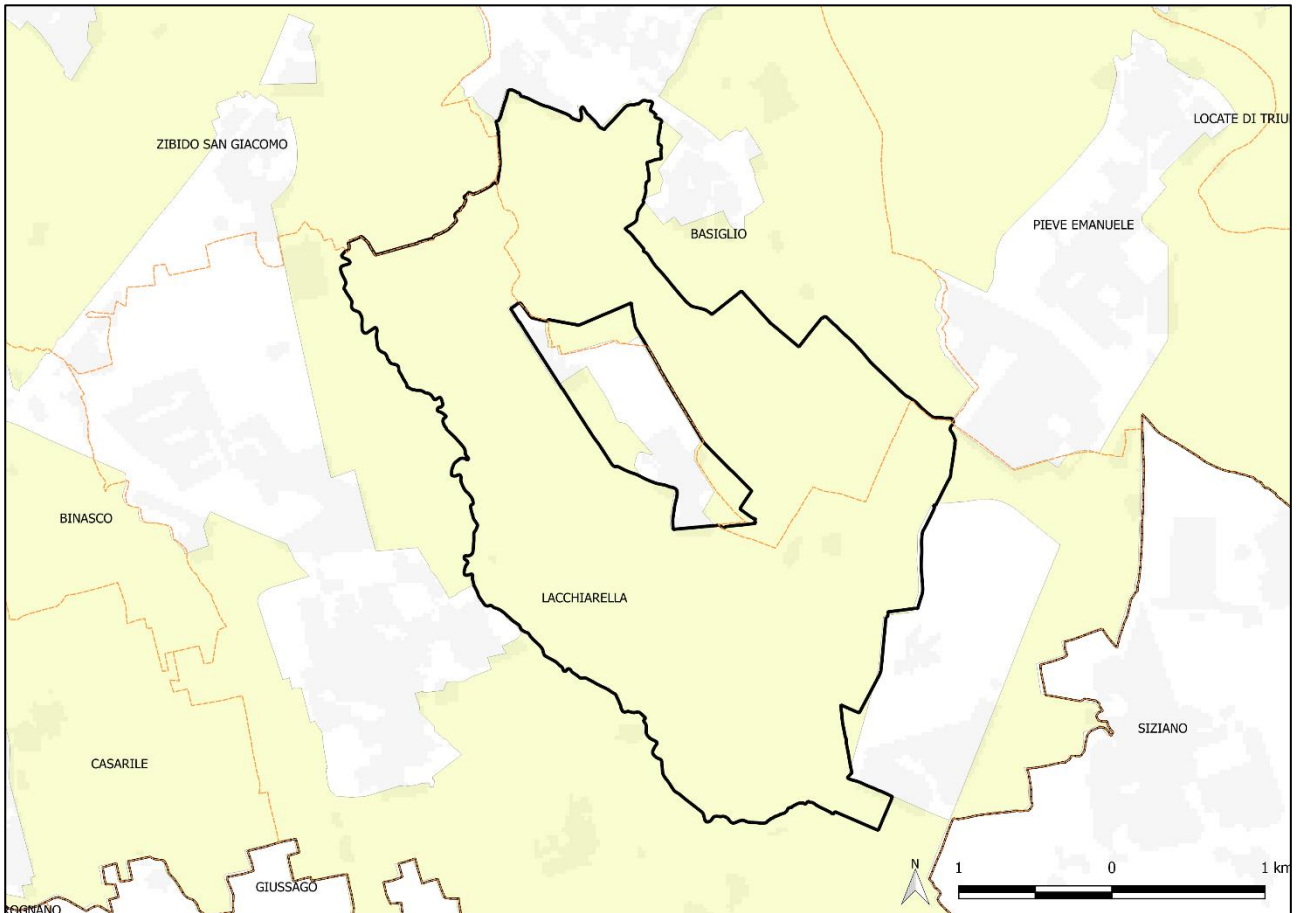
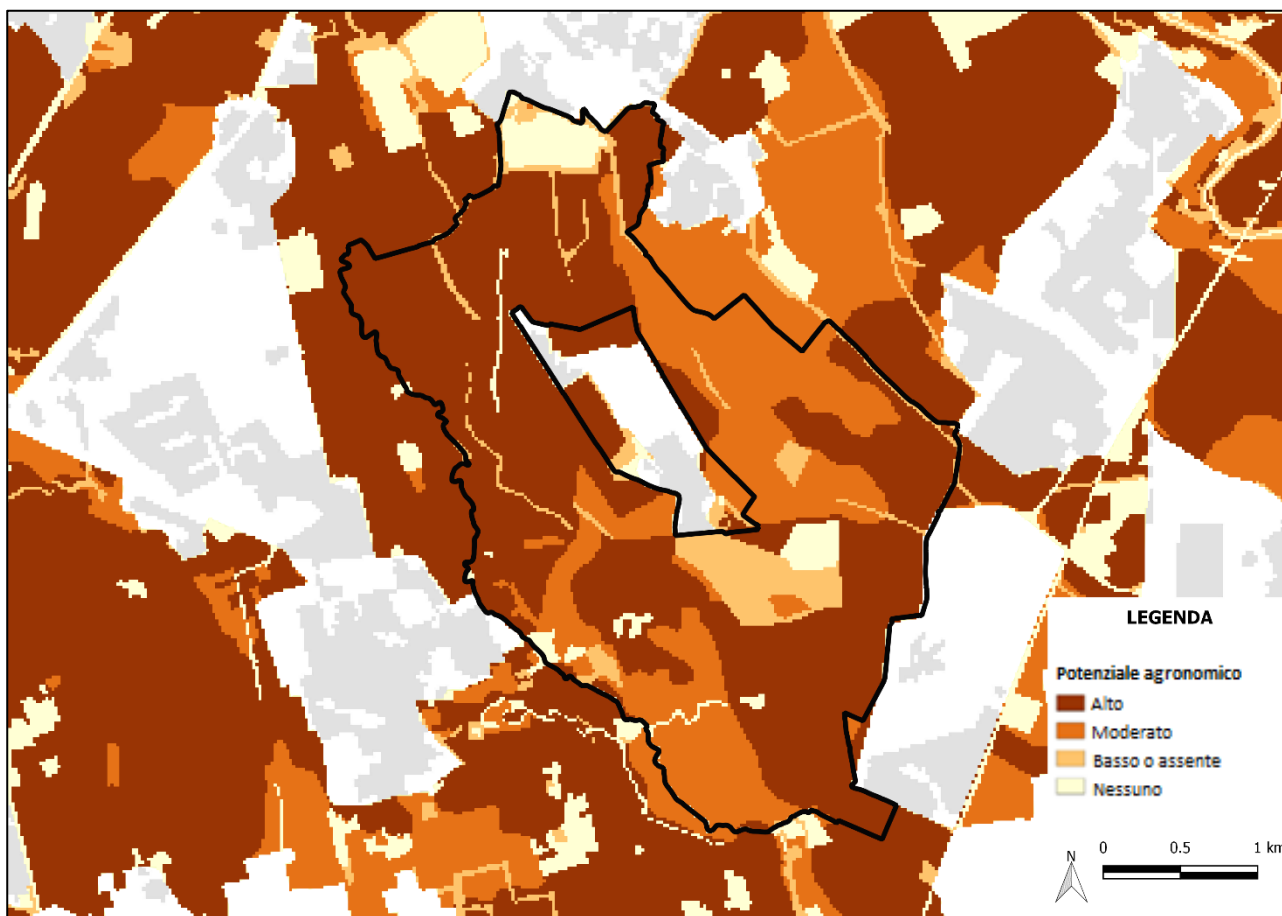


TAVOLA 4.2 – POTENZIALE AGRONOMICO DEI SUOLI



Potenziale elevato. Caratterizza i suoli con una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni dal punto di vista agricolo.

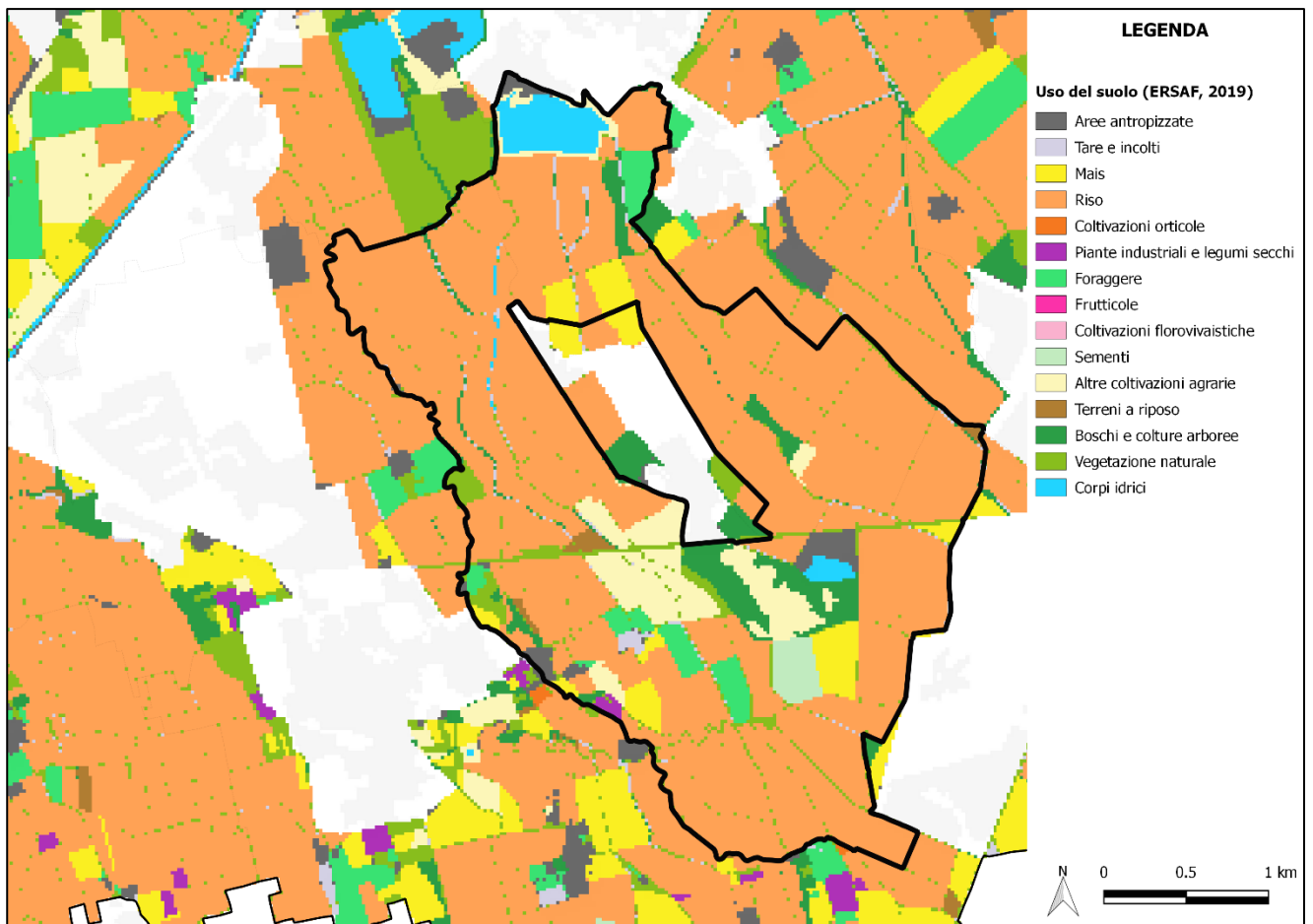
Potenziale moderato. Caratterizza i suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni culturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto; suoli sui quali l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Potenziale basso o assente. Caratterizza le aree naturali non interessate dalle attività agricole, e le aree agricole marginali e abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola.

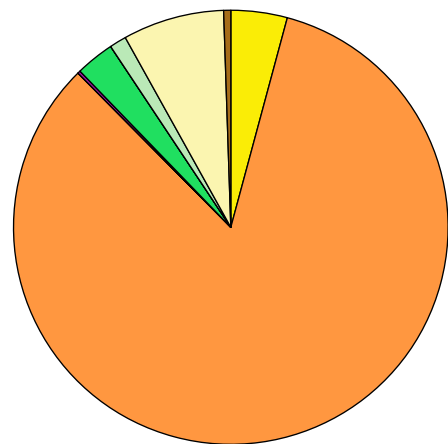
Nessun potenziale. Aree antropizzate soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola, aree idriche (specchi d'acqua, laghi, fiumi) ed altre aree di non suolo caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione.

Fonte: Regione Lombardia, 2018. Modificato

TAVOLA 4.3 – USO DEL SUOLO



Coltura	Superficie (ha)
Mais	33
Riso	653
Orticole	0
Colt. industriali e legumi secchi	2
Foraggere	23
Frutticole e legnose agrarie	-
Colt. florovivaistiche	-
Sementi	10
Altre coltivazioni agrarie	59
Terreni a riposo	4



AREA 5

TAVOLA 5.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

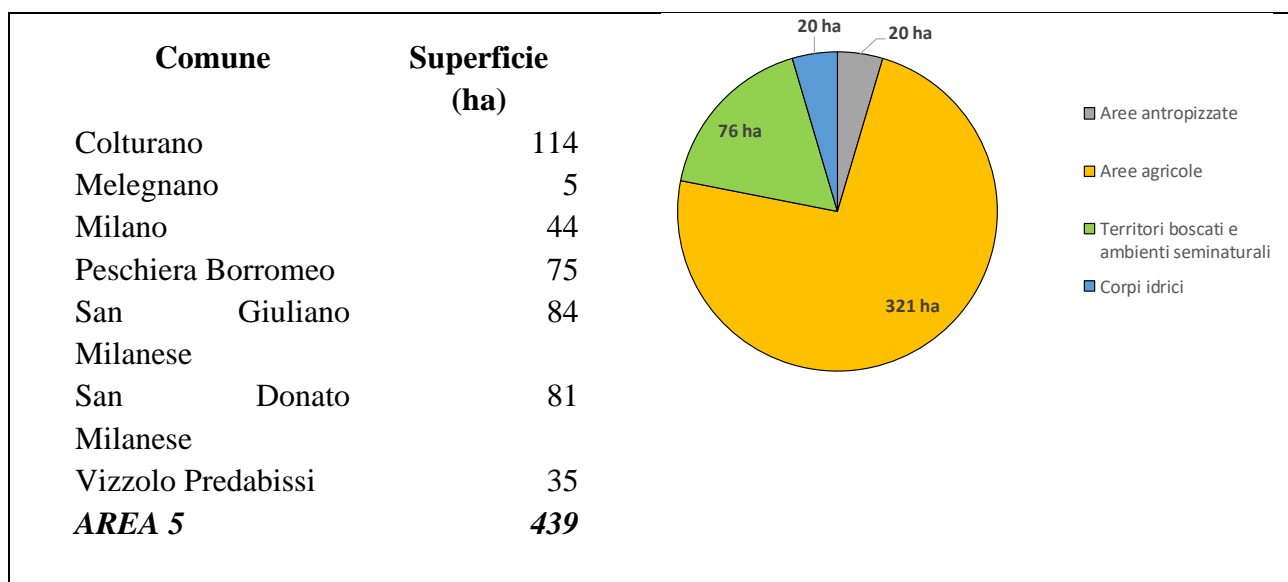
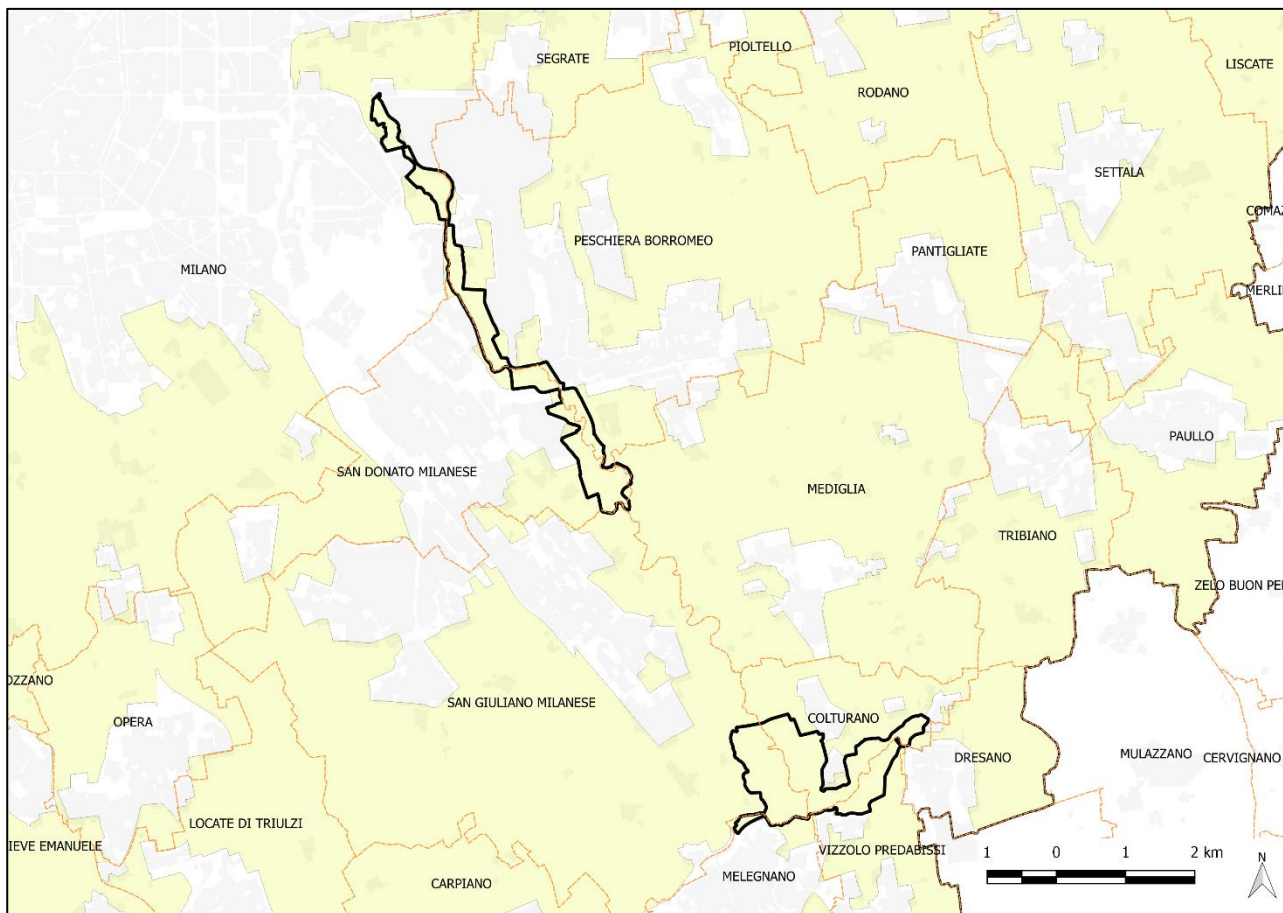
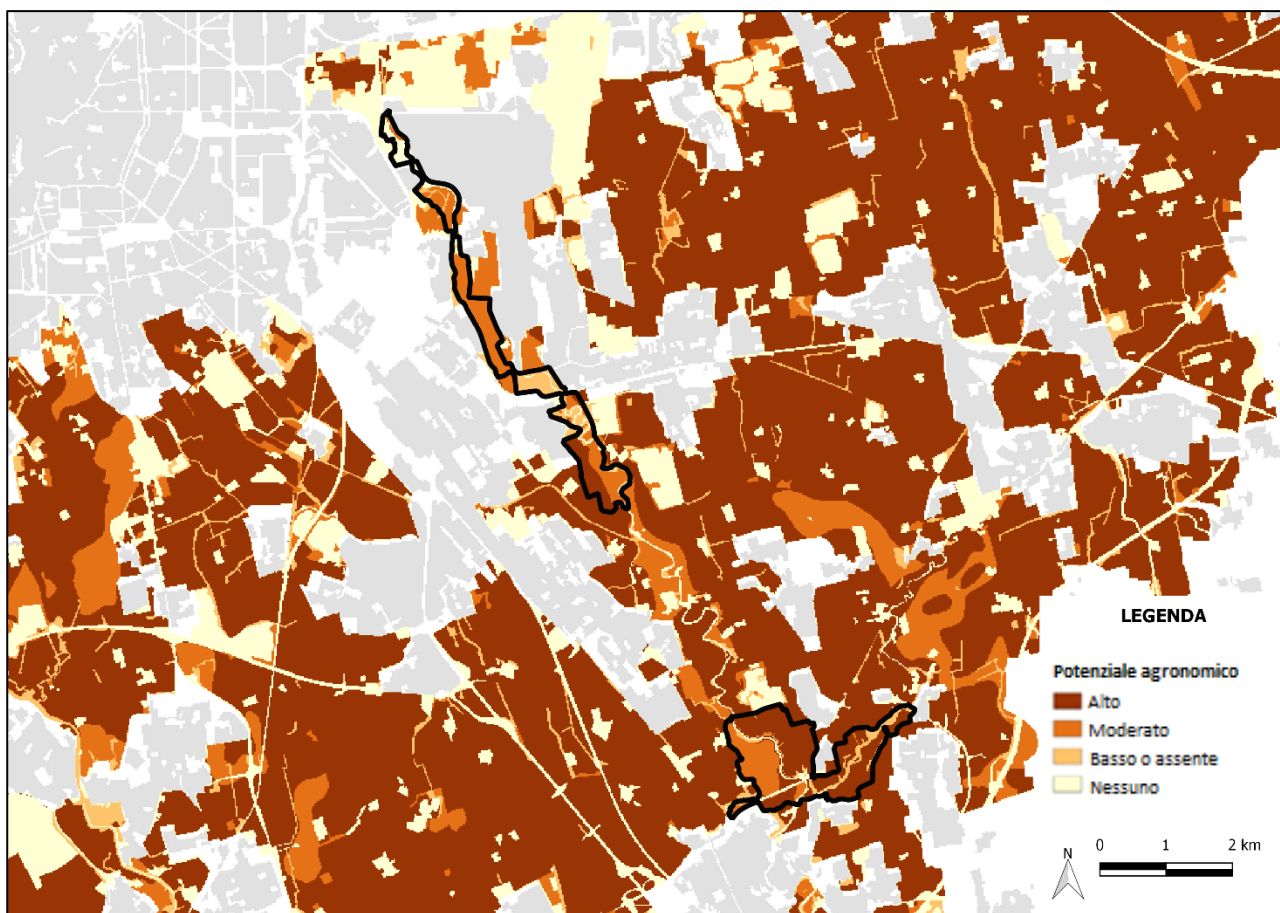


TAVOLA 5.2 – POTENZIALE AGRONOMICO DEI SUOLI



Potenziale elevato. Caratterizza i suoli con una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni dal punto di vista agricolo.

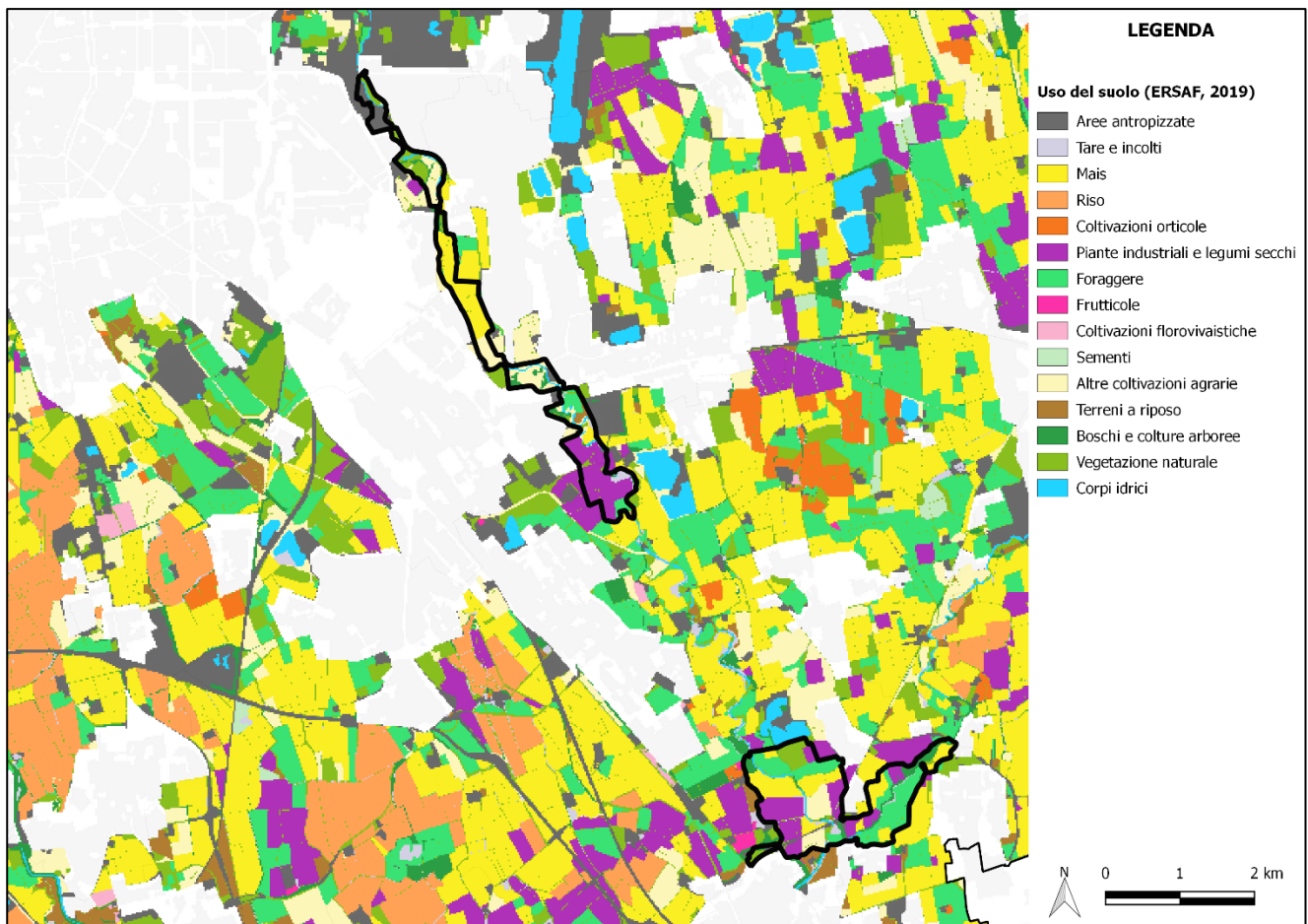
Potenziale moderato. Caratterizza i suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni culturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto; suoli sui quali l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Potenziale basso o assente. Caratterizza le aree naturali non interessate dalle attività agricole, e le aree agricole marginali e abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola.

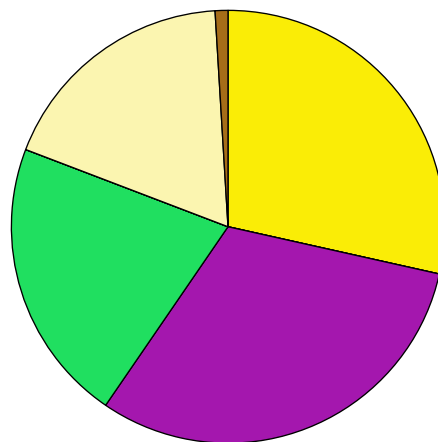
Nessun potenziale. Aree antropizzate soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola, aree idriche (specchi d'acqua, laghi, fiumi) ed altre aree di non suolo caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione.

Fonte: Regione Lombardia, 2018. Modificato

TAVOLA 5.3 – USO DEL SUOLO



Coltura	Superficie (ha)
Mais	88
Riso	-
Orticole	-
Colt. industriali e legumi secchi	96
Foraggere	66
Frutticole e legnose agrarie	-
Colt. florovivaistiche	-
Sementi	-
Altre coltivazioni agrarie	57
Terreni a riposo	3



AREA 6

TAVOLA 6.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

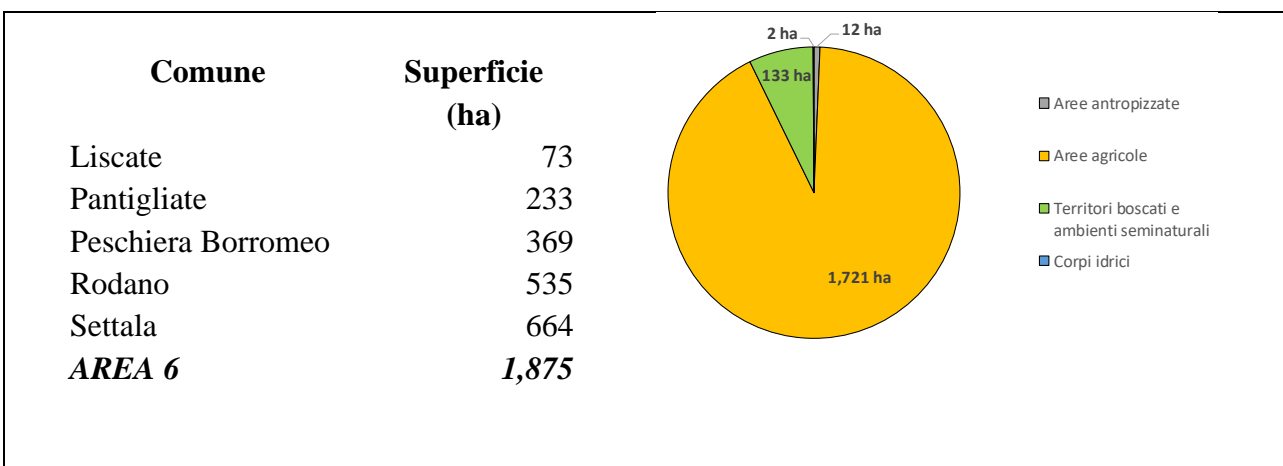
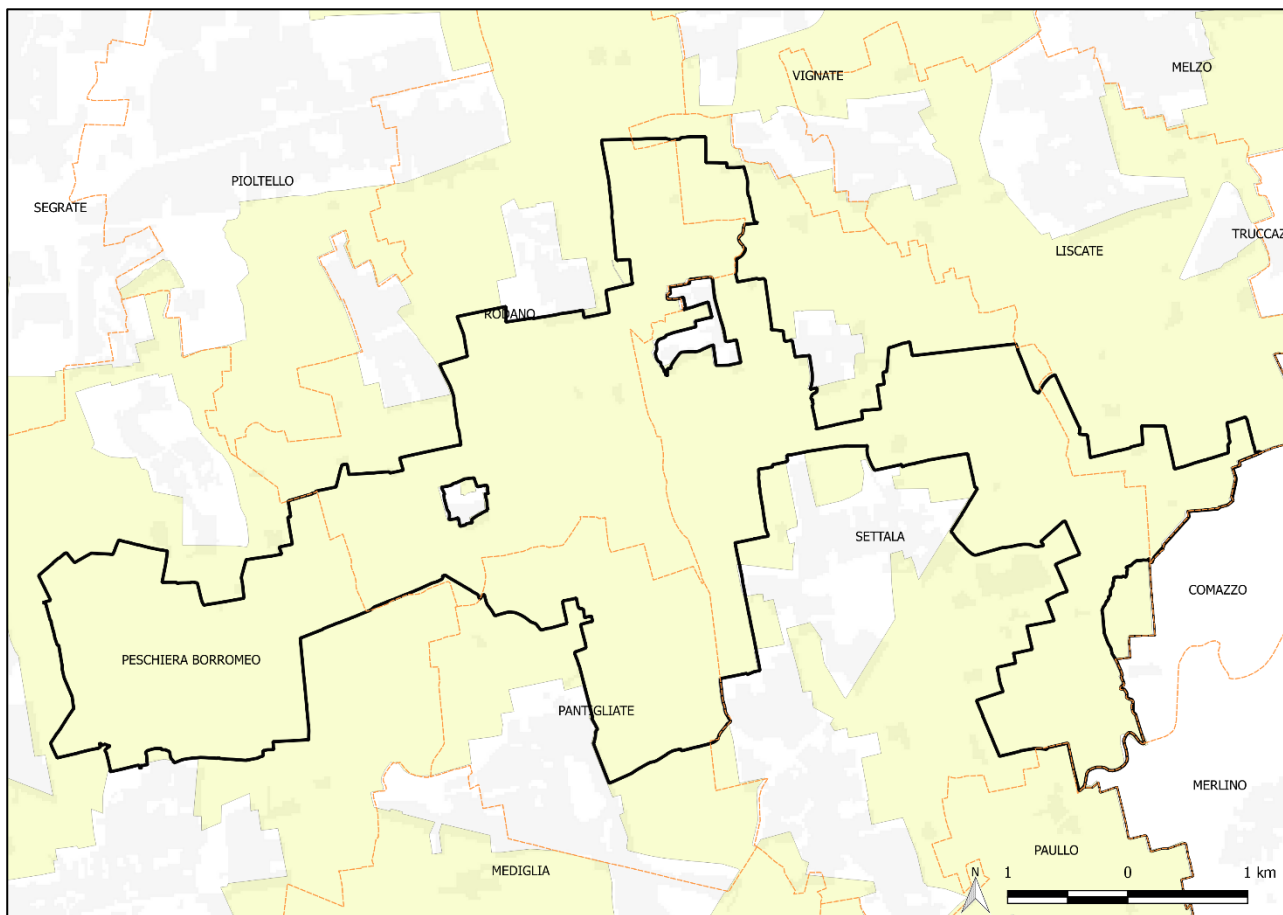
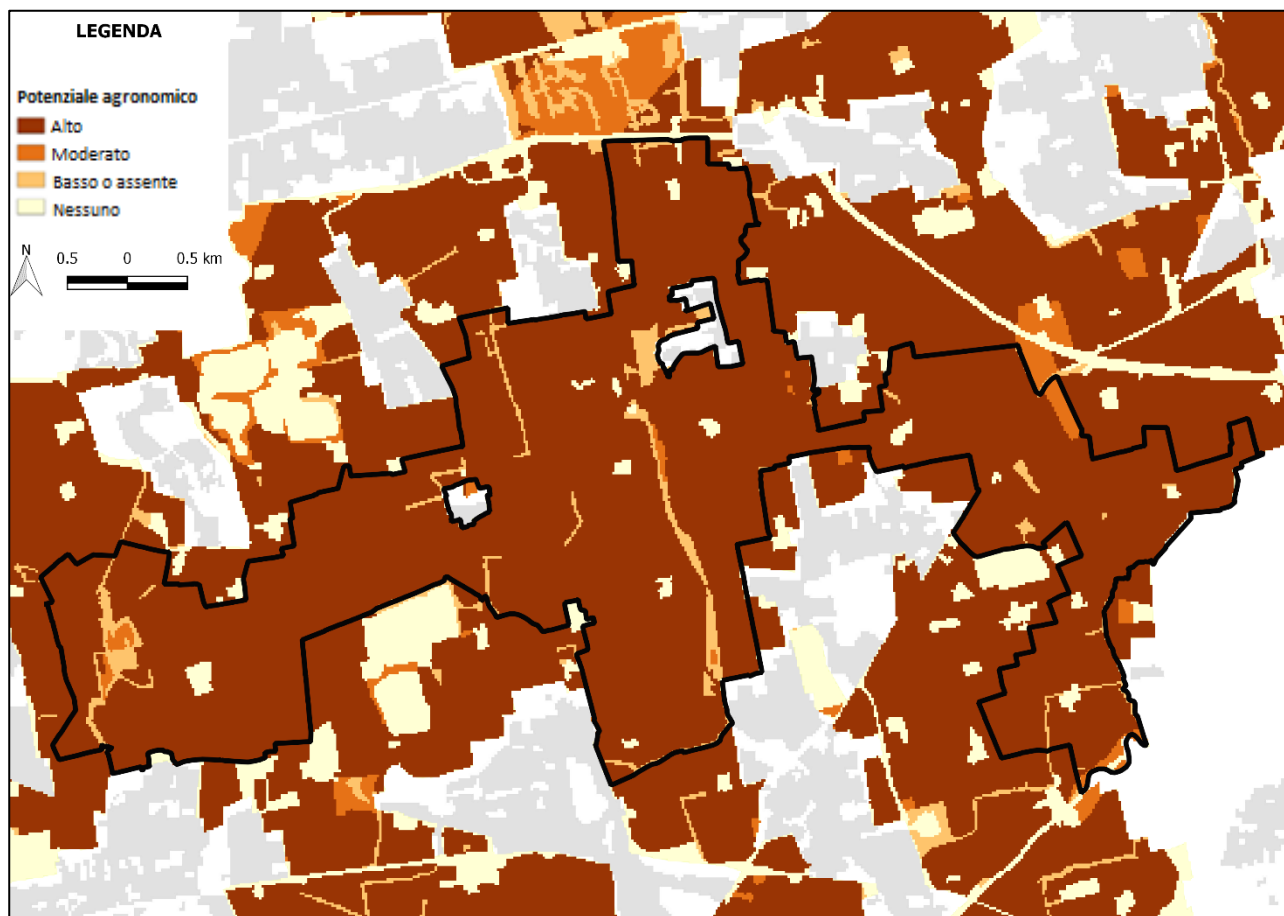


TAVOLA 6.2 – POTENZIALE AGRONOMICO DEI SUOLI



Potenziale elevato. Caratterizza i suoli con una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni dal punto di vista agricolo.

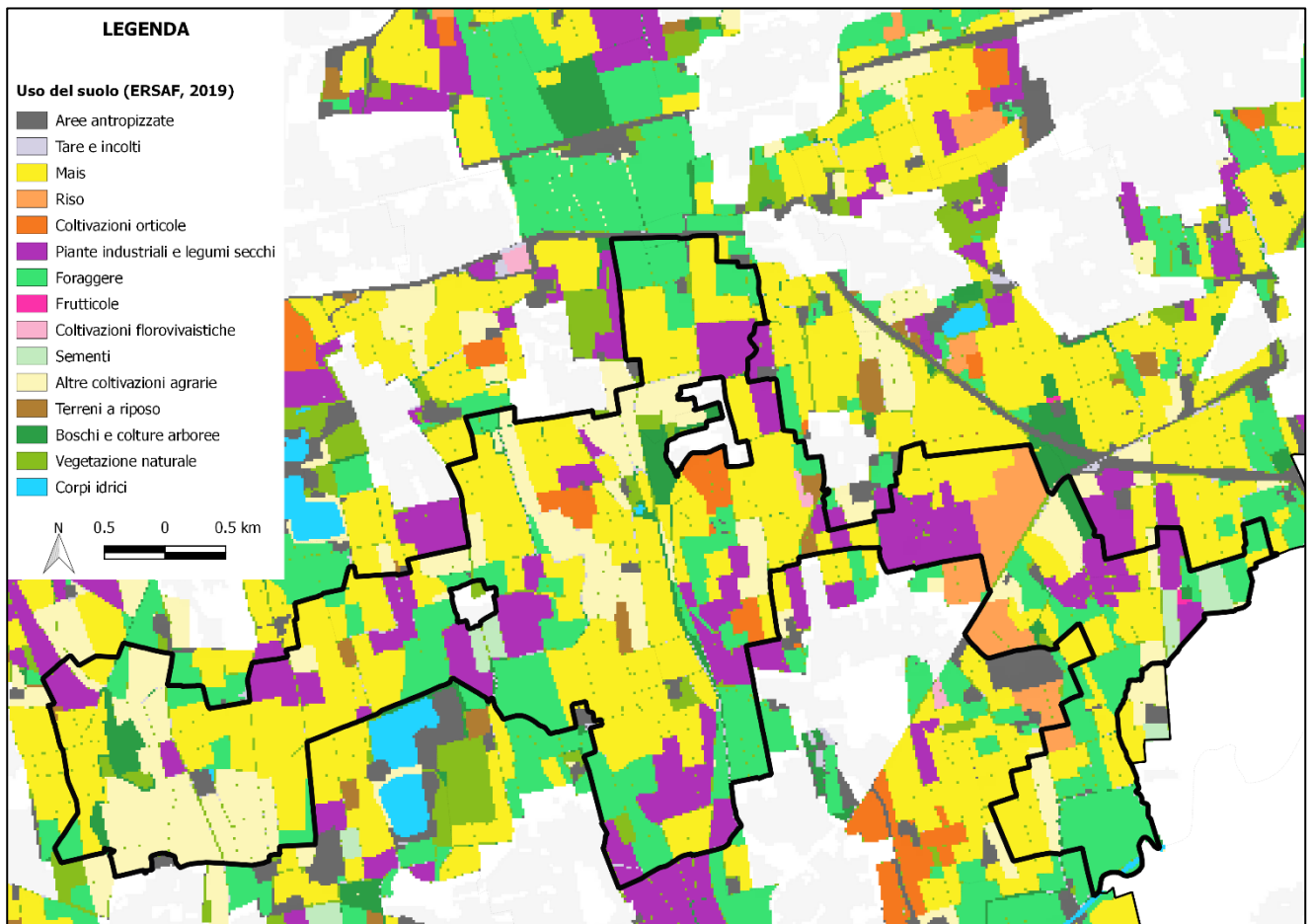
Potenziale moderato. Caratterizza i suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni culturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto; suoli sui quali l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Potenziale basso o assente. Caratterizza le aree naturali non interessate dalle attività agricole, e le aree agricole marginali e abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola.

Nessun potenziale. Aree antropizzate soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola, aree idriche (specchi d'acqua, laghi, fiumi) ed altre aree di non suolo caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione.

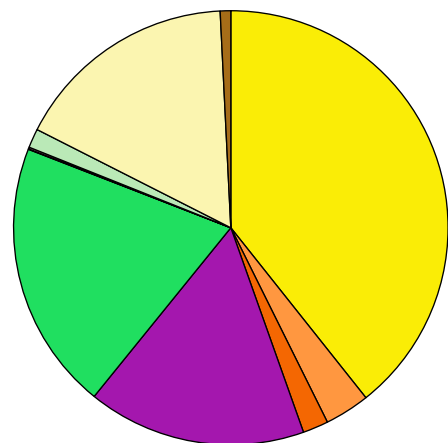
Fonte: Regione Lombardia, 2018. Modificato

TAVOLA 6.3 – USO DEL SUOLO



USO DEL SUOLO AGRICOLO

Coltura	Superficie (ha)
Mais	671
Riso	57
Orticole	32
Colt. industriali e legumi secchi	278
Foraggere	343
Frutticole e legnose agrarie	1
Colt. florovivaistiche	2
Sementi	24
Altre coltivazioni agrarie	286
Terreni a riposo	13



AREA 7

TAVOLA 7.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

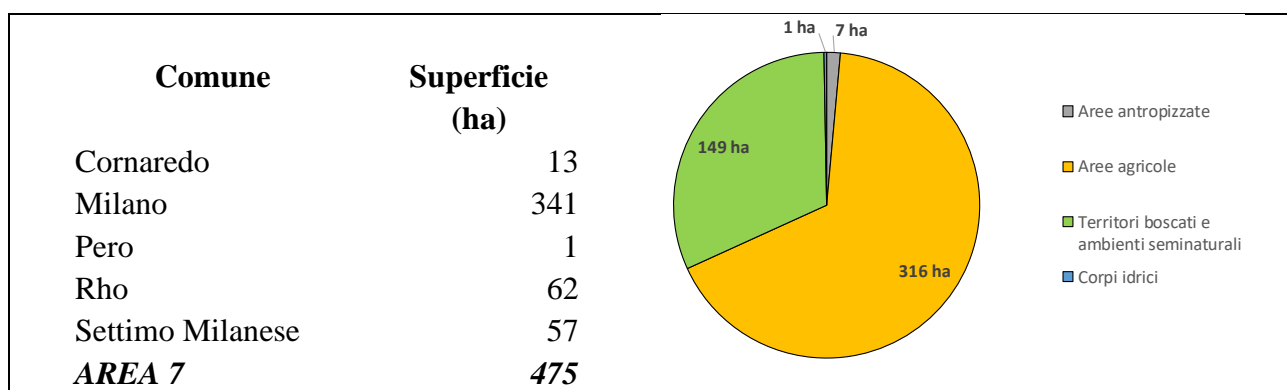
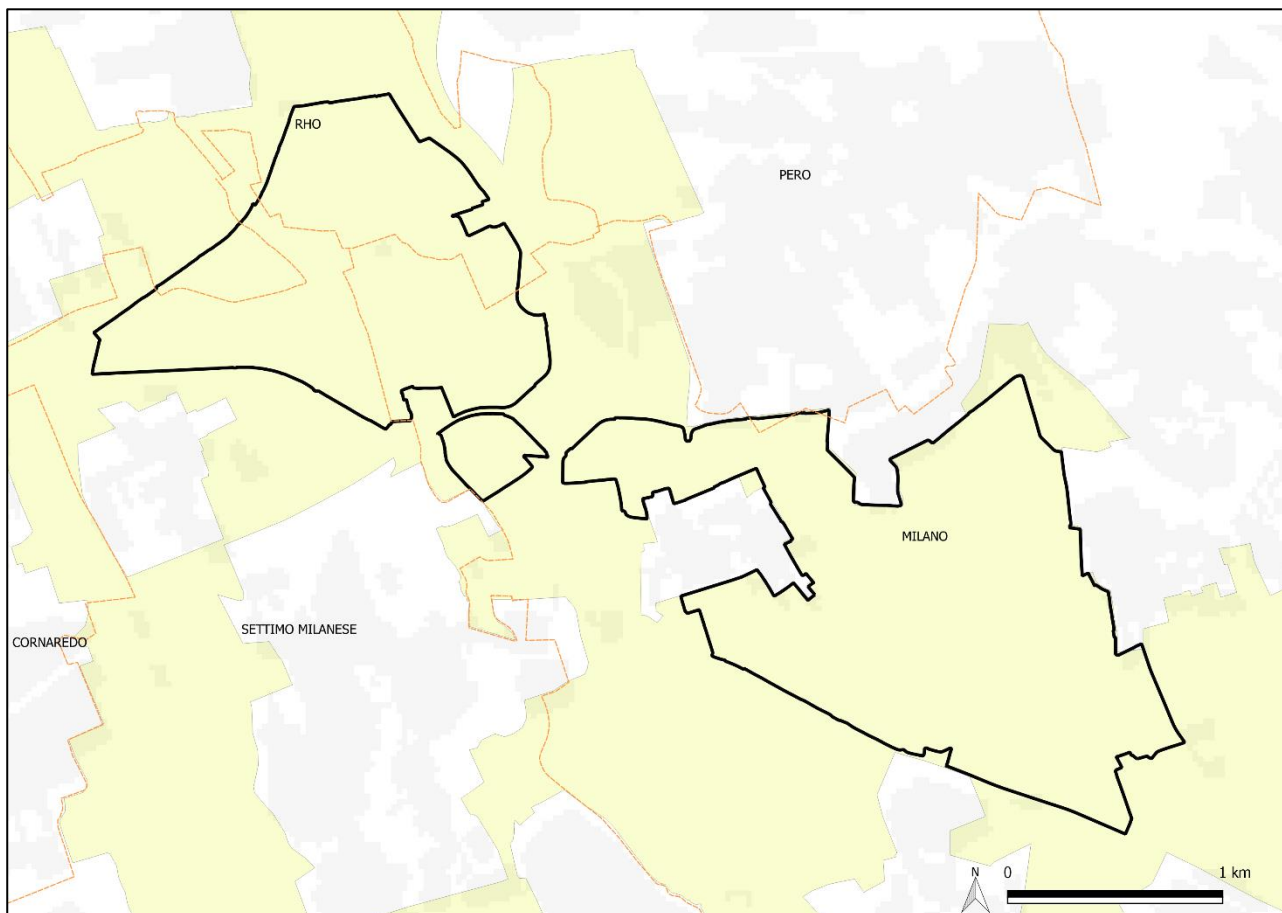
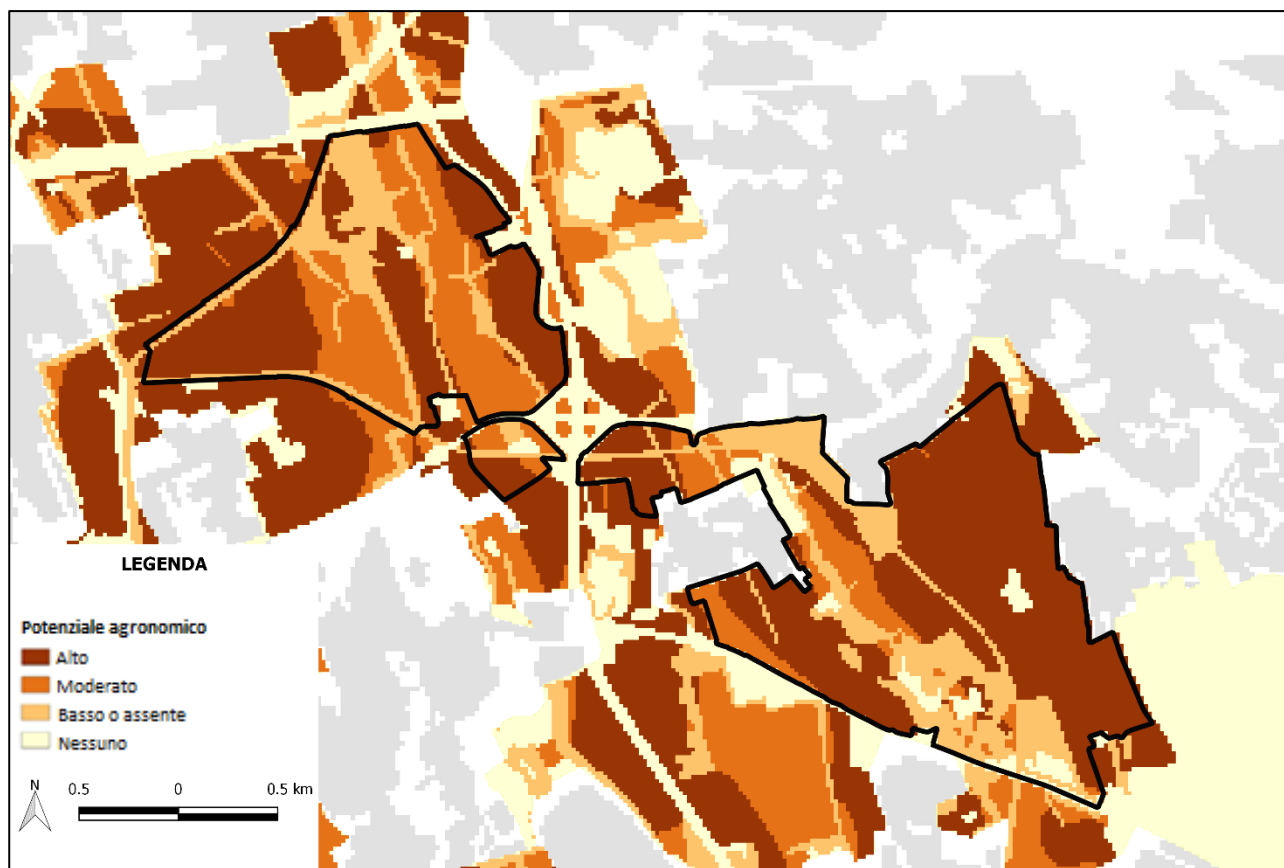


TAVOLA 7.2 – POTENZIALE AGRONOMICO DEI SUOLI



Potenziale elevato. Caratterizza i suoli con una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni dal punto di vista agricolo.

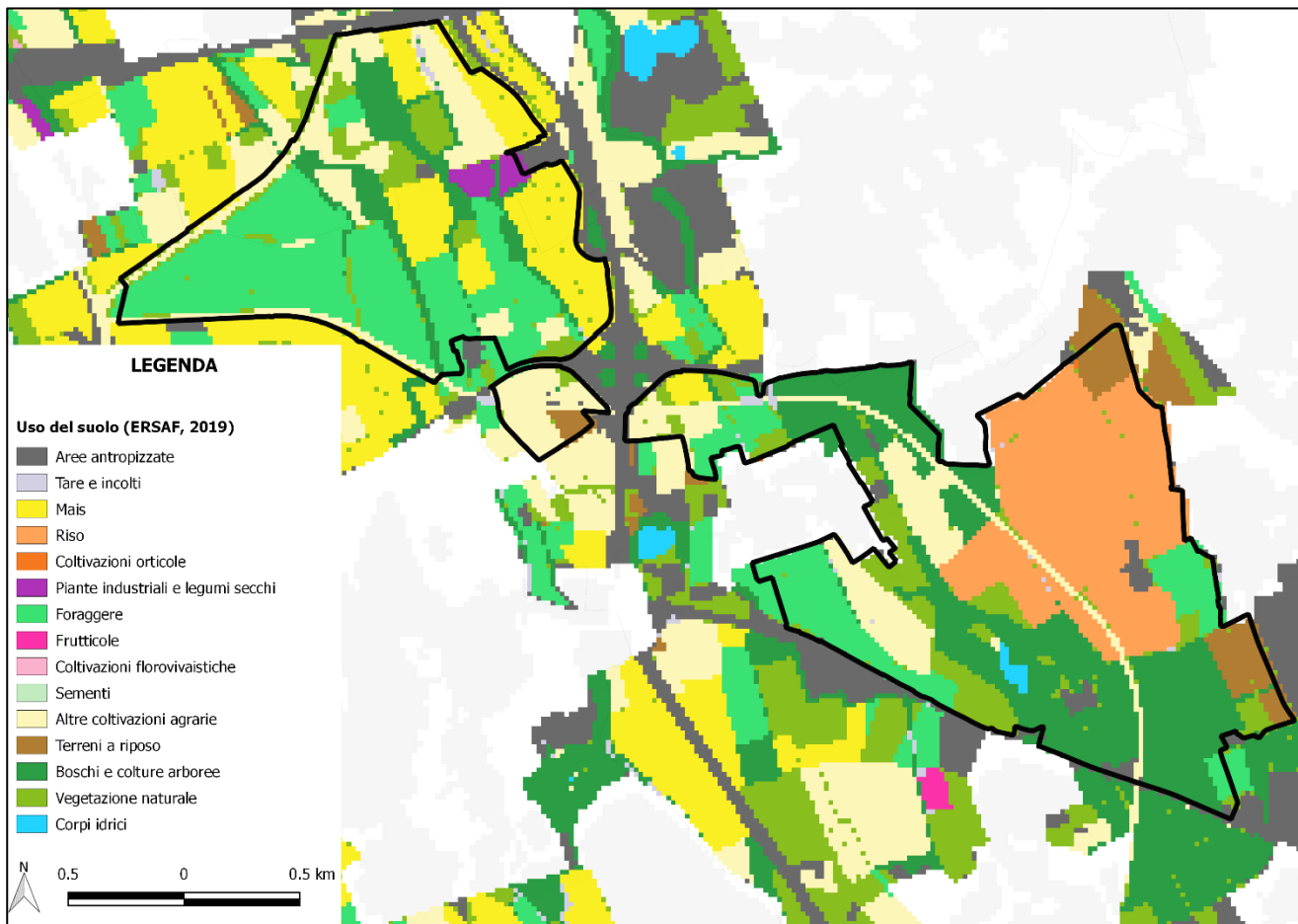
Potenziale moderato. Caratterizza i suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni colturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto; suoli sui quali l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Potenziale basso o assente. Caratterizza le aree naturali non interessate dalle attività agricole, e le aree agricole marginali e abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola.

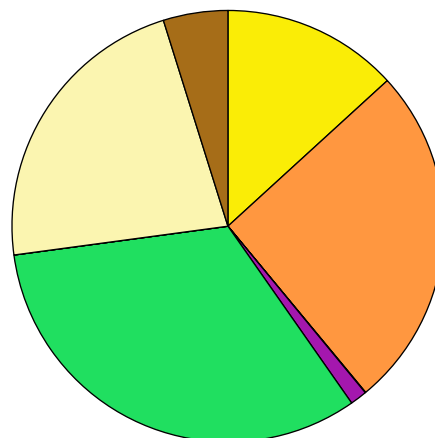
Nessun potenziale. Aree antropizzate soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola, aree idriche (specchi d'acqua, laghi, fiumi) ed altre aree di non suolo caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione.

Fonte: Regione Lombardia, 2018. Modificato

TAVOLA 7.3 – USO DEL SUOLO



Coltura	Superficie (ha)
Mais	42
Riso	81
Orticole	0
Colt. industriali e legumi secchi	4
Foraggere	102
Frutticole e legnose agrarie	-
Colt. florovivaistiche	-
Sementi	-
Altre coltivazioni agrarie	70
Terreni a riposo	15



AREA 8

TAVOLA 8.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

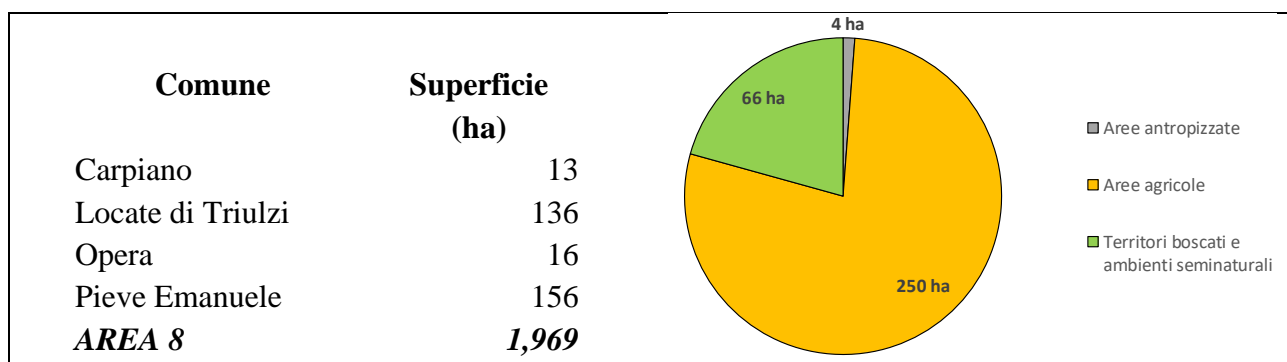
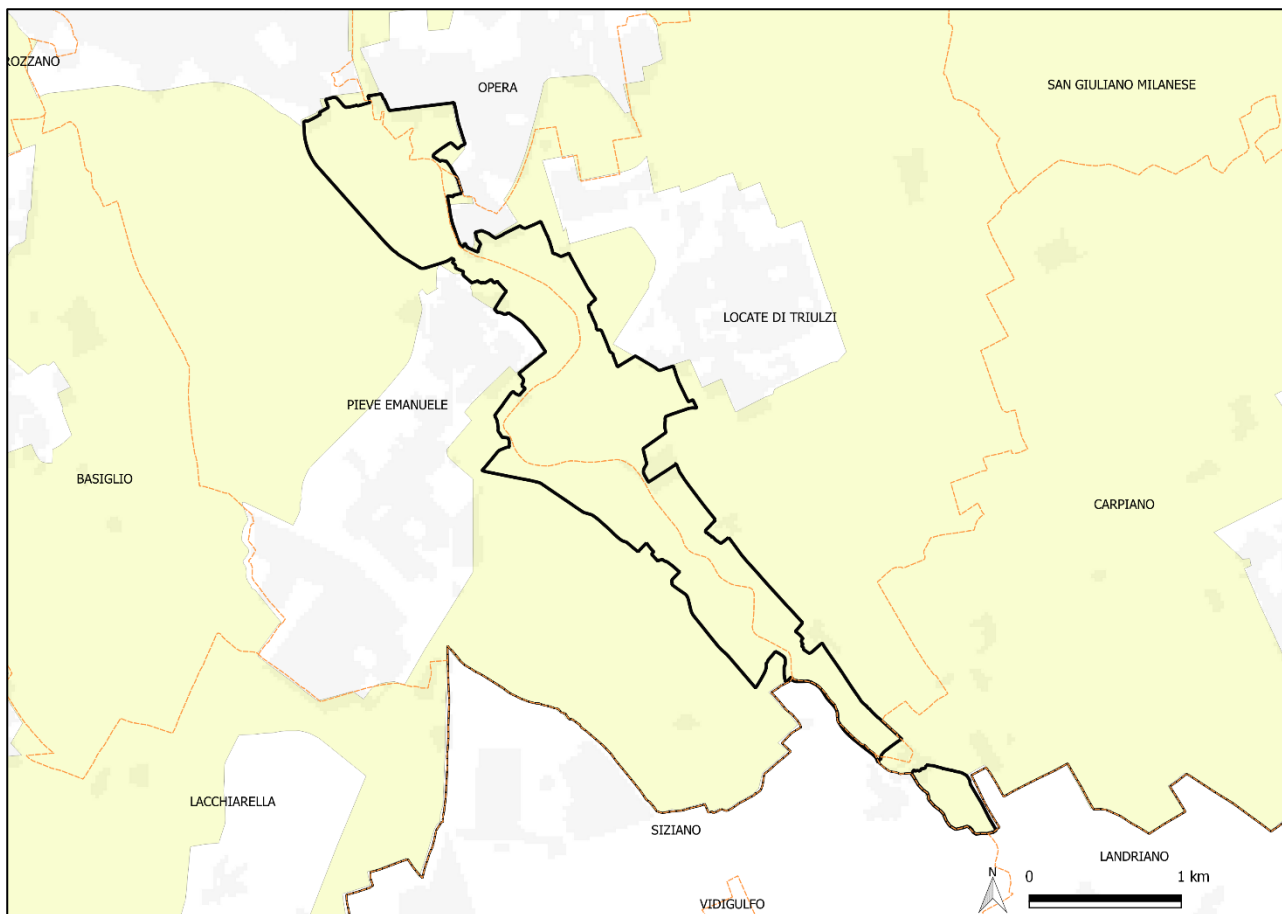


TAVOLA 8.2 – POTENZIALE AGRONOMICO DEI SUOLI



Potenziale elevato. Caratterizza i suoli con una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni dal punto di vista agricolo.

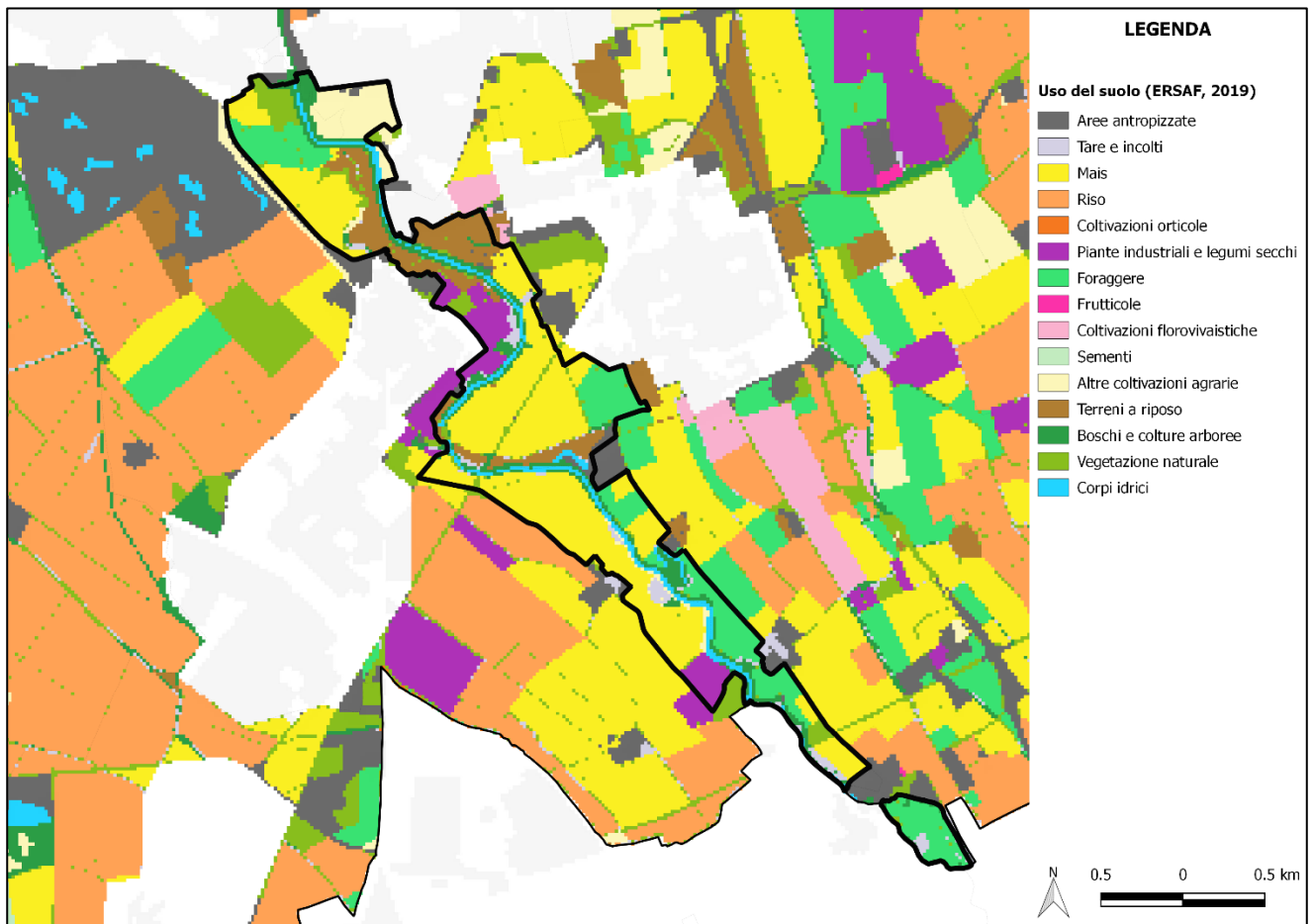
Potenziale moderato. Caratterizza i suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni culturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto; suoli sui quali l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Potenziale basso o assente. Caratterizza le aree naturali non interessate dalle attività agricole, e le aree agricole marginali e abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola.

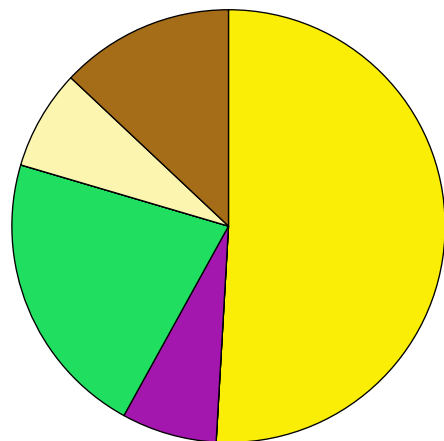
Nessun potenziale. Aree antropizzate soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola, aree idriche (specchi d'acqua, laghi, fiumi) ed altre aree di non suolo caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione.

Fonte: Regione Lombardia, 2018. Modificato

TAVOLA 8.3 – USO DEL SUOLO



Coltura	Superficie (ha)
Mais	123
Riso	-
Orticole	-
Colt. industriali e legumi secchi	17
Foraggere	52
Frutticole e legnose agrarie	-
Colt. florovivaistiche	-
Sementi	-
Altre coltivazioni agrarie	18
Terreni a riposo	31



4.4 Aspetti paesaggistici e di stabilità ecologica

Al fine di approfondire due elementi importanti per la qualità ed il “valore”, in senso lato, delle aree a parco naturale oggetto di questo rapporto, sono state elaborate alcune valutazioni circa la **stabilità ecologica** e la **qualità visuale del paesaggio** che le contraddistinguono. L’analisi di tali elementi è oggi prassi comune e consolidata in molte realtà europee e d’oltre oceano, ed i metodi applicati sono utilizzati da lungo tempo e con successo nella comunità scientifica internazionale (*Ingegnoli e Forman, 2011; Fabos et al., 1978*). A riguardo si riportano gli approfondimenti condotti per due parchi naturali, corrispondenti alle aree 1 e 4. La scelta è ricaduta su questi areali perché reputati particolarmente rappresentativi delle caratteristiche del PASM, relativamente alle tematiche agricole ed ambientali.

La qualità visuale

In riferimento all’area 1 si possono riscontrare diverse visuali paesaggistiche, in quanto l’area è caratterizzata dalla diffusa presenza di campi coltivati e prati, nonché fasce boscate e diversi fontanili, tra cui si menziona la Riserva naturale del Fontanile Nuovo.



Figura 18: localizzazione dei rilievi fotografici nell’area 1.

Per l’analisi della qualità del paesaggio sono stati eseguiti dei rilievi fotografici in diversi punti dell’area in esame (Figura 18); successivamente, le fotografie sono state catalogate in precise categorie, corrispondenti alle unità visuali di:

- Frangia urbana
- Frangia urbana con elemento storico
- Campi a maglia *stretta* con elementi connotativi
- Campi a maglia *stretta* senza elementi connotativi
- Campi a maglia *larga* senza elementi connotativi
- Fascia boscata
- Area naturale o corpo idrico

Frangia urbana



Frangia urbana con elemento storico (i.e. Castello di Cusago)



Campi a maglia stretta CON elementi connotativi



Campi a maglia stretta SENZA elementi connotativi



Campi a maglia larga SENZA elementi connotativi



Fascia boscata



Area naturale o corpo idrico



Fissata una scala di valutazione per determinare la qualità visuale del paesaggio sono stati effettuati dei test fotografici tramite interviste, chiedendo agli intervistati di attribuire alle diverse foto un punteggio da 0 a 100 in funzione della qualità visuale percepita. Nel complesso sono state coinvolte 15 persone tra cui esperti in campo agronomico, rappresentanti di varie fasce d'età, diverso titolo di studio e zone di residenza (abitanti sia del luogo che non).

Dalle risultanze (Tabella 14) è emerso, come ci si potrebbe aspettare, che la frangia urbana non soddisfa la qualità paesaggistica degli intervistati. A tal proposito è importante sottolineare che la frangia urbana è stata più apprezzata dai residenti in loco, anche in virtù della presenza di un edificio di carattere storico (il castello di Cusago) rilevante per l'area in esame. Diversamente, le persone estranee al luogo invece prediligono ambienti più naturali. Le fotografie ritraenti aree a carattere naturale e naturaliforme hanno suscitato reazioni diverse, ma per la maggior parte positive. In alcuni casi, pur apprezzando l'ambiente in esame, gli intervistati hanno sostenuto che aree a spiccata naturalità andrebbero riqualificate, mentre altri ne hanno apprezzato, invece, lo stato di apparente naturalità. Da rilevare come il paesaggio agricolo abbia ottenuto un punteggio simile a

quello delle aree naturali, a riprova dell'**apprezzamento** degli intervistati **per la cura del territorio operata di fatto dagli agricoltori.**

Tabella 14: punteggi e punteggio medio attribuiti alle diverse unità visuali dai diversi soggetti intervistati.

Unità visuale	Soggetto intervistato															Media
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	
Frangia urbana	55	55	70	55	60	70	50	60	55	40	60	65	50	65	50	57
Frangia urbana di pregio storico	50	80	85	80	50	50	60	60	50	65	60	70	55	65	50	62
Campi a maglia stretta senza elementi connotativi – 1	70	60	75	65	60	60	70	65	60	70	60	70	65	60	65	65
Campi a maglia stretta senza elementi connotativi – 2	70	70	70	90	70	80	70	75	70	75	65	75	70	60	65	72
Campi a maglia stretta con elementi connotativi – 1	70	70	65	70	70	65	65	65	70	75	80	65	70	80	70	70
Campi a maglia stretta con elementi connotativi – 2	70	70	65	85	70	65	70	60	70	65	65	75	70	80	70	70
Campi a maglia larga senza elementi connotativi – 1	90	60	70	90	80	75	70	70	80	70	65	75	70	75	70	74
Campi a maglia larga senza elementi connotativi – 2	90	70	75	95	70	80	70	65	70	75	80	70	75	75	70	75
Fascia boscata – 1	90	100	65	90	70	70	65	80	70	55	70	60	75	80	70	74
Fascia boscata - 2	80	70	65	75	60	55	40	55	50	65	60	70	60	60	50	61
Fascia naturale o corpo idrico	80	100	65	70	80	60	90	80	100	60	70	75	50	70	45	73
Tipologia di area																
Aree naturaliformi																69
Aree a carattere agricolo																71
Aree a carattere urbano																60

Analogamente, anche all'interno dell'area 4 si distinguono diverse visioni paesaggistiche, per la presenza di campi coltivati, prati, aree boschive e marcite, oltre ad elementi più spiccatamente naturali quali l'oasi di Lacchiarella ed il lago di Basiglio.



Figura 19: localizzazione dei rilievi fotografici all'interno dell'area 4.

I rilievi fotografici effettuati in diversi punti dell'area in esame (Figura 19), corrispondono alle unità visuali di:

- Frangia urbana
- Edificio a carattere rurale
- Campi a maglia *stretta* con elementi connotativi
- Campi a maglia *stretta* senza elementi connotativi
- Campi a maglia *larga* senza elementi connotativi
- Fascia boscata
- Area naturale o corpo idrico

Frangia urbana



Edificio a carattere rurale



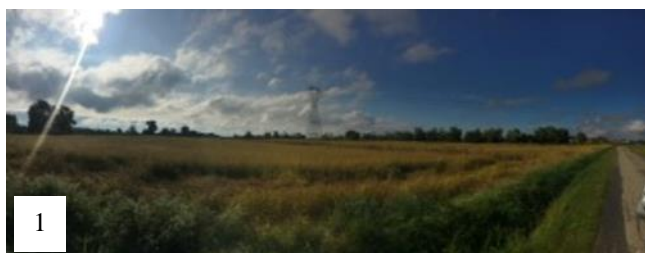
Campi a maglia stretta CON elementi connotativi



Campi a maglia larga CON elementi connotativi



Campi a maglia larga SENZA elementi connotativi



Fascia boscata



Area naturale o corpo idrico



Dall'intervista fotografica sostenuta dai medesimi 15 soggetti precedentemente intervistati si evince come le aree a carattere naturali risultino essere le più apprezzate, mentre quelle a carattere urbano le meno gradite (Tabella 15).

La fotografia che ritrae un edificio rurale è risultata gradevole ad alcuni intervistati, principalmente abitanti del luogo, mentre altri intervistati hanno sostenuto il fatto che lo stesso edificio fosse in pessime condizioni ed hanno attribuito all'immagine nel complesso una qualità visuale molto scarsa.

Sia le aree a carattere naturale che agricolo hanno un'importante rilevanza a livello paesaggistico. La valutazione delle unità di paesaggio rappresentati aree agricole è stata apprezzata da tutti i candidati. Gli esperti in campo agronomico hanno fatto notare che alcune foto avrebbero potuto ricevere un punteggio più favorevole se immortalate in un'altra stagione (p.e. un campo di mais trebbiato viene apprezzato meno di un campo in piena vegetazione). Questa considerazione è corroborata dalle percezioni relative all'immagine di repertorio, inserita proprio per verificare l'apprezzamento del paesaggio anche nella stagione primaverile-estiva e non solo nel momento di presa fotografica (autunno): il paesaggio della risaia viene sempre apprezzato, specie nel periodo di adacquamento quando ha avuto valutazione eccellente. Le foto rappresentanti delle fasce boscate sono state particolarmente apprezzate. I candidati hanno notato e apprezzato il connubio tra area coltivata e frangia boschiva.

Da rilevare, anche in queste aree, la sostanziale equivalenza di apprezzamento per le aree "naturali" e quelle agricole, confermando la validità delle scelte di tutela delle aree agricole operata dal Parco e portata avanti dagli agricoltori, in una sorta di **sinergia tra aree più naturali e aree agricole**.

Tabella 15: dettaglio dei punteggi e punteggio medio attribuito alle diverse unità visuali.

Unità visuale	Soggetto intervistato															Media	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15		
Frangia urbana	40	50	60	60	40	55	50	45	50	60	40	50	35	40	45	48	
Edificio a carattere rurale	85	70	50	50	50	90	90	70	55	60	80	70	60	70	65	68	
Campi a maglia stretta	70	65	70	80	70	60	58	65	60	65	60	60	65	70	75	66	
con elementi connotativi – 1																	
Campi a maglia stretta	80	80	75	75	80	80	70	70	85	70	65	65	80	75	80	75	
con elementi connotativi – 2																	
Campi a maglia larga	70	75	70	65	80	65	70	65	75	65	70	70	70	75	70	70	
con elementi connotativi – 1																	
Campi a maglia larga	70	75	60	80	70	80	60	75	60	65	70	60	80	65	70	69	
con elementi connotativi – 2																	
Campi a maglia larga	70	70	80	70	90	80	80	85	70	70	80	70	65	75	65	75	
senza elementi connotativi -1																	
Campi a maglia larga	80	70	80	80	70	60	60	90	60	70	65	70	60	75	65	70	
senza elementi connotativi - 2																	
Fascia boscata – 1	90	80	70	80	70	75	70	85	95	70	65	90	65	70	70	72	
Fascia boscata – 2	90	80	80	90	40	65	80	70	55	60	70	75	60	65	70	70	
Area naturale o corpo idrico	80	70	80	80	80	80	80	70	65	75	70	75	70	80	75	75	
Tipologia di area																	
Aree naturaliformi																	73
Aree a carattere agricolo																	71
Aree a carattere urbano																	58

La stabilità ecologica

L'ecologia del paesaggio studia la struttura, la funzione, i cambiamenti e i processi che intervengono nel paesaggio stesso, con lo scopo di progettare e gestire al meglio sia le aree antropizzate sia quelle naturali, garantendo una convivenza armoniosa, priva di conflitti e disequilibri.

Gli elementi costituenti il **mosaico ecologico** sono tre:

- 1) **matrice**, elemento prevalente che svolge un ruolo dominante nel paesaggio e contiene gli altri elementi;
- 2) **macchie** (*patches*), elementi del paesaggio ecologicamente rilevanti (biocentri), per la loro ampiezza e caratteristiche;
- 3) **corridoi**, elementi del paesaggio ecologicamente rilevanti che per la loro ampiezza e caratteristiche ecologiche, che permettono la migrazione degli organismi collegando le macchie (ampiezza e lunghezza significativa).



(Immagine satellitare dell'area 1 nei pressi di Cisliano)

In questo caso le **macchie** risultano essere spazi residuali all'interno di una matrice agricola molto ampia; rappresentano un'elevata importanza all'interno di questo sistema poiché possono costituire:

- **Habitat**, cioè un luogo in cui una specie vive, che si differenzia dal resto del mosaico ambientale, il quale rappresenta un ambiente ostile;
- **sito alimentare**: area in cui una specie si reca per nutrirsi;
- **sito riproduttivo**: area in cui una specie si riproduce;
- **sito di pernottamento**: area utilizzata da una specie per il riposo notturno;
- **“stop over” per le specie migratrici**: area in cui una specie sosta per brevi periodi durante la migrazione.

I **corridoi** invece hanno una struttura di tipo lineare presente nel territorio e distinguibile dalla matrice: si tratta di fasce boscate, fasce fluviali e ripariali, siepi, filari. Possono essere isolati o allacciati a una o a più macchie e svolgono contemporaneamente il duplice ruolo di **suddividere il**

paesaggio e collegare gli elementi in esso presenti. Anche i corridoi possono avere diverse funzioni all'interno di questo sistema:

- funzione di **habitat** per alcuni organismi;
- **collegamento** tra macchie;
- **spostamenti e dispersione**: i corridoi permettono agli animali di raggiungere cibo, acqua o un riparo in modo sicuro;
- **sorgente**: i corridoi possono fungere da sorgente di specie per il territorio circostante;
- **filtro o barriera**: funzione di protezione.

A partire da carte dell'uso del suolo, foto aeree e soprattutto da rilievi effettuati si è giunti all'identificazione degli elementi di stabilità ecologica nelle due diverse aree prese ad esame. In particolare, sono stati individuati:

- boschi e fasce boscate;
- prati permanenti e pascoli;
- incolti, zone umide, vegetazione spontanea, arbusteti, cespuglieti;
- filari.

Successivamente si è giunti alla rappresentazione cartografica puntuale per le due aree (Figura 20 e

Figura 21) degli elementi di stabilità precedentemente individuati: corridoi, filari, rogge, aree ripariali (elementi lineari), nonché boschi, zone umide, laghi (elementi poligonali).

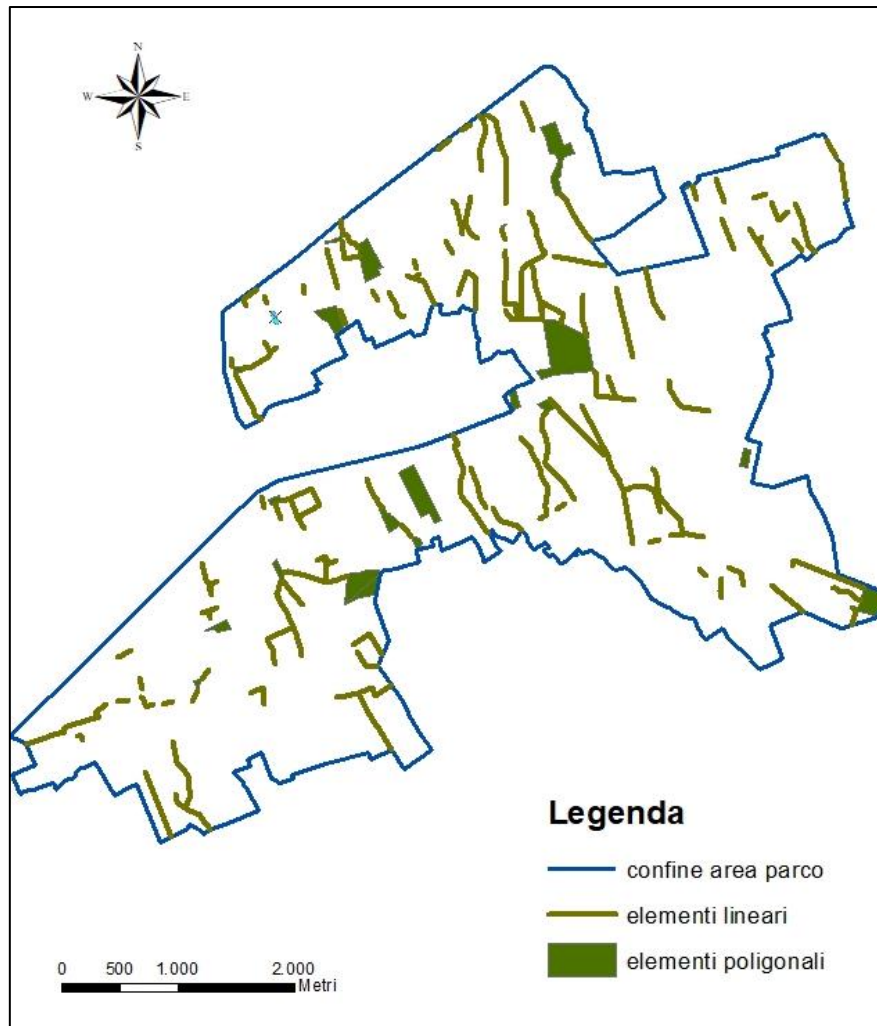


Figura 20: Carta degli elementi di stabilità ecologica dell'area 1

In questa area sono presenti più elementi lineari di lunghezza limitata, per la presenza di molte zone a matrice molto ampia; molti elementi lineari rappresentano i diversi fontanili presenti nell'area. Gli elementi poligonali sono distribuiti in tutta l'area; sono sia di piccole che di grosse dimensioni. Si tratta di un'area con molti elementi di stabilità presenti, che vanno però connessi in modo più compiuto.

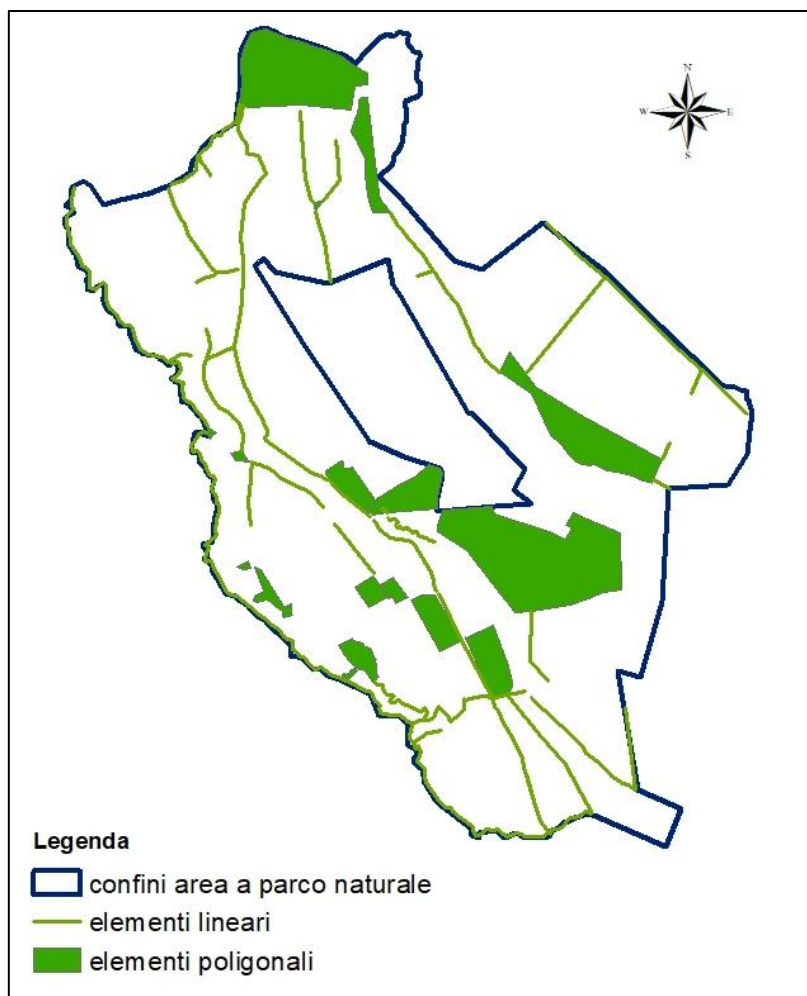


Figura 21: Carta degli elementi di stabilità ecologica dell'area 4

Gli elementi poligonal' cioè le macchie hanno una superficie molto estesa all'interno dell'area (oasi di Lacchiarella, pioppeti, lago di Basiglio); da notare inoltre che i corridoi hanno una lunghezza notevole. Si tratta di un'area dotata di una notevole stabilità ecologica.

5. Aspetti regolatori

Innanzitutto, si ritiene qui opportuno richiamare la composizione dei parchi naturali così come disciplinata dal PTC del PASM. Secondo l'azonamento predetto all'interno dei **parchi naturali** si trovano le seguenti zone soggette alle prescrizioni loro concernenti:

- **riserve naturali**, di cui agli artt. 28, 29 e 30;
- **zone di interesse naturalistico** individuate ai sensi dell'art. 31;
- **zone di transizione** tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico, regolamentate secondo quanto previsto dall'art. 32;
- **zone di protezione delle pertinenze fluviali**, disciplinate secondo l'art. 33.

Si rammenta che le finalità primarie delle istituende zone a Parco Naturale sono quelle di tutelare la biodiversità, conservare le specie animali e vegetali, le associazioni vegetali e forestali tipiche già "tradizionalmente" incluse tra quelle praticate negli areali di interesse, mantenere gli equilibri idraulici, idrogeologici, ecosistemici ed i valori paesaggistici dell'area e nel contempo salvaguardare le attività agro-silvo-pastorali, in qualità di elementi essenziali per la vita del parco stesso. La peculiarità del PASM necessita di un'adeguata tutela e valorizzazione dell'attività agricola, affinché possa continuare a caratterizzare il parco nel suo complesso ed a svolgere funzioni socioeconomiche ed ambientali riconosciute. Per quanto infatti l'esercizio dell'agricoltura sia vietato in ogni sua forma nelle zone soggette agli artt. 29 e 30 - laddove prevale la valenza ecologica, o consentito in quanto compatibile e funzionale agli obiettivi di tutela delle zone di interesse naturalistico (art. 31) e di protezione fluviale (art. 33), l'art. 32 riconosce che nelle zone individuate e disciplinate secondo lo stesso, *"l'ente gestore incentiva prioritariamente il permanere delle attività agricole"* e che *"l'esercizio dell'agricoltura, oltre a perseguire i tradizionali obiettivi economici, è orientato alla adozione di tecniche più rispettose dell'ambiente"* nell'ottica di potenziare i caratteri di naturalità e le componenti ecotonali ed ecologiche.

Contestualmente occorre altresì fare presente che la perimetrazione dei parchi naturali proposta prevede la compresenza degli elementi precedentemente descritti con altre non disciplinate dagli articoli del PTC sopraccitati. Tali zone (qui definibili genericamente **"altre aree"**) sono e saranno soggette alle regolamentazioni del PASM laddove applicabili, salvo quanto previsto dall'art. 1 della L. 394/91 e sue declinazioni (Tabella 16), proposte mutuando dalla normativa attualmente vigente o in via di approvazione per esperienze simili nel contesto regionale. La tabella seguente presenta un raffronto in questo senso, unitamente ad una serie di osservazioni utili per una loro migliore definizione. Si precisa che tali norme hanno qui valore unicamente propositivo, poiché la loro definizione sarà oggetto di successivo procedimento da parte dell'Ente Gestore a seguito della promulgazione della legge regionale di riconoscimento dei parchi naturali proposti. Anche per questo motivo, potranno essere oggetto di ulteriore approfondimento in successivi momenti di confronto. È inoltre utile sottolineare che la maggior parte delle norme previste per i parchi naturali non precludono il proseguimento delle attività già in essere nel PASM e di conseguenza anche nei parchi naturali, poiché la vincolistica esplicitata nel PTC ricalca quanto già previsto dalla legge nazionale. Anzi, a norma della legge regionale 86/1983 art. 33bis, il ricadere nelle aree a parco naturale è condizione indispensabile per attivare programmi di abbattimento volti ad affrontare le emergenze invasive da parte di alcune specie, nonché per inoltrare ed avviare le richieste di risarcimento danni, con possibili ricadute positive sui redditi degli agricoltori.

Ancora, l'istituzione di aree a parco naturale consentirebbe inoltre un riconoscimento a livello nazionale del PASM, ovvero faciliterebbe l'accesso ad una maggiore quantità di finanziamenti erogati a livello nazionale, che potrebbero essere quindi ridistribuiti sul territorio, anche per attività di sostegno alla normale attività agricola, sia all'interno dei perimetri del Parco e che, soprattutto, nelle istituende perimetrazioni.

Tabella 16: raffronto tra i divieti previsti dalla normativa nazionale e le proposte formulate dall'ente gestore del PASM per le aree a parco naturale, accompagnate da alcune osservazioni e commenti.

Divieti previsti dalla L. 394/91	Divieti proposti per le aree a parco naturale all'interno del Parco Agricolo Sud Milano	Osservazioni
a) La cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale	La cattura, l'uccisione, il disturbo delle specie animali; la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie vegetali estranee <i>all'ambiente</i> che possano alterare l'equilibrio naturale, <i>fatti salvi eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre gli squilibri ecologici accertati dall'Ente Gestore</i>	<i>I programmi di abbattimento per affrontare le emergenze invasive da parte di alcune specie (p.e. cinghiali, nutrie), nonché le procedure di risarcimento danni potranno essere avviate soltanto nelle zone ricadenti entro il perimetro dei parchi naturali; ciò secondo quanto previsto dalla vigente legislazione (art 33bis L.R. 86/1983). Le specifiche introdotte dal PASM sono tese a garantire la possibilità di esercitare l'allevamento e la coltivazione di specie non autoctone fatte salve le verifiche dell'effetto sull'equilibrio ecologico</i>
b) L'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali	L'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali	<i>Nessuna osservazione</i>
c) La modificazione del regime delle acque	<i>La realizzazione di nuove derivazioni o captazioni d'acqua e l'attuazione di interventi che modifichino il regime idrico o la composizione delle acque, fatti salvi i prelievi a fini agricoli, ambientali, o per il consumo umano, autorizzati secondo le norme vigenti del regime delle acque</i>	<i>Occorre considerare che la gestione della risorsa idrica a livello aziendale può comportare la messa in atto di interventi per la manutenzione, la gestione, lo scavo di nuovi fossi o canali anche in sostituzione di quelli attualmente esistenti, a seguito di una riprogrammazione delle scelte colturali o di un adattamento ai fattori esterni. Anche in questo caso le specifiche introdotte dal PASM sono tese</i>

		<i>a non ostacolare in alcun modo la normale gestione agricola anche tenendo conto di eventuali prospettive di futuro sviluppo</i>
d) Lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco	Lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco	<i>Nessuna osservazione</i>
e) L'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici	Non applicabile	<i>Nella formulazione della L. 394/91 il divieto risulta piuttosto stringente ed appare poco congruente con le consuete operazioni (lavorazione del suolo, concimazioni, trattamenti fitosanitari e fertilizzazioni) previste per la conduzione dell'attività agricola. Non a caso l'Ente Parco ha preferito non introdurre tale divieto al fine di consentire il normale esercizio dell'agricoltura all'interno delle istituende aree a parco naturale</i>
f) L'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati	L'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati e fatto salvo quanto previsto alla lettera a)	<i>L'ente gestore introduce appositamente questa modifica per permettere prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre gli squilibri ecologici</i>
g) L'uso di fuochi all'aperto	L'accensione di fuochi all'aperto, ad esclusione degli ambiti edificati e per attrezzature di pubblico uso	<i>Nessuna osservazione</i>
h) Il sorvolo di velivoli non autorizzati, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo	Il sorvolo di velivoli non autorizzati, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo	<i>Il tema prescinde dalla presenza del parco naturale. La normativa in materia è in evoluzione</i>

6. Conclusioni

- La realtà dei parchi attualmente in essere in Lombardia si caratterizza per una prevalente dimensione naturalistica, mentre più limitate sono le esperienze di parchi naturali a forte presenza della componente agricola. In tal senso, la realizzazione della proposta di aree a parco naturale costituirebbe un elemento distintivo nel panorama regionale, in grado di assegnare all'attività agricola ivi presente il ruolo di custode dei valori propri dell'agro-ecosistema.
- L'attenzione alla componente ambientale e la possibilità di diversificazione dell'attività agricola, attualmente ricomprese nei diversi incentivi PAC percepiti dagli agricoltori, nel prossimo periodo di programmazione potranno essere rafforzati in modo mirato nelle aree a parco naturale; sarà importante orientare la definizione dei bandi del PSR relativi a questi aspetti verso **sistemi di priorità e premialità per le aziende che operano all'interno dei parchi naturali**.
- Negli areali a parco naturale proposti si rileva una forte **compresenza tra aree naturaliformi ed aree agricole**. L'apprezzamento di entrambe dal punto di vista paesaggistico è segno del **ruolo fondamentale dell'agricoltura nella tutela del territorio rurale**.
- La presenza di colture (per esempio il riso) con forte valenza culturale e identitaria testimonia il **“valore” paesaggistico delle colture agrarie**, anche nei periodi di non produzione.
- La stabilità ecologica riscontrata nelle aree di indagine conferma la **sinergia tra valori ambientali e capacità produttiva**.
- Anche la valutazione della vocazione agricola delle aree del parco indica come sia **fondamentale la convivenza tra produzioni e tutela della naturalità presente**.
- Ciò in accordo ad una **visione strategica e lungimirante della gestione del parco**, come peraltro avvenuto nel passato dove l'Ente Parco ha saputo svolgere una funzione di **guida ed indirizzo anche verso nuovi modelli produttivi e nuovi strumenti di sostegno**; ciò sarà ancora più importante nel futuro alla luce delle nuove linee di politica agricola comunitaria.
- Dalla rilevazione sui **valori fondiari** emerge che i valori dei terreni agricoli del PASM sono costantemente **più elevati** rispetto a quelli delle aree contermini. Ciò testimonia come **l'elevata redditività del settore si traduca in elevato valore del capitale fondiario**, così come dimostra il rilevante ruolo dell'agricoltura peri-urbana del PASM per il **presidio del territorio e la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari**.
- Anche per quanto riguarda i **redditi** il settore agricolo nel Parco presenta valori del tutto **concorrenziali** con quelli che si realizzano al di fuori. A ciò concorre anche l'evidenza che nelle aree a parco naturale non sono in previsione vincoli in grado di incidere in modo significativo sui **costi di produzione**, né sull'organizzazione dei fattori produttivi.

- Il parco agricolo naturale può rafforzare ruolo del PASM nell'**indirizzo verso un'agricoltura multifunzionale** sempre più connessa oltre che alla produzione di derrate alimentari, anche all'erogazione di servizi.
- Le aziende più orientate al mercato "globale" delle commodities (produzioni indifferenziate) possono trarre **vantaggio dalle politiche di tutela** svolte dall'Ente Parco, poiché l'**area viene preservata dalle minacce di riconversione dell'uso del suolo**.
- Tale strategia è coerente con i nuovi indirizzi in materia di **politica agricola 2021-2027** e con il Green Deal (COM (2019) 640), che delineano una maggiore attenzione alla protezione dell'ambiente, alla biodiversità, all'agricoltura biologica.
- **Valorizzare, tutelare e preservare aree agricole** di questa importanza **significa anche mantenere l'insieme di strutture ed infrastrutture di collegamento tra la componente produttiva, le filiere e i mercati di sbocco**, che in altre condizioni rischierebbe di patire una forte frammentazione ed una complessiva destrutturazione.

7. Riferimenti bibliografici

Agenzia delle Entrate (2019). Valori agricoli medi Lombardia. <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/fabbricatiterreni/omi/banche-dati/valori-agricoli-medi/valori-agricoli-medi-lombardia>

Anania, G., Tenuta, A. (2008). Ruralità, urbanità e ricchezza nelle Italie contemporanee. *QA – Rivista dell'Associazione Rossi-Doria*, 1:71-103.

BURL (2000). DGR 3 Agosto 2000 – n. 7/818. Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Agricolo Sud Milano (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni). Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, 2° Supplemento Straordinario al n. 38 del 21 Settembre 2000.

Cavailhes, J., Avresky, P. (2003). Urban influences on periurban farmland prices. *European Review of Agricultural Economics*, 30:333-357.

Città Metropolitana di Milano (2019). Valori agricoli medi dei terreni. http://www.cittametropolitana.mi.it/portale/conosci_la_citta_metropolitana/espropri/valori_agricoli/index.html

Corsi, A., Di Vita, G. (2017). Cambiamento strutturale dell'agricoltura: il ruolo della demografia e della successione familiare. *Agriregionieuropa*, anno 13 n.49.

Corsi, A. (2005). Chi gestirà le aziende familiari nel futuro? *Agriregionieuropa*, anno 1 n.0.

Dadashpoor, H., Ahani, S. (2019). Land tenure-related conflicts in peri-urban areas: a review. *Land use policy*, 85:218-229.

DGR n.8059 del 19 settembre 2008 – Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale. Allegato 2- Determinazione del valore agricolo del sistema rurale paesistico provinciale

Fabos, J.G., Green C.M., Joyner, S.A. (1978). The METLAND landscape planning model process: composite landscape assessment, alternative plan formulation and plan evaluation, Research Bulletin n. 653, Amherst, University of Massachusetts.

Ingenholi, V., Forman, R.F.F. (2011) *Landscape ecology: a widening foundation*, Springer.

Laviscio, R., Scazzosi, L., Branduini, P. (2016). Milano: città agricola tra riscoperte e nuove prospettive. *Agriregionieuropa*, anno 12 n.44.

Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. (BU 2 luglio 2009, 2° supplemento al n.26).

Legge regionale 16 luglio 2007, n. 16. Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi (BURL n. 29, 2° supplemento ordinario del 19 luglio 2007).

Legge regionale 8 novembre 1996, n. 32. Integrazioni e modifiche alla l.r. 30 novembre 1983, n. 86 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" e regime transitorio per l'esercizio dell'attività venatoria (BURL n. 45, 1° supplemento ordinario del 8 Novembre 1996).

Legge 6 dicembre 1991, n. 394. Legge quadro sulle aree protette (GU Serie generale n. 292 del 13 dicembre 1991 – supplemento ordinario n. 83.

Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86. Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale (BURL n. 48, supplemento ordinario del 2 dicembre 1983).

Legge Regionale 17 dicembre 1973, n. 58. Istituzione delle riserve naturali e protezione della flora spontanea (BURL n. 51, supplemento del 20 dicembre 1973).

Montasell, J.M. (2001). L'espai agrari: un territori provocador. Consideracions i propostes per a la preservació, la gestió i el desenvolupament dels espais d'interès agrari de Catalunya. Barcelona: Institució Catalana d'Estudis Agraris. [Libro inédito].

Parco Agricolo Sud Milano (2019). Guida alle Aziende Agricole edizione 2019. A cura del Parco Agricolo Sud Milano, ente gestore Città metropolitana di Milano.

Paül, V. (2009). L'ordenació dels espais agraris a Catalunya. Una visió retrospectiva», in Callau, S. et al. (eds.): La Futura Llei d'Espais Agraris de Catalunya. Girona: Documenta Universitaria/Fundació Agroterritori. pp. 39-84.

Pretolani, R. (2018). Il sistema agro-alimentare lombardo. In: Il sistema agro-alimentare della Lombardia. Rapporto 2017. Franco Angeli, Milano.

Regione Lombardia (2018). Valore agricolo suoli 2018. http://www.geoportale.regione.lombardia.it/download-pacchetti?p_p_id=dwnpackageportlet_WAR_geoportaledownloadportlet&p_p_lifecycle=0&metadataid=%7B98D380DC-EE90-4F61-B759-177713C26471%7D

Regione Lombardia (2015). Particelle agricole provincia di Milano (dati generali). <https://www.dati.lombardia.it/Agricoltura/Particelle-agricole-Provincia-di-Milano-dati-gener/8t7w-8tqw>

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio

Serra, P. Saurí, D., Salvati., L. (2018). Peri-urban agriculture in Barcelona: outlining landscape dynamics vis à vis socio-environmental functions. *Landscape research*, 43(5):613-631.

Tenuta, A. (2006). Ruralità, urbanità e ricchezza nelle Italie contemporanee. *Agriregionieuropa*, anno 2 n.27, Dicembre 2006.

Timpe, A. (2014). Agricultural Parks in North Rhine-Westphalia in the light of COST Action Urban Agriculture Europe. https://areeweb.polito.it/erasmus-ip-citygreening/dwd/seminar_IP2014/timpe.pdf

Yacamán, C., Zazo, Ana (coords.) (2015) El Parque Agrario: una figura de transición hacia nuevos modelos de gobernanza territorial y alimentaria, Madrid: Heliconia S. Coop. Mad.